ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Maggio 1915 — MATTINO NUM. 131

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,50
Estero	33,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle singole rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richiedere nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro, anniversari - Onorificenze - Segnando la cronaca. - I divertimenti - Comunicati. - avvisi a convenirsi.

Sottoscrizioni presso [illegible] Uffici della Stampa Estera di Vogler, [illegible]

Più di 300 deputati aderiscono alla tesi dell'on. Giolitti

Il Ministero decide di sottoporre alla Camera la soluzione del problema - Una dichiarazione dell'ex Presidente del Consiglio - Una giornata di grande commozione - I deputati si affollano a Montecitorio.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 12 sera.

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. I primi a giungere, con qualche minuto di anticipo, a Palazzo Braschi sono stati gli onorevoli Ciuffelli, Riccio e Martini. Puntualmente, alle 10, è giunto il Ministro del Tesoro, on. Carcano, e successivamente gli on. Salandra e Sonnino e gli altri membri del Gabinetto. Ultimo ad arrivare è stato il Guardasigilli on. Orlando.

Il Consiglio è durato fino alle 13,5, cioè è durato oltre tre ore. Questa sola circostanza dimostra l'importanza della riunione odierna. I Ministri, all'uscita, si sono mantenuti riservati con i moltissimi giornalisti e parecchi deputati che si trovavano ad attenderli, ma da qualche rapida comunicazione fatta risulta che il Consiglio si è occupato essenzialmente di queste due questioni:

1.o Comunicazioni fatte ieri dal principe di Bülow e dal barone Macchio per iscritto alle offerte ufficiali dell'Austria circa le concessioni territoriali;

2.o Esame della situazione creata al Ministero dall'atteggiamento dell'on. Giolitti contrario alla guerra.

Circa il primo punto, si sa che l'on. Sonnino ha lungamente riferito sulle concessioni fatte in modo formale, e [illegible] comunicazione firmata dagli ambasciatori d'Austria e di Germania. Le decisioni vengono per ora [illegible] segrete, ma sembra che l'onorevole Sonnino propenda a ritenere che neppure le offerte scritte, ufficiali, ieri annunciate, modifichino la situazione precedente. Quindi non vi sarebbe ragione di modificare il precedente atteggiamento del Governo, che considererebbe tardive le offerte definitive dell'Austria.

Si ignora però, momentaneamente, quale accoglienza abbia avuto il punto di vista dell'ultima ora del ministro degli Esteri. Quanto al secondo punto, cioè atteggiamento del Ministero verso la tesi dell'on. Giolitti, risulta essere prevalsa l'idea che il Ministero segua la sua strada, cioè quella precedentemente fissata senza preoccuparsi del movimento sollevato dall'atteggiamento dell'on. Giolitti.

Risulta poi che, per ora, sarebbe esclusa la possibilità di una nuova proroga della riapertura della Camera. Sembra certo che il Ministero, per ora, sarebbe deciso a ripresentarsi alla Camera. Si ignora, però, se il Governo si presenterà per lasciar giudicare la Camera dell'atteggiamento dell'Italia, oppure, dopo aver pregiudicato la situazione con un atto che implichi per il Governo la decisione dell'intervento dell'Italia. Si esclude anche dai ministeriali che il Governo si presenti alla Camera a fatto compiuto, cioè con la dichiarazione di guerra avvenuta.

Il Ministero si è occupato in minima parte di affari di ordinaria amministrazione.

A proposito della riunione odierna del Consiglio dei ministri il Giornale d'Italia scrive che l'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno informato minutamente i colleghi di Gabinetto di tutte le fasi delle trattative diplomatiche, così che gli altri [illegible] hanno potuto valutare [illegible] le difficoltà che hanno dovuto incontrare e superare i colleghi partecipi alle trattative stesse, ed hanno dato il loro pieno assentimento a tutte le varie risoluzioni che tendevano al raggiungimento del programma nazionale, per il quale, a suo tempo, la Camera delle [illegible] volo replicatamente concorde e fiduciosa.

Il Giornale d'Italia aggiunge che è opinione concorde che il Governo abbia deciso di presentarsi alla Camera, sottoponendo a questa il giudizio della situazione.

Come il Parlamento sarà investito del problema?

Varie ipotesi sulle decisioni del Governo

Roma, 12, notte.

Il nuovo elemento che la giornata di oggi ha portato alla situazione è questo. Il Consiglio dei ministri ha confermato la deliberazione di massima precedentemente presa, di portare dinanzi al Parlamento la questione della guerra. Ma in qual modo, sotto quale formula, con quale estensione la questione verrebbe il 20 maggio sottoposta alla Camera e al Senato? Ecco il quesito che nelle sale di Montecitorio — il cui palazzo era anche oggi bloccato dalla truppa per la dimostrazione D'Annunziana — veniva posto da folto gruppo di deputati presenti. La decisione del Consiglio dei ministri, — decisione che ha calmato un po' l'enorme agitazione dell'ambiente — consente infatti varie soluzioni e ne esclude una sola: quella che il Governo intenda ripresentarsi alla Camera dopo la dichiarazione di guerra.

La presentazione del Governo alla Camera, dopo una eventuale dichiarazione di guerra, significherebbe la sollevazione di parte notevolissima dell'Assemblea. In obbedienza a questa agevole previsione, la soluzione dal colpo di testa sembra scartata. Quale dunque sarebbe la soluzione intermedia alla quale il Governo si prepara? Il Consiglio dei ministri non ha preso deliberazioni in proposito. Otto giorni ci separano dalla riapertura della Camera. Il presidente del Consiglio studierà la questione e farà proposte precise nel altro Consiglio dei ministri, che sarà tenuto fra giorni. Nell'adunanza d'oggi del Consiglio dei ministri fu soltanto trattata genericamente la questione prospettando le varie formule di presentazione alla Camera della soluzione, alla quale il Governo si accinge. Questa soluzione dovrebbe ormai considerarsi preannunciata dalla dimostrazione di irriverità che i giornali amici del Governo intraprendono a proposito delle concessioni ufficialmente offerte dall'Austria. Ma nessuna decisione concreta fu presa su alcuna delle formule venute in discussione e neppure nessuna deliberazione definitiva venne presa in senso anche generico di far risolvere dalla Camera il problema intorno al quale oggi tutta l'Italia discute. Fu affermato oggi la tendenza a non lasciare la Camera all'oscuro di quanto il Governo delibererà.

Ma potrebbe anche darsi che prima del 20 nuovi avvenimenti facessero ritenere opportuna al Governo una nuova deliberazione in senso diverso. Quindi l'incertezza, per quello che riflette il lato parlamentare del problema, non può considerarsi dissipata. Un sintomo eloquente di questo aspetto del problema italiano può essere ravvisato in due modeste cifre. Oltre trecento deputati e un centinaio di senatori hanno inviato all'on. Giolitti la propria adesione all'atteggiamento che egli ha assunto e che viene così vivacemente rimproverato dagli amici del Ministero. Se queste cifre, oggi pubblicate dalla *Tribuna* corrispondono, come non si ha ragione di dubitare, al vero, non si può affermare che la maggioranza parlamentare sia venuta meno all'on. Giolitti, e, ciò che più conta, alla sua tesi.

Un altro sintomo notevole della situazione parlamentare, che si va formando, consiste nella presenza a Roma, a Camera chiusa, di circa duecento deputati. E' segnalato l'arrivo di un centinaio di altri rappresentanti della nazione. La presenza di un così gran numero di deputati alla capitale non è da attribuirsi al caso, bensì alla coscienza dell'enorme gravità del momento attuale. Montecitorio fu anche oggi una fornace ardente di discussioni come Roma fu nuova dal pomeriggio in poi, da un seguito ininterrotto di dimostrazioni. Un punto interessante della situazione parlamentare è questo: che, mentre il movimento di opposizione alla guerra per la guerra viene attribuito dagli interventisti unicamente ai deputati giolittiani, esso si allarga invece a deputati di ogni settore della Camera, esclusi naturalmente i settori interventisti. I fautori della guerra dirannno che ciò prova semplicemente l'estendersi della «malattia neutralista». Certo è che la tendenza, che si vorrebbe deplorare, si è impadronita di almeno tre quarti della Camera. Tutte le voci suscettibili di porre in cattiva luce i deputati giolittiani vengono lanciate nel mare magnum di Montecitorio.

Oggi ne furono poste in circolazione parecchie. Secondo una di tali voci, i deputati giolittiani si sarebbero recati alla spicciolata a chiedere al ministro della Real Casa un'udienza presso il Re onde esporre al Sovrano le loro idee contro la guerra. Si tratta di una maligna invenzione, che fa il paio con quella di un manifesto dei giolittiani al paese. L'idea, non realizzata, però, di esprimere al Re il proprio pensiero contrario alla guerra fu ventilata non dai deputati giolittiani bensì (può parer strana la cosa) da un gruppo di deputati socialisti ufficiali. Questa intenzione, che sarà quasi certamente abbandonata dai deputati antimonarchici, di fare un appello alla Monarchia, costituisce un altro indice della eccezionale gravità della caotica situazione attuale. Tutti si chiedono a Montecitorio quali sorprese esso ci riserba. Stasera Gabriele D'Annunzio ha voluto con un discorso bruciante di sdegno e di ironia per le trattative italo-austriache sollevare una potente folata di vento interventista nella capitale. Le frecce, che il poeta ha voluto lanciare contro l'on. Giolitti, vanno però colando a colpire, in ogni caso, anche il Ministero, poichè precisamente il Gabinetto Salandra-Sonnino iniziò e condusse le trattative così sdegnosamente deplorate.

Il plebiscito parlamentare per la tesi neutralista

Un colloquio di E. Ferri con l'entourage del Re

Roma, 12, notte.

L'on. Giolitti, che era uscito stamane alle ore otto dalla sua abitazione in via Cavour per recarsi a Frascati, ha fatto ritorno a Roma alle ore 15,20 in automobile. Alle 15,55 si è recato a fargli visita l'on. Bertolini, il quale è restato a colloquio con l'on. Giolitti fino alle 16,20. Intanto, alle 16,15 anche l'on. Schanzer si è recato dall'on. Giolitti. Alle 16,50 numerosi studenti alla testa di numerosi centinaia di dimostranti tentarono di fare nuove manifestazioni ostili innanzi alla casa dell'ex presidente del Consiglio ma l'autorità di P. S., che ha severi ordini al riguardo, reagì energicamente. Alle 16,55 è arrivato l'on. Enrico Ferri, il quale, lasciata l'automobile in via Viminale, si è recato a piedi in via Cavour salendo al domicilio dell'on. Giolitti. L'on. Schanzer era stato già stamane in casa Giolitti, ma assente l'ex presidente del Consiglio aveva lasciato la sua carta da visita.

La «Tribuna» rileva che tra le attestazioni di fiducia e di affetto che in questi giorni giungono numerose all'on. Giolitti, sono significative quelle di oltre 300 deputati e di oltre 100 senatori, che con lettere o con la loro visita personale sono pervenute all'eminente uomo. Ad alcuni intimi dell'on. Giolitti sono giunte lettere da ogni provincia d'Italia con le quali alti magistrati, funzionari, professionisti, scrittori e scienziati, uomini di ogni partito, esprimono all'illustre uomo la loro fiduciosa simpatia esaltandone il grande patriottismo.

Enrico Ferri in Quirinale

Alle 11,30, l'on. Enrico Ferri si è recato a Palazzo Reale. Aveva la giacca ed il cappello floscio. L'on. Ferri è stato dal Quirinale a mezzodì. Si crede che abbia avuto un colloquio con il generale Brusati, aiutante di campo del Re. Era corsa voce che avesse avuto una udienza col Sovrano ma non risulta che sia avvenuta una conversazione fra il Re ed il deputato di Gonzaga. Il «Giornale d'Italia» dal canto suo conferma che l'on. Ferri ha parlato al Quirinale col ministro della Real Casa e più lungamente col generale Brusati. Il Re non si è mosso da Villa Ada.

L'on. Ferri, che esercita opra di convinzione e di affiatamento fra i gruppi parlamentari, mantiene il più grande riserbo intorno alla visita compiuta in Quirinale.

330 deputati già a Roma

La posta della Camera dà a tutt'oggi presenti 330 deputati, cioè 270 circa venuti dai collegi e 60 residenti abitualmente a Roma. Ciò fa prevedere che alla riapertura della Camera, fissata pr il 20 corrente, saranno presenti quasi tutti i deputati. Non è ancora fissato l'ordine del giorno per la seduta di riapertura, ma si ritiene che sarà affisso non oltre il 15 corrente. Le sedute della Camera si terranno nella solita aula. Si ritiene che l'on. Marcora sarà a Roma qualche giorno prima del 20.

Un ospedale nel palazzo della Regina Madre

Roma, 12, notte.

La Regina Madre ha in questi giorni date disposizioni perchè il secondo piano del suo palazzo possa, occorrendo, essere trasformato in piccolo ospedale per raccogliere feriti nel caso di una guerra.

Una lettera dell'on. Giolitti

a proposito d'una riunione del Partito socialista riformista

Roma, 12, sera.

L'on. Giolitti ha diretto oggi al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

«Roma, 12 maggio.

«*Caro Malagodi,*

«*Leggo in un giornale di Roma che in una riunione tenuta alla sede del Partito socialista riformista sono stato dichiarato nemico della Patria, perchè colpevole d'illecite ingerenze e di perfide pressioni sui poteri responsabili. Tutto ciò perchè, nemmeno di mia iniziativa, ma chiamato, ho espresso, come era mio stretto dovere, un'opinione conforme alle mie convinzioni e coerente alle opinioni già manifestate in un discorso parlamentare e nella pubblica stampa. E' inspiegabile come i Partiti che professano principi di ampia libertà abbiano così poco rispetto per le opinioni altrui.*

«*Con cordiali saluti,*

«GIOVANNI GIOLITTI».

Il nuovo Ambasciatore russo a colloquio con Sonnino

Roma, 12, notte.

L'on. Sonnino che si era recato stamane alla Consulta abbastanza presto, è uscito verso le 9,15 per recarsi al Consiglio dei Ministri a Palazzo Braschi. Nella mattinata, assente il Ministro, si è recato alla Consulta il segretario del principe di Bülow, che è stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino. Verso le 11,15, un diplomatico dell'Ambasciata di Russia, il signor Pogghenpol, si è recato al Ministero degli Esteri latore di un grosso plico suggellato.

Alle 16,10, poi, è giunto in automobile alla Consulta l'Ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia, signor De Giers, accompagnato dall'incaricato di affari. E' stato subito ricevuto dall'on. Sonnino, col quale si è trattenuto in colloquio sino alle ore 17.

Un'altra intervista di De Giers

Per una più stretta amicizia italo-russa

Il problema slavo e le idealità latine

ROMA, 12, notte.

Nel viaggio fra Bari e Roma il signor De Giers è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*. Dopo aver detto che spera di trovare in Italia gli stessi cordiali sentimenti che esistono in Russia verso il nostro paese e di avere fiducia nell'ausilio della stampa italiana, De Giers ha detto: «I vincoli di amicizia e di simpatia fra la Russia e l'Italia sono già solidissimi, ma si fortificheranno sempre più appianando le eventuali leggere divergenze che possono sorgere fra i due nostri Governi e paesi per un'azione comune di difesa degli interessi comuni e delle comuni idealità».

A proposito della dimostrazione fattagli alla stazione di Bari, De Giers ha detto: «Delle dimostrazioni sono lieto e commosso come di un buon segno e di un augurio, primo indizio dei sentimenti dell'Italia per il mio paese. Questi sentimenti sono ricambiati dalla Russia con calore e con sincerità. La mia missione in Italia, dunque, si trova già sotto il favorevole auspicio di un reciproco stato d'animo dei due paesi dal quale non si può che bene augurare per una più stretta e una più cordiale intesa. Sopratutto questa intesa deve essere durevole, deve cioè essere non soltanto un risultato transitorio delle contingenze dell'attuale momento storico, ma altresì la salda base di un'amicizia spoglia di malintesi per l'avvenire».

Interrogato sulle possibili soluzioni del problema italo-slavo-adriatico, il nuovo Ambasciatore di Russia, pure mantenendo un rigoroso riserbo sull'argomento, dichiarò che la Russia comprende perfettamente la necessità e la giustezza di certe aspirazioni italiane alla cui realizzazione la Russia sarebbe lietissima di collaborare.

— E' anche certo — concluse De Giers — che non si deve dimenticare che la Russia è un paese slavo ed è per sua natura protettrice dello slavismo. Ora non ci si deve fare un carico se si dovrà conciliare l'interesse e le idealità dell'Italia amica coll'interesse e le idealità dei fratelli slavi. Sono convinto che questo punto di incontro fra le opposte tendenze ci sia, e auguro fermamente che si giunga a trovarlo. A raggiungere questo felice risultato la stampa dei due paesi può proficuamente contribuire. La stampa russa è già in quest'ordine di idee e spero che la stampa italiana la imiterà.

Questione di coscienza

E siamo alle solite. Al più bassi, anzi al più meschino tentativo di inscenare un dei soliti episodi di rivolta antigiolittiana nel bel mezzo del solenne dramma storico della Patria. Non per vero, ma è vero.

Non s'ode parlare che di Giolitti in Italia, per le vie e nelle case; e nella coscienza pubblica è, sì pure non universalmente accetta, la constatazione pacifica che Giolitti non è affatto nè un'ombra vana, nè solo un nome o un'autorità, ma è un'esperienza che si fa viva, ed è un programma che si fa immanzi. Quando in poche ore un uomo politico riesce a superare una situazione che pare definitiva, conchiusa, e oltre quella ne imposta una propria, che implica con le relative responsabilità un conseguente ordine di possibilità nuove, quest'uomo porta alla Nazione un contributo che solo i vivi e i validi possono portare. Quest'uomo, col porre una nuova situazione, crea politicamente qualche cosa. Le parole sono parole. La politica è l'arte di realizzare. L'on. Giolitti realizza.

Questo, non c'è nessuno che non lo capisca, non c'è nessuno che non lo senta. Non è più un giudizio o un'opinione: è un dato di fatto, è un fatto.

Diciamolo pure: è l'avvenimento in cui culminano oggi nove mesi di politica italiana, nove mesi di neutralità sempre più armata, sempre più vigile e tesa.

Orbene, gli interventisti non si piegano a un tal fatto: non solo: ma quello che è peggio, non lo vogliono ammettere, non ne riconoscono la legittimità, non ne sentono l'importanza, ne negano il valore; riducono tutto ai termini di un episodio inqualificabile di politica parlamentare. E dalle colonne dei loro giornali gridano con le parole più grosse le cose più assurde.

Confessiamo di non voler credere ancora alla durata di una tanta esplosione di leggerezza. Nei lunghi periodi di crisi, nelle prolungate vigilie, nelle attese sempre più tormentose, tutti i sentimenti si esasperano, molti errori di valutazione sono inevitabili, o trovano nelle condizioni assillanti del momento la loro scusante.

Ma bisogna che questi perturbamenti di spirito, che questi squilibri di giudizio, che queste insulse e sterili rivolte finiscano presto. Bisogna che le teste pensanti e le coscienze giudicanti ritrovino subito il proprio equilibrio. E' l'ora dei pensieri freddi, questa. E' l'ora della valutazione precisa. E' l'ora della realtà, con la quale bisogna fare i conti, con la quale bisogna avere il coraggio di misurarsi, non facendo finta che le situazioni contrarie e contrastanti non esistano, ma dimostrando con l'accettarle in tutta la loro gravità, che si dispone della forza necessaria a superarle. La politica, come la vita, è collaborazione appunto in quanto è contrasto. Soltanto allora una qualunque tesi politica può [illegible] alla sintesi quando abbia accettata la propria antitesi.

Lo spettacolo che stanno dando di sè gli interventisti proprio in questi giorni di decisioni supreme, è invece quanto di meno politico, e però di meno profondamente storico, una parte politica potrebbe dare.

Con un semplicismo che non ha l'uguale nella storia delle vicende politiche nostre dai primi albori della vita parlamentare in poi; con una follia di intransigenza che può perfino far dubitare della nostra maturità al libero esercizio delle istituzioni, gli interventisti tentano oggi di sfuggire alla stretta inesorabile della antitesi che viene loro incontro nella persona e nel programma dell'on. Giolitti.

Vedete il giuoco folle delle loro fantasie prendere di balzo il sopravvento su quello che dovrebbe essere il riconoscimento aperto della nuova realtà contrastante. Quando si è equipaggiato una volta, sia pure in un istante di immaginosa concessione, un Governo d'Italia o una diligenza, è naturale che in ogni oppositore di quel Governo le teste che continuano ad essere fantastiche, finiscano col vedere un brigante. E quando alla diligenza succede l'automobile blindata, è logico che il brigante sia considerato come un nemico.

Il semplicismo italiano, che oggi gli interventisti rappresentano con attitudini mentali stupefacenti, non va oltre a queste immagini, non riesce a superare simili caricature.

Di fronte alle quali resta il fatto che tante parole sbrattate a stampate, che tante frasi di conio consunto, usate e riusate non riescono a togliere di mezzo il programma col quale l'on. Giolitti si ripresenta oggi sulla scena della vita storica d'Italia.

Contrasta un tale programma col programma o con la tendenza del Ministero Salandra? Ebbene, appunto per questo esso ha valore; appunto perchè in esso sono implicite altre decisioni ed altre soluzioni quello programma è importante, questo programma fin da oggi è storico.

Coloro che vogliono fare la storia d'Italia non possono ignorare una tal situazione di fatto, non possono eluderla con la retorica delle vecchie e ignobili frasi; devono capire che una realtà diversa oggi si è concretata in una coscienza, e si è maturata in una mente limpida di uomo di Stato; hanno il dovere morale, hanno l'obbligo imprescindibile di affrontarla.

A che risponde l'on. Giolitti, ripetiamo dal suo ritiro di Cavour, all'appello del Re e a quello del presidente del Consiglio?

Collaro dell'Annunziata, cugino del Re, suo ministro da oltre venticinque anni, egli non poteva rispondere al Re dicendo che non voleva muoversi da Cavour. L'on. Giolitti avrebbe commesso una scorrettezza. Diciamo di più: avrebbe fallito a un dovere preciso. Invitato dal Re a dire la sua opinione in un momento storico, doveva tacere là sua convinzione maturatasi in questi lunghi mesi di guerra? O doveva smentire ed esporre un'opinione diversa, perchè diversa era la opinione del Ministero?

Chi vogliono dunque mistificare quei giornali che deplorano gli ultimi atti di Giolitti quasi come un tradimento del paese? Tradimento sì, sarebbe stato, e vero tradimento del Re, del paese, di questa nostra dilettissima Italia, se egli avesse taciuto o avesse mentito. I ministri del nostro Piemonte hanno sempre ritenuto doveroso parlare chiaramente al Sovrano. Perchè non è scandalo, antipatriottico, deprimente parlare in questi momenti storici di manovre per la riconquista del potere? Ma che nazione è dunque la nostra quando gli uomini migliori possono essere sospettati di calcolo così infame? Fra quelli che dissentono dal programma dell'on. Salandra, chi avrebbe la spudorata audacia di scrivere che questi uomini egregi vogliono gettare l'Italia nella guerra per capricci parlamentari, per amore del potere?

Chi scrivesse questo, svaluterebbe l'Italia come una battaglia perduta.

Nessuno deve o può credere che ci sia in Italia un solo uomo politico che ambisca oggi il potere per il potere, il potere per la popolarità o per la gloria. Siamo in tempi così spaventosamente difficili che non potrebbero concepirsi di uguali, se non si pensasse che l'avvenire ci riserberà momenti anche più gravi di quelli presenti. Possono pensare in questi giorni a in quelle ore tremende di abbandonare il potere coloro che ne sono investiti come d'una missione di responsabilità indicibili e di sacrificio; non è concepibile si parli per nessuno e si farnetichi di potere vagheggiato e ambito.

L'on. Giolitti ha semplicemente adempiuto a un richiamo intimo della propria coscienza, a un senso superiore, altissimo di dovere.

Mai, durante il Ministero Salandra, l'on. Giolitti ha fatto un uso meno che limpido della propria autorità e del proprio nome. Se ha vissuto appartato dalle discussioni parlamentari, non si è mai oscurato nei giorni di quelle che potevano essere le decisioni conclusive. Ha dato al Ministero Salandra l'appoggio del suo prestigio e delle sue dichiarazioni; gli ha dato lealmente il sostegno della sua parte. Sino al giorno in cui il programma del Ministero Salandra ha risposto al suo stesso programma, l'onorevole Giolitti è stato insieme coi suoi amici un sostenitore del Ministero. Ma venuto il giorno in cui il programma del Presidente del Consiglio si è rivelato nella sua orientazione verso la guerra, l'on. Giolitti ha voluto scindere la responsabilità propria da quella altrui.

Che cosa è questo se non un fatto storico del più alto valore? Che cosa sono questi due uomini se non gli esponenti di due modi di vedere diversi, di due modi di sentire diversi; che cosa è il loro contrasto se non il distacco netto di due coscienze politiche, sulla quali incombe il dovere preciso di assumersi ognuna la sua responsabilità?

Noi non abbiamo mai discusso nella perfetta onestà di coscienza dell'on. Salandra. Non abbiamo mai messo in dubbio il suo patriottismo e la sua lealtà. Ma per quale fenomeno di aberrazione mentale e morale gli amici del Ministero dubitano così della lealtà, della italianità dell'on. Giolitti?

Per noi, ambedue gli uomini sono degni della più alta considerazione: ci pesano di cuor invidiamo le responsabilità, sulle une così del potere come della opposizione; per noi essi rappresentano ambedue il sincero egoismo d'Italia, sono due forze [illegible]

altro posto, sono due valori intellettuali e morali della nostra politica e della nostra storia.

Come l'uno ha dimostrato di sapere lentamente e cautamente creare una situazione politica che gli improvvidi avrebbero voluto affrettare; così l'altro ha avuto il coraggio di assumersi l'onesta responsabilità della opposizione maturata e meditata non meno lentamente e non meno cautamente. Se non si riconoscono in questi due fatti due momenti e movimenti intellettuali e morali del paro onesti, del paro profondi, non si può sentire nè comprendere in tutta la sua ampiezza, in tutta la sua sincerità di crisi e di travaglio il meraviglioso sforzo creativo che sta compiendo la nuova Italia.

La storia di una nazione non è un sogno o un soliloquio o uno sforzo unico di un grand'uomo; è il travaglio concorde e discorde di tutti i suoi uomini, e delle sue generazioni, è l'urto di questi contrasti, è la risultante di queste opposizioni, è il dialogo di queste intelligenze, è il dramma di queste coscienze.

L'on. Giolitti ha portato dunque all'Italia non pure il contributo della propria mente limpida e calma, ma anche quei valori morali di schiettezza, di sincerità, di coscienza, che solo gli stolti potrebbero negargli, e che furono sempre un dono dei maggiori uomini politici del Risorgimento. Non abbiamo bisogno di ricordare l'esempio di un Massimo d'Azeglio che si fa ammonitore del gran Re nei giorni più dubbi della politica ecclesiastica; nè l'esempio di un Ricasoli, o di un Sella, di un Lanza alla vigilia di decisioni della Corona che avrebbero compromesso le sorti stesse della patria. Le grandi lotte parlamentari, da Cavour a Ratazzi, da Minghetti a Crispi sono piene di questi contrasti grandiosi e solenni di uomini che allora parevano combattersi ed anche diminuirsi l'un l'altro, ma che di fatto si succedevano l'un l'altro nella piena vigoria delle proprie forze individuali, e con la successione si tramandavano di mano in mano la stessa fiaccola d'amore, lo stesso fuoco d'italianità illuminante.

Questo, qualunque sia l'esito dell'attuale contrasto, accadrà anche domani; noi ne siamo più che sicuri.

Ma a patto che i due programmi si pongano di fronte: a patto che tutte le personalità stoltamente eccitate dagli irresponsabili che mai non mancano, cedano il campo unicamente alla valutazione delle due visioni politiche.

Gli interventisti male provvederebbero al buon esito della causa propria se spingessero il ministro Salandra a una decisione irrevocabile, prima della imminente apertura della Camera. Data la esistenza palmare di una opposizione, questo sarebbe un vero e proprio colpo di Stato. E in Italia non si governa coi colpi di Stato.

Attraverso i giornali

Roma, 12, notte.

Le polemiche inorno all'atteggiamento dell'on. Giolitti diventano sempre più vivaci nei giornali romani. La «Tribuna» risponde con un lungo articolo agli attacchi all'on. Giolitti ieri pubblicati dal «Giornale d'Italia». La «Tribuna» nota come i giornali amici del Ministero avessero fino alla vigilia dei colloqui dell'on. Giolitti col Re e coll'on. Salandra tenuto un linguaggio deferente verso l'ex presidente del Consiglio. Il linguaggio è improvvisamente mutato senza che vi sia alcuna ragione palese. La «Tribuna» viene quindi alla sostanza degli addebiti incominciando da quello di avere scritto la nota lettera all'on. Peano ed osserva:

Contro i giudizi inconsulti

Noi domandiamo al *Giornale d'Italia* quale legge umana o divina, quale ragione materiale o morale avrebbe dovuto o dovrebbe impedire all'on. Giolitti, come a qualunque altro cittadino italiano, di esprimere la propria opinione sui grandi problemi della politica nazionale. Il peggior delitto attribuito all'on. Giolitti dal *Giornale d'Italia* sembra quello di aver preso il treno a Cavour e di essersi permesso di venire a Roma.

Eppure, lo stesso *Giornale d'Italia* constatava ieri l'altro che l'arrivo dell'on. Giolitti aveva sfatato le nascenti leggende di una nuova sala rossa e calmato certe eccessive agitazioni! Che altro ha fatto l'on. Giolitti a Roma che rispondere doverosamente a una chiamata del Re, che ha voluto interrogarlo sui problemi della grave ora, che rispondere anche ad un invito che l'on. Salandra ha fatto, per mezzo dell'onorevole Carcano, di recarsi a casa del presidente per ascoltare le informazioni e per esprimere, colla sua solita franchezza e chiarezza, il suo pensiero sulla situazione? Questo, per sommi e semplicemente enunciato non per fantastiche propalazioni, ma perchè l'on. Giolitti lo aveva già espresso pubblicamente e non fa certo mancato di parlarne e discuterne coi suoi amici in questi lunghi nove mesi. A noi consta che l'azione sviscerata dall'on. Giolitti nei colloqui coni uomini del Governo, che lo hanno avvicinato, è stata calma, amichevole, mutualmente serenatrice. Aggiungiamo che, quando il tempo lo acconsentirà, si potrà dimostrare e documentare che egli ha mostrato il massimo riserbo per non turbare in alcun modo la responsabilità della difficile azione del Governo, che anzi, egli, dove si è presentata l'occasione, ha fatto valere appunto il proprio riserbo per aiutare l'opera del Governo. L'on. Giolitti fece alla Camera rivelazione di un suo atto precedente, pienissimia nel senso di confortare la decisione presa dal Governo colla dichiarazione della neutralità allo scoppio della guerra. Più tardi espresse, pur col riserbo del caso, il suo pensiero sulla possibilità per l'Italia di conseguire buona parte delle aspirazioni nazionali con i negoziati e il Governo si trovò poco appresso avviato per la via di questa trattativa. Sono state considerate queste che sembrano dare al *Giornale d'Italia* ragione di una irritazione o di un biasimo, che non riusciamo a comprendere perchè noi, anzi, di queste coincidenze ci compiacciamo — conclude la *Tribuna* — ritrovando in esse appunto quegli elementi di rafforzamento per l'azione del Governo.

Un'altra requisitoria

Il «Giornale d'Italia» risponde con un articolo intitolato «Tutta la verità» a tutti coloro che hanno difeso l'on. Giolitti. Il «Giornale d'Italia» scrive:

Si dolgono i nostri avversari perchè, a proposito dell'atto dell'on. Giolitti, abbiamo chiamata la cosa col suo vero nome. E parlano di cordialità spezzate, di cortesia finita, di ponti bruciati e simili. Ora, bisogna si pongano bene in testa che queste non è l'ora degli infingimenti e degli eufemismi. Noi abbiamo deplorato vivamente che con atti concomitanti, con rancore di Potenze straniere, l'on. Giolitti e i giolittiani abbiano attraversato l'azione diplomatica del Governo del Re ed abbiano spezzato la concordia necessaria in tutti i partiti amanti della patria, sopratutto nel partito costituzionale. Questa nostra accusa è di una evidenza inconfutabile e il pubblico italiano l'ha perfettamente compresa e accettata. Ma come? Il Governo riorganizza l'esercito, svolge un'azione diplomatica complessa e difficile, costa naturalmente sulla concordia, sulla disciplina del Paese per raggiungere, un momento o l'altro, le aspirazioni nazionali e, quando è nella fase critica delle trattative collo straniero, devono venire proprio gli uomini politici italiani e persino un ex-Presidente del Consiglio, che ha lungamente governato il Paese, a dare nuova forza allo straniero che resiste alle nostre giuste e legittime pretese. Come qualificare simile roba? Pretendono gli organi giolittiani che si lasci passare simile atto senza che lo si ponga nella sua vera luce? Oggi non si tratta dell'esistenza di un Ministero, non si tratta dell'equilibrio di una situazione parlamentare, ma si tratta dell'onore, dei supremi interessi, della esistenza stessa della Patria. E allora gli eufemismi sono inutili e dannosi: ognuno deve avere ciò che si merita; ognuno deve assumere la propria responsabilità di fronte al Paese. Un Governo, al quale è stata data ripetutamente dalla Camera una fiducia che significa ampia e completa libertà di azione, che ha lavorato coscienziosamente ed indefessamente per raggiungere i grandi scopi nazionali, avrà pieno diritto di esigere da tutti gli uomini politici, specialmente da quelli che coprirono alti posti nei Consigli della Corona, un'assoluta compostezza, disciplina e discrezione di atteggiamento e non di vederli partecipare a manovre combinate collo straniero contro il Governo. E' tollerabile tutto ciò? E' decente? Non vi è pazienza, poco vi è cortesia che tenga. Atti simili non possono che provocare la ribellione delle sane coscienze».

Il «Giornale d'Italia» conferma, a questo punto, il valore delle annunciate constatazioni pubblicate e, accennando alla concordanza di giudizi di Torino, afferma testualmente:

Un articolo della "Neue Freie Presse,,

"La neutralità italiana non implica rinuncia alle aspirazioni nazionali,,

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 12, sera.

La Neue Freie Presse *pubblica un articolo sulle trattative italo-austriache e dice:*

« La decisione avrà una smisurata importanza per l'avvenire dell'Italia, che si dovrà sottoporre alla più scrupolosa ponderazione di quella parola, che, una volta pronunciata, sarà irrevocabile. La soluzione della crisi dell'Italia dipenderà dal fatto che il desiderio di pace, vivamente nutrito dai vasti strati popolari, specialmente dagli industriali, dai commercianti, dagli operai, riuscirà a prevalere sulle agitazioni interventiste. Dacchè è scoppiata la guerra, la nazione italiana mediante un continuo eccitamento delle sue suscettività è stata messa nell'attuale stato di effervescenza; la crisi della vita pubblica ha generato ora una crisi politica. Fra giorni converranno a Roma, dai loro collegi, i deputati, che, essendo stati a contatto colla popolazione, ne conosceranno il vero sentimento, meglio che non si possa conoscerlo dalle chiassose dimostrazioni. Ancora prima della riapertura della Camera si potrà vedere nelle conferenze dei vari partiti se gli interventisti, così forti nella piazza ma rappresentati in Parlamento solo da una piccola minoranza, si potranno considerare i veri interpreti della volontà del paese. Gli on. Salandra e Sonnino, nelle due sessioni tenutesi dacchè scoppiò la guerra, hanno ottenuto poteri quasi illimitati, per la tutela degli interessi nazionali, mediante la neutralità armata; la Camera, quindi, colla sua fiducia agenerò ed appoggiò la politica delle aspirazioni nazionali; ma, ora, poichè il periodo di quasi due mesi trascorso dall'ultimo voto del Parlamento fu così ricco di avvenimenti che potrebbe benissimo essersi manifestato il bisogno di riesaminare la politica da seguirsi, nulla di più naturale, quindi, dell'idea di discutere ancora una volta, nella sala delle udienze reali, coi parlamentari più cospicui, la politica italiana, prima della decisione che si è in procinto di prendere circa le relazioni colle Potenze centrali; ed è naturale che si voglia anche consultare un uomo come Giolitti, che fu già Presidente del Consiglio in un periodo burrascoso di guerra.

« Le elezioni del dicembre e del marzo non rivelarono con certezza se la maggioranza della Camera sia per l'abbandono della neutralità; il Parlamento nelle sue manifestazioni di fiducia fu quasi unanime; ma, di solito, queste unanimità sono soltanto destinate ad influire sull'estero, e non dicono con chiarezza quel che la maggioranza vorrebbe, sinceramente, nella questione di guerra o pace, qualora potesse seguire più liberamente il proprio criterio, senza preoccuparsi delle impressioni dei popoli d'oltre confine. Forse, ora, a Roma, si sta ponderando la necessità di far sì che si esplichi il vero e sincero sentimento popolare, che questo sentimento abbia la sua espressione in Parlamento, che si elimini la confusione generata nelle masse, e si metta in azione i freni per impedire che la politica esagitata dalle passioni travolga il paese verso il precipizio ».

La Neue Freie Presse, *citando un brano della lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano, osserva: « Giolitti stesso è convinto che molte cose si possano conseguire senza la guerra: però la politica italiana è politica popolare per eccellenza, e la accessibilità dei ministri e dei deputati agli influssi delle correnti popolari fu sempre così grande che il passato di un uomo di Stato di rado può servire di sicura stregua per il suo atteggiamento presente. Giolitti fu il primo piemontese che invitò il siciliano Crispi a recarsi nell'Italia settentrionale, al banchetto dato a Torino in suo onore; e Crispi pronunciò il celebre discorso in cui si confessò amico di Bismarck; Giolitti però, più tardi, fece parte del Gabinetto Zanardelli che fu abbattuto perchè, per la sua indulgenza verso le agitazioni irredentiste, era diventato un imbarazzo per il paese. L'Italia ha la fortuna di poter risparmiare la vita e la prosperità dei suoi cittadini, mentre infuria la guerra mondiale, mentre le lamentevoli condizioni di Europa fanno crescere l'aumento della sua influenza; e la politica della neutralità non implica rinuncia alle aspirazioni nazionali; la crisi continua tuttavia, ma l'attendamento consiste in ciò che, finora, nessuna via è stata sbarrata, e non fu presa ancora alcuna decisione* ».

L. W.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Dopo il Consiglio, fu diramato il seguente comunicato dal Gabinetto della presidenza del Consiglio:

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Riforma delle disposizioni sui congedi e sulle aspettative dei maestri elementari. Schema di regolamento per le spese, in economia, del commissariato dell'emigrazione. Schema di regolamento per l'applicazione dei funzionari del P. M. a uffici giudiziari diversi. Schema di decreto legge per il trattamento degli impiegati trattenuti o richiamati alle armi e per i soccorsi alle famiglie dei militari. Schema di regio decreto per la duplicazione dei libretti nelle Casse di risparmio postali, smarriti o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915. Modificazioni al regolamento dell'ufficio speciale delle ferrovie e per il personale della amministrazione centrale dei lavori pubblici. Proroga al 31 dicembre 1915 del decreto legge sul credito agrario in Umbria.

Il Consiglio è durato dalle 10 alle 12,40 e vi poco intervenuti tutti i ministri.

Una smentita dell'on. Cirmeni

Roma, 12, notte.

Stamane l'«Idea Nazionale» pubblicava che due giorni fa si sarebbe tenuta una riunione all'«Hôtel de Russie» fra l'on. Cirmeni, il deputato tedesco Erzeberger, il signor Baumgarten ed il signor Hindenburg, dell'ambasciata di Germania. La «Tribuna» pubblica che l'on. Cirmeni smentisce nel modo più assoluto la sua presenza ad una qualunque riunione con le persone suddette.

D'Annunzio a Roma

Dimostrazioni e fiaccolate - Un discorso del Poeta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Una entusiastica dimostrazione è avvenuta stasera per l'arrivo a Roma di Gabriele d'Annunzio. Oggi era stato distribuito a profusione il manifestino seguente: « Cittadini! questa sera alle 19,20 arriva a Roma Gabriele d'Annunzio. Recatevi alla stazione a salutare degnamente Colui che, fra i primi, esaltò la guerra redentrice d'Italia ».

L'attesa

La cittadinanza non è stata sorda all'invito. Già verso le 19 un fervido movimento si manifestava verso la stazione dove la polizia, aveva, per tempo, stabilito un forte servizio per la tutela dell'ordine. Erano sul posto numerosissimi funzionari di pubblica sicurezza, agli ordini del Vice Questore. La truppa, composta di reparti di cavalleria, di artiglieria e del genio, aveva già disposto i cordoni nelle vie adiacenti la via Nazionale e la via Cavour per togliere ai dimostranti la possibilità di raggiungere la casa dell'on. Giolitti. Numerosi drappelli di guardie e di carabinieri si muovevano così all'interno che all'esterno della stazione, agli ordini di funzionari di P. S. All'esterno la folla riempiva il piazzale di arrivo e frequenti acclamazioni si udivano alla guerra, alla Dalmazia italiana ed a Salandra. Si notavano qua e là gruppi di bandiere. Anche l'interno della stazione si affollò rapidamente. Vi era un gruppo di garibaldini che indossavano la leggendaria camicia rossa; vi erano parecchie signore che recavano un omaggio di fiori per il Poeta che torna. Alcuni studenti portarono e deposero sulla banchina una fragrante «corbeille» di magnifiche rose bianche e purpuree: su di essa spiccava un nastro tricolore.

Nella folla di chi aspettava sotto la tettoia si trovavano anche l'on. Barzilai, il fraterno amico del poeta Adolfo De Bosis, cantore del «Convito» ed un conterraneo di Gabriele d'Annunzio, il signor Primavera, giunto appositamente da Pescara per portare al poeta il saluto della terra natia: erano presenti anche molti deputati, fra i quali gli on. Tasca di Cutò, De Felice, Arca, Chiesa Eugenio, Galleagia, Colonna di Cesarò, Fracchetta, Petrillo, Di Robilant e Bacceli. Anche sotto la tettoia la folla di quando in quando acclamava alla guerra e ai difensori si rispondeva con altre acclamazioni.

Di tanto in tanto si levavano dai dimostranti nota canti degli inni patriottici. All'esterno della stazione avvenne qualche tafferuglio fra interventisti e neutralisti. Il pronto intervento della polizia sciolse gli assembramenti.

L'arrivo del treno

Con dieci minuti di ritardo il treno giunse in stazione e fu costretto a procedere lentamente, data la ressa della folla che saliva sui treni che erano fermi sotto la tettoia. Mentre gli agenti cercavano di fare spazio per lasciar scendere il poeta, le folle si riversò verso l'ultima vettura ove si trovava Gabriele d'Annunzio. Le grida di « Viva d'Annunzio, Viva l'Italia! » si alternarono ad applausi frenetici. L'on. Barzilai ed altri tentarono di arrestare la folla per permettere a lasciare libero il passo al Poeta, ma la folla si pigiava sempre più. Dopo un quarto d'ora di applausi il capostazione aprì lo sportello sul secondo binario dalla parte dove la ressa era minore. La folla che si era accorta della minuova si riversò da quella parte. D'Annunzio discese dal treno e venne sollevato a braccia dagli studenti fra continui evviva della folla che precedeva intanto verso l'uscita. Si formò un corteo preceduto dalle bandiere della «Trento e Trieste», dalla bandiera dalmata azzurra nocchiè dalla bandiera belga. Alcuni studenti recavano una grande corona d'alloro. Nella calca dell'ingresso si trovavano Peppino Garibaldi con alcuni amici che furono pure acclamatissimi. Intanto all'esterno della stazione si accendevano centinaia di fiaccole che davano alla dimostrazione un aspetto vivace ed imponente. La fiaccolata dell'«Hôtel continental» era sfarzosamente illuminata. L'incontro fra il Poeta e Peppino è stato cordialissimo.

Prima che d'Annunzio abbandoni la stazione, l'on. Barzilai saluta il poeta a nome di Roma. Con poche parole attacca i neutralisti, e dice testualmente: « Abbasso la viltà che insidia la patria! ». Poi ha rivolto il suo pensiero di figlio devoto alla sua terra. Le parole di Barzilai sollevarono molti applausi; si gridava: « Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria! Viva l'Italia! ».

D'Annunzio potè finalmente scivolare da certo atrette per cui aveva la mano doloante.

L'on. Bevione che insieme all'on. Galleagia aveva assistito all'arrivo del poeta, si avvicinò a stringere la mano al reduce. Poi, coll'on. Galleagia, l'on. Bevione balzò su una vettura gridando: « Viva l'Italia! ».

Sul piazzale della stazione vi era l'automobile dell'albergo che attendeva il poeta. Sopra vi era un amico del poeta il quale per potersi muovere coll'automobile annunciò alla folla che il poeta avrebbe parlato dalla finestra dell'« Hôtel Regina ». Il poeta invece di uscire dalla solita porta si diresse al ristorante della stazione dove gli amici lo circondarono, dirigendosi verso il piazzale. Quando il poeta apparve sul piazzale, una frenetica scrosciò dalla folla. Il poeta, stretto, acclamato dalla folla che pareva volesse stringerlo in un amplesso, si avanzò verso la carrozza. Per la seconda volta venne sollevato sulle braccia, portato di peso sull'automobile, dove finalmente fu isolato libero nei suoi movimenti. L'automobile procedette in direzione dell'Esedra percorrendo il gran viale centrale del giardino.

La fiaccolata

Erano quasi le 20,30; la notte cominciava a calare. Allora colla geniale iniziativa che è caratteristica del popolo romano, si improvvisò una fiaccolata originale nella quale facevano bella mostra candele steariche, giornali bruciati come falò, cerini, piccole bengale. La folla fiancheggiò fino all'albergo l'automobile che procedeva lentamente. Allo sbocco di via Veneto la folla presentava un magnifico spettacolo. Finalmente l'automobile giunse alla porta dell'albergo e d'Annunzio ne discese accolto da nuove acclamazioni. Egli era evidentemente commosso e non potè pronunciare una parola. Si limitò a stringere le mani delle persone che lo avvicinano mormorando: « Grazie, non per me, ma per la nostra bella patria ». Dopo un buon quarto d'ora Gabriele d'Annunzio si affacciò per parlare dal balcone dell'« Hôtel Regina », salutato da una calda ovazione. Tutta via Veneto era gremita da una folla immensa. L'applauso che salutò il poeta durò alcuni minuti.

Il discorso del Poeta

Quando si fece un relativo silenzio il poeta cominciò a parlare. La sua voce sottile ma sciolta si è potuta udire benissimo anche a grande distanza. Il poeta disse:

« Romani, Italiani, fratelli di fede e di ansia, amici miei nuovi, antichi compagni miei d'un tempo! Non a me, non a me questo saluto di ardente gentilezza, di generoso riconoscimento! Non me che ritorno voi salutate. Io lo so. Ma voi salutate lo spirito che mi conduce, l'amore che mi possiede, l'idea che io urgo. Il nostro grido più sovrano, va più oltre! Io porto il messaggio di Quarto che non è se non un messaggio romano alla Roma di Villa Spada e del Vascello. Dalle mura aureliane questa sera la luce non si è perduta, non si parte. Il chiarore si indugia a San Pancrazio (applausi). Or sono sessantasei anni! Contrapponiamo questa sera alla viltà l'eroismo! Or sono sessantasei anni in questa sera il Duce di uomini ricondusse da Palestrina a Roma la sua Legione già predestinata ai miracoli di giugno. Sono 65 anni! Contrapponiamo questa sera la gloria all'onta! In questa sera stessa, anzi in quest'ora stessa, i Mille in marcia da Marsala a Salemi sostarono presso il loro fascio d'armi, mangiarono il loro pane, e, in silenzio, si addormentarono. Essi avevano nei loro cuori, le stelle e la parola del Duce che oggi è in noi, pur viva e imperiosa. Se saremo tutti uniti, sarà facile il nostro assunto! All'armi! Era il proclama di Marsala che diceva ancora con rude minaccia: « Chi non s'arma è un vile o un traditore! » Non stamperebbe sull'uno e sull'altro il marchio Egli, il Liberatore, se discendere potesse dal Gianicolo alla buesura? Non infamerebbe egli così quanti oggi, in segreto e in palese, lavorano a disarmare l'Italia, (applausi), a disarmare l'Italia, a svergognare la patria, a rincalciarla, in condizioni servili, a rinchiuderla sulla sua croce o a lasciarla agonizzare nel suo letto che talvolta ci parve una sepoltura senza coperchio? (applausi). C'è chi impiega cinquant'anni a morire nel suo letto, c'è chi ne impiega cinquanta a compiere nel suo letto il suo disfacimento. E' possibile che noi lasciamo imporre dagli stranieri di dentro e di fuori, dai nemici domestici e intimi, è possibile che noi lasciamo imporre questo genere di morte a una Nazione che ieri, con un fremito di potenza, sollevò sopra il suo amore il simulacro del suo più alto Mito, la statua della sua Volontà vera, che è la volontà romana, o cittadini? (applausi).

« Da tre giorni non so che odore di tradimento incomincia a soffocarmi! No, no, no! Noi non vogliamo essere un museo, un albergo, una villeggiatura (applausi), un orizzonte ridipinto col «bleu» di Prussia per le lune di miele internazionali! Non vogliamo essere un mercato dilettoso, dove si compera, si vende, si baratta e si froda! Il nostro Genio ci chiama a porre la nostra impronta alla sua terra rifusa e confusa del nuovo mondo. Rapasa nel nostro cielo quel rollio che spira nelle terzine prodigiose in cui Dante rappresentò il volo dell'Aquila Romana, o cittadini, il volo dell'aquile vostrai (applausi). Che la forza di Roma roveschi alla fine, i banchi dei barattieri e dei falsari! Che Roma ritrovi nel suo Foro l'ardimento cesareo! Il dado è tratto! Il dado è tratto! Il dado è gettato sulla rossa tavola della terra! Il fuoco di Vesta, o romani, io lo vidi ardere nelle grandi acciaierie liguri, nelle fucine che vampeggiano giorno e notte senza tregua. L'acqua di Giuturna, o romani, ieri io la vidi a colare e a temperare le piastre e raffinare le punte che lavorano l'anima dei cannoni.

« L'Italia si arma, ma non per la parata burlesca, si per il combattimento severo! (applausi). Ella ode da troppo tempo il gemito di chi laggiù oggi soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, soffre lo stupro obbrobrioso e tutti gli strazi. (Applausi; grida di « Viva Trento e Trieste! »). Ricordate! Or sono 65 anni, in questa sera, in questa ora stessa, i Mille si addormentavano per svegliarsi all'alba per andare avanti, sempre avanti, non contro il Destino, ma verso il Destino che per essi con la loro faceva una sola bellezza. Che Roma domani si risvegli nel sole della sua necessità e getti il grido del suo diritto, il grido della sua giustizia, il grido della sua rivendicazione a tutta la terra che l'attende collegata contro la barbarie. (Applausi).

« Dov'è la vittoria? — chiedeva il Poeta giovinetto che cadde sotto le vostre mura mentre anelava di poter morire sulle Alpi Orientali in faccia all'austriaco. (Applausi). O Giovinezza di Roma, credi a ciò che egli credette! Credi sovratutto, sovra tutti, contro tutto e contro tutti che è veramente Iddio che creò, schiava di Roma, la Vittoria (applausi). Come i romano forti cose operare e patire, così è romano vincere! (uno grida: O morire!...) e vivere nella vita eterna della patria (applausi).

« Spazzate, adunque, spazzate tutte le lordure, ricacciate nelle cloache tutte le putredini! Viva, viva Roma senza onta! Viva la grande e pura Italia! ».

Quando D'Annunzio ebbe finito di parlare ha raccolto tutti i fiori che aveva intorno sul balcone e li ha gettati sulla folla. Appena terminato il discorso, scoppiò un uragano di applausi e di grida: *Viva il Poeta d'Italia!* Gabriele D'Annunzio, commosso, si affacciò tre volte al balcone mentre la folla lo acclamava. Poi invitò la folla a cantare l'inno di Mameli. Forse ventimila voci, in un coro concorde, intonarono *Fratelli d'Italia, l'Italia si desta!* mentre il poeta, seguendo il canto, ne segnava il tempo.

Accennando il poeta a parlare ancora, si fece un religioso silenzio. Egli allora invitò il popolo di Roma ad un saluto reverente alla Regina Madre che è stata ad assistere alla imponente dimostrazione dietro le finestre socchiuse di Palazzo Margherita. D'Annunzio invitò ancora la folla ad acclamare ed a dimostrare solidarietà nazionale all'on. Salandra.

All'Albergo Regina, nel pomeriggio, era giunta una magnifica « corbeille » di rose rosse con nastro dai colori nazionali. Il personale dell'albergo diceva che il conseguatario non aveva voluto dire chi la mandava, ma tutti erano persuasi che provenisse da Casa Reale e più precisamente dal Duca degli Abruzzi.

Le donne del Comitato nazionale per l'intervento italiano hanno portato anche all'Albergo Regina il loro omaggio floreale. La folla, mettendosi in moto, improvvisò una calorosa dimostrazione innanzi al Palazzo Margherita ed acclamò la Regina Madre. Studenti ed operai gridavano all'unisono: « Viva Margherita! Viva Casa Savoia! ». Il corteo imponente ed ordinato, con le fiaccole in testa, si diresse alla prossima via Finanze, dove è l'abitazione del Presidente del Consiglio. Tutte le adiacenze del palazzo dove dimora l'on. Salandra erano bloccate dalla truppa. I dimostranti, con un impeto irrefrenabile, fecero ressa sui cordoni che furono in parte sfondati all'altezza di via Piemonte. La folla fece una ardente dimostrazione al grido di *Viva Salandra! Viva l'Italia!* Dopo un quarto d'ora di applausi frenetici sotto la casa del Presidente del Consiglio, la folla, per via XX Settembre, si diresse verso il Quirinale, sempre preceduta da una bandiera. Sotto il Ministero della Guerra si elevarono altri applausi all'Esercito. Poi la folla continuò verso il Quirinale, ma la via, all'altezza di via Quattro Fontane, era sbarrata da un cordone di truppa. Il corteo si diresse allora per via Quattro Fontane e sboccò in via Nazionale. Anche qui vi erano cordoni di truppa che impedivano ai dimostranti di proseguire: la folla allora venne così divisa e dispersa.

Giornali e Riviste

Il 25 luglio 1866 l'Italia accettava l'armistizio fidando nella parola di Napoleone III che l'Austria avrebbe aderito a trattare poi sulla base dell'ut possidetis; ma quando il 5 agosto il generale Bariola si recò al campo austriaco per segnare l'armistizio, si sentì dire che l'Austria non avrebbe aderito se non quando le truppe italiane avessero evacuato il Trentino occupato da Garibaldi e da Medici e le terre verso l'Isonzo occupate da Cialdini. Le proteste e le trattative durarono vari giorni ancora. Il 7 agosto l'ambasciatore Nigra telegrafava al ministro Visconti-Venosta che la Francia non avrebbe giammai sguainata la spada per obbligare l'Austria a mantenere la sua promessa; il giorno 9 quel ministro telegrafava al Nigra che la penisola disponeva di non intendere di rompere l'armistizio per assegnare il nostro *uti possidetis*; l'Arciduca Alberto riconduceva dalla Boemia nel Veneto numerose truppe desiderose di vendicare sugli italiani le sconfitte subite dai prussiani; l'Italia era vinta per terra e per mare, abbandonata dalla Francia in cui si era sfidata, abbandonata dalla Prussia di cui era alleata, minacciata dall'Austria offesa ed mofforgiata. Fu allora che il La Marmora, assumendo sul proprio capo una ben grave responsabilità, accettò la dura condizione imposta dall'Austria ed il 9 agosto così telegrafava a Garibaldi: « N. 1073. *Operazioni militari. Potenze, 9 agosto, ore 6 s. m. - Generale Garibaldi - Storo - Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Tirolo, d'ordine del Re. Ella disporrà quindi in modo che per le ore 6 antimeridiane di pedomani 12 agosto le truppe da lei dipendenti abbiano lasciato la frontiera del Tirolo. Il generale Medici ha dalla sua parte cominciato i movimenti - La Marmora* ». Garibaldi riceveva questo telegramma mentre in carrozza giungeva sulla Piazza di Rezzeca; dopo breve riflessione egli rispondeva con il telegramma che è rimasto storico ed il cui testo preciso è il seguente: « *Rezzeca 9 agosto, ore 10.15 a. m. - Comando Superiore - Padova - Ho ricevuto dispaccio 1073. Obbedisco - G. Garibaldi* ».

***

Kant prendeva molto sul serio la buona tavola. Egli stesso ordinava il menu, avendo cura di farvi figurare qualche piatto squisito per i suoi ospiti. Questi si riuniva nella camera da studio del padrone di casa — là dove scrisse la *Critica della ragion pura* — a tre quarti dopo mezzodì. Guai a chi arrivava in ritardo: Kant, il quale non mangiava che ogni ventiquattro ore, non era disposto ad aspettare alcuno. All'ora fissata, compariva il vecchio servo, pronunciando le tradizionali parole: « La minestra è in tavola », e tutti passavano nella sala da pranzo. « Se qualcuno — ha inscritto scritto un certo Hasse, che fu ospite del filosofo — assumeva l'aria di recitare una preghiera, Kant l'interrompeva pregandolo di sedersi ». I piatti erano questi: minestra o carne di bue tia mostarda inglese (a preparava il filosofo stesso); un piatto speciale dei grossi piselli, di cui egli era ghiottissimo, ed infine l'arrosto e la frutta. A tutto questo si aggiungano due bottiglie di buon vino. Quanto alla conversazione, il filosofo era ammirabile. Parlava così bene che tutti no rimanevano stupiti. Spesso riservava ai convitati la lettura di lettere interessanti o di notizie curiose. Una delle sue migliori doti era di mettere ciascun interlocutore sul soggetto che questi preferiva. Qualsiasi ricercatezza era dunque bandita, e sopratutto la filosofia! Per contro, Emanuele Kant s'intratteneva volentieri sulla politica. Egli amava anche discutere di etimologie, ed infine aveva un debole per le poesie amichevoli. Ai circoli più mondani, ai quali talvolta interveniva, soleva comportarsi con la maggiore disinvoltura, e conversava assai volentieri con le signore. Da ciò si vede che anche i filosofi più acuti non vivono sempre tra le nuvole della metafisica...

***

A proposito del musicista austriaco Haydn, di cui ricordammo l'altro ieri in qual modo curioso fu accettato dal principe Esterazky come maestro di cappella, è stato osservato che nessun artista trascorse una esistenza più uniforme e regolare della sua, nè più feconda di opere. Egli usava alzarsi puntualmente alle sei del mattino, e dono un'ora circa, da lui impiegata alla cura diligente e perfino minuziosa della sua persona, poneva si al lavoro, che continuava senza interruzione fino a mezzogiorno, ora del suo pranzo. Queste cinque ore consacrate da lui alla musica formano, secondo un calcolo aritmetico, un totale di 34.000 ore di lavoro, il cui risultato è il seguente: 118 sinfonie; 163 pezzi per corto; 30 divertimenti, sestetti, quartetti e quintetti per diversi strumenti; 13 concerti; 19 messe; 4 oratori; un *Te Deum*, uno *Stabat Mater*, 3 mottetti e cori per chiesa; 83 quartetti per due violoncelli, viola e contrabbasso; 44 sonate per pianoforte con e senza accompagnamento; 4 oratori; 13 cantate a tre e quattro voci; 8 opere tedesche; 14 opere italiane; alcune canzoni italiane e duetti per canto; 20 canoni a più voci; parecchi cori, fra cui uno celebre intitolato « La Tempesta »; 32 danze e minuetti per orchestra; 24 canzoni e ballate inglesi; 365 canzoni tedesche ridotte con accompagnamento d'orchestra e pianoforte; una *ouverture* staccata per il Covent-Garden di Londra e alcune piccole composizioni di vario genere. Ciò che forma un totale di circa *ottocento composizioni* fra grandi e piccole, rappresentanti ciascuna una media di circa sessanta ore di lavoro.

***

Il Conte Goschowsky, ex-cancelliere dell'impero austro-ungarico e forse il maggior diplomatico della monarchia ha... rimandato il suo viaggio in Italia, per l'annunciata missione definitiva. Egli è noto negli ambienti vaticani e liberali romani perchè soggiornò più volte ufficialmente e privatamente, pubblicamente e in incognito alla Capitale. Il *Giornale di Sicilia* ricorda che nel novembre del 1897 egli, era a quel tempo Gran Cancelliere dell'Impero, si recò a Monza per combinare, a quanto ne dissero allora i giornali, che l'Imperatore d'Austria restituisse la visita al Re d'Italia a Torino invece che a Roma. In quella circostanza Gandolfo gli indirizzò la seguente lettera in versi: « Al signor Conte Goluchowsky — Monza.

Dicon che Lei, nell'elichella esperta,
Venga a studiare un modo parchesia
Di restituir la visita a Re Umberto:
Nè d'altro ora si parla in farmacia.

Pare che il suo Monarca non sia certo
Che Roma è casa nostra, e in cortesia
Spera altro passo di consegno offerto
Che dell'Italia indubbiamente sia.

Non vuol che questo? E dica, al suo ritorno,
Che se il Signor dell'Aquila a due teste
Ci vuol proprio onorar del suo soggiorno

Con le cortesie di accoglienze oneste,
Rimandi per la visita a quel giorno
Che ce la possa rendere... IR TRIESTE.

***

Nel 1821, lo scultore Canova, già celebre e nella piena maturità del suo ingegno, domandò a Paolina Borghese, la sorella di Napoleone, (che fra l'altro era una delle più belle donne del suo tempo), di posare per una statua di Venere. Ella accettò, e dopo alcuni mesi l'autore presentava la famosa scultura, oggi chiamata la « Venere di Villa Borghese », considerata per fattura e concezione artistica alla pari con quelle di Fidia e di Mirone, e che non è altro che il perfetto ritratto di Paolina. Il Canova — fermo nei suoi principi di idealità ellenica, — esigeva che i suoi modelli posassero nudi; ed a questa esigenza dovette soggiacere pure la sorella dell'imperatore. La cosa fece chiasso, — tanto più che correvano voci che i due filassero un perfetto idillio, — e qualche cortigiano non si perdè di domandare alla principessa perchè aveva posato in costume così... libero. Ella, infatti, per tutta risposta, disse: « Che volete, la stanza era così ben riscaldata! ». Ricordando questo aneddoto, un collaboratore del *Secolo XX* osserva che tale frase fu erroneamente attribuita all'imperatrice francese Maria Luigia; mentre è noto che non esistono che due statue del Canova di Maria Luisa: un busto e lo sviluppo del medesimo in statua, rappresentante Maria Luisa nella veste delle Dea Ragione, opera, quest'ultima, che si trova nella villa imperiale di Colorno.

IL TRENTINO

Il pensiero e il cuore degli italiani sono rivolti, in questi giorni di trepidanza e di attesa, al Trentino. La regione alpestre, nazionalmente compatta e italianamente unita, negli spiriti e nelle tradizioni storiche, a Roma, ha una estensione approssimativa di 6300 chilometri quadrati e si prolunga, come un cuneo, fra le provincie di Brescia, di Verona, di Vicenza e di Belluno. Ma questo Trentino propriamente detto, vasto non più di una grande provincia italiana non è tutto il territorio delle aspirazioni nostre e del nostro diritto. Geograficamente parlando tutta la regione che sta a sud della grande catena alpina delle Retiche, fra le montagne della Venosta (gruppo dell'Ortles) ed i Tauri (gruppo del Venediger) è Italia. Però dalle più remote lontananze medioevali e via via nei corso dei secoli genti tedesche valicarono il Brennero e, fermato il loro pellegrinaggio nelle belle valli meridionali, forti, ricchi, possenti poterono sovrapporsi alle rare agglomerazioni dei nativi. Ora il vasto territorio che dal Brennero e dalla catena centrale delle Alpi raggiunge i confini settentrionali del Trentino è, in gran parte, abitato da tedeschi; ma in esso si trovano molti italiani e numerose valli di questa sono raccolgono, come in fortezze di difesa, umili e operose popolazioni che hanno conservato, con la fede e la semplicità dei costumi, la loro vecchia parlata latina. Sono queste le valli della vivanta e combattente ma invincibile italianità. I tedeschi chiamano questo territorio « Tirolo meridionale tedesco » per distinguerlo dal « Tirolo meridionale italiano » come chiamano il Trentino. I geografi italiani lo indicano invece come « Alto Adige » perchè da quelle montagne scende, rapido e torrentizioso, il grande fiume nostro. L'« Alto Adige » che è il teatro della muta e dolorosa secolare lotta fra l'elemento italiano, indigeno, e l'elemento tedesco, sopravvenuto, è un territorio di grande bellezza naturale e — oggi — di grande interesse politico e nazionale.

Ora i confini politici del Trentino verso il Regno si allungano, in una linea contorta e innaturale attraverso alpi e valli, dal meraviglioso massiccio del Covedale piegando a sud fino al romantico lago d'Idro e al Benaco: tagliano la valle dell'Adige fra il monte Baldo e la catena dei Lessini, a pochi chilometri a nord della *chiusa veronese*; risalgono quindi verso nord-est, capricciosamente e bizzarramente, con un evidente assurdo geografico fino al passo della Fodaja, battuta dai contrabbandieri e dai disertori, e fino alla Marmolada, il regno degli alpinisti, dei *grimpeurs*, dei falchi e delle aquile. Sono 318 chilometri di confine, dei quali 138 baciano la terra lombarda (provincia di Brescia) e 178 toccano il territorio veneto (provincie di Verona, di Vicenza e di Belluno).

Verso il Tirolo invece il confine amministrativo del Trentino (ossia dei Capitanati che compongono il così detto Tirolo meridionale italiano) è molto più razionale e coincide quasi sempre col confine linguistico. Esso segue la cresta della giogaia che divide Val di Sole, Val di Non, la Valli dell'Avisio e ha una unica soluzione di continuità, la grande dell'Adige.

Alte vette e valli profonde

Il Trentino è, come l'alto Piemonte, un paese completamente montuoso. E' il paradiso dell'alpinista, del pastore, del taglialegna e del geologo. I gruppi alpini principali sono: il gruppo del Cevedale, il gruppo dell'Adamello, Presanella, il gruppo di Brenta, il gruppo delle Dolomiti di Primiero, il gruppo della Marmolada. La più alta vetta è quella del Cevedale (m. 3774 s. l. d. m.). Pure importanti, ma meno elevate, sono le montagne del Bondone, le vette del Baldo, del Pasubio, le giogaie di Val di Ledro e del Cadria.

Alle elevate montagne fanno riscontro valli profonde, riparate dai venti dove, in una perenne atmosfera quasi siciliana, maturano le uve dolci e profumate, il cedro e l'ulivo. La Valle del Sarca, per esempio, è un eterno giardino: esso si svolge tutta a una media di 70 metri d'altezza sul livello del mare. Però la maggior parte del territorio trentino (4420 chilometri quadrati, ossia il 70 per cento dell'intera sua superficie) sta sopra i 1000 metri d'altezza. Basandosi su criteri strettamente geografici il vero Trentino dovrebbe abbracciare solamente il medio corso dell'Adige fra la chiusa di Salorno ed il confine veronese insieme alle valli dei suoi maggiori affluenti, il Noce, l'Avisio, il Fersina, il Lano. Invece fanno parte del Trentino le alte Valli del Sarca, del Chiese, di Ledro e di Vestino, gli alti bacini del Cismon, dell'Astico e la bella valle superiore del fiume Brenta, che, geograficamente appartengono alla regione veneta.

Le belle strade

Le strade carrozzabili del Trentino, ascendenti, fra selve e roccie, le alte vallate non sono molte ma sono note ai turisti e agli automobilisti, ai pedoni e ai ciclisti per la loro bellezza e l'ottima manutenzione. Poche però sono le arterie di grande importanza internazionale, costruite e mantenute esclusivamente a spese del Ministero delle comunicazioni di Vienna. Sono il tronco Borghetto-Salorno della strada erariale che congiunge Verona a Bolzano, la bella strada della Valsugana fra Trento e il confine italiano, quella del Tonale, fra Fucine e il confine e quella della Vallarsa.

Strade pure importanti sono quelle da Mori a Brentonico, da Trento a Carbonare, del passo di Molina, del Broccone e di Gremes, quasi tutte però di carattere strategico e militare. Le altre strade rotabili sono delle ex concorrenza e furono costruite dai Comuni interessati con modesti e, spesso, averi contributi della provincia e dello Stato. Molti Comuni trentini erano caduti in grave dissesto per le enormi somme erogate per la viabilità. Negli ultimi dieci anni però lo Stato e la Provincia sono intervenuti a sostenere le gravi spese non tanto per favorire le popolazioni quanto per congiungere, rapidamente, la fortezza di Trento alla posteria del suo vasto campo trincerato e successivamente lungo alla destra che alla sinistra dell'Adige numerose vie parallele di congiunzione fra il Tirolo e le valli Trentine.

Non numerosa è la rete ferroviaria e tranviaria della regione. Oltre alla linea ferroviaria del Brennero (Südbahn) che percorre la parte trentina della Val d'Adige, fra la Chiusa di Salorno e il confine veneto sotto il Borghetto ci sono le linee delle ferrovie della Valsugana, quella a scartamento ridotto che da Mori porta a Riva e le linee tranviarie elettriche Trento-Mezolombardo-Cles-Male, Dermulo-Mendola e Mendola-Bolzano. Complessivamente le linee ferroviarie e tranviarie trentine non superano i 300 chilometri.

La popolazione del Trentino, secondo l'ultimo grande censimento statale del 1910 comprende 385.000 abitanti: di essi 373.000 sono italiani; solamente 12.000 sono tedeschi: questa popolazione tedesca del Trentino è però, per due terzi non indigena: è data dal flusso degli impiegati e dei militari tedeschi che risiedono temporaneamente o occasionalmente nella regione. Data la vastità del territorio la densità assoluta della popolazione trentina non è molto grande: varia fra i 55 e i 60 abitanti per chilometro quadrato. Nel Trentino sono poche le città e le borgate che superino parecchie migliaia di abitanti. La città più popolosa, Trento, ha — compresa la guarnigione — poco più di 30.000 anime; Rovereto ne ha circa 12.000. Basandosi sul criterio che vige nel Regno d'Italia di computare come popolazione urbana tutta quella che vive in centri superiori a 600 abitanti il Trentino conta solamente 50.000 « urbani » contro 335.000 « rurali ». Questa enorme preponderanza numerica della popolazione spiega il prevalere del partito democratico-cristiano che informa e inspira quasi tutta la vita sociale e politica del paese.

Il Trentino è per tutta la sua estensione parte integrale della provincia del Tirolo. Fino al 1859 vi era a Trento una sezione di Luogotenenza la quale estendeva la sua giurisdizione a tutto il Trentino. Ora la regione si divide in nove Capitanati: di Trento, di Mezolombardo, di Cavalese, di Primero, di Borgo, di Rovereto, di Riva, di Tione e di Cles. I Capitanati equivalgono presso a poco alle nostre sottoprefetture: alla loro direzione sta il Capitano distrettuale che è autorità politico-amministrativa di prima istanza. Non cadono però sotto la giurisdizione capitanale le due città di Trento e di Rovereto. Queste hanno il privilegio di uno statuto proprio ed in esso il Podestà, cioè il Primo Civico Magistrato, è anche una autorità politica di prima istanza. A Trento e a Rovereto vi sono due Tribunali circolari dai quali dipendono tutti i giudizi distrettuali del Trentino. I giudizi distrettuali equivalgono alle sentenze delle nostre Preture. La lingua degli uffici, tanto amministrativi che giudiziari, è l'italiano. Però i Capitani adoperano, obbligatoriamente, la lingua tedesca per corrispondere con l'autorità centrale di Innsbruck e col Governo di Vienna. Il supremo comando militare (di Corpo d'Armata) ha sede in Innsbruck e abbraccia, oltre il Tirolo col Trentino anche il Salisburghese e l'Alta Austria. A Trento vi è un comando di fortezza e un comando di Brigata. Il comando di Divisione è invece a Bolzano.

Come circoscrizione ecclesiastica il Trentino forma una diocesi che ha a capo il Vescovo Principe di Trento. La diocesi si estende su alcuni decanati tedeschi dell'Alto Adige, cioè quelli dei distretti di Bolzano e di Merano. Fino al 1785 la Valsugana e il distretto di Primiero facevano parte della Diocesi di Feltre. Invece il Vescovado di Trento il estendeva ai paesi bresciani di Tremosine, di Tignale e di Bagolino, ora appartenenti alla diocesi di Brescia. La diocesi di Trento dipende, a sua volta, dall'Arcivescovado di Salisburgo.

368 Comuni

I comuni trentini, molti dei quali sono piccole adunazioni di genti (due o tre contrade al massimo) sono 368. La media degli abitanti dei comuni è quindi di 1065 su una media estensione di territorio municipale di circa 16 chilometri quadrati. Il soverchio frazionamento di questi comuni è la principale causa della loro povertà. Molti municipi trentini non avendo naturali rendite corrispondenti sono costretti a imporre ai contribuenti sovrimposte comunali che, spesso, raggiungono cifre inverosimili. Il Trentino, inoltre, è privo di amministrazione autonoma. Esso fa parte, ufficialmente, come abbiamo accennato, della provincia del Tirolo ed è amministrato dalla Dieta provinciale di Innsbruck. Le Diete provinciali austriache corrispondono ai Consigli provinciali italiani: però hanno una importanza politica e legislativa infinitamente maggiore. La Dieta provinciale tirolese (nostre è ancora composta con criteri di privilegio medioevale. Difatti su 58 deputati quattro sono deputati ecclesiastici, dieci sono eletti dal grande possesso nobile Fondiario (famiglie nobili che hanno una data estensione di terreno), sedici vengono eletti dalle città e dalle Camere di Commercio e trentaquattro dai comuni rurali. L'ingiustizia nazionalmente più grave consiste in ciò: che mentre il Trentino per popolazione rappresenta i due quinti dell'intera provincia tirolese ad esso vengono riservati solo 25 deputati, mentre il Tirolo ne elegge 47. Con questo specioloso sistema i tedeschi alla Dieta provinciale hanno sempre la maggioranza assoluta. Al Parlamento di Vienna (Consiglio dell'Impero) il Trentino manda nove deputati i quali vengono eletti sulla base del suffragio universale, introdotto nel 1906.

Lingue e dialetti
Le "isole tedesche,,

Sopra una popolazione di 335.000 individui i tedeschi del Trentino sono 12.000 circa: ma 7000 almeno sono tedeschi non nativi, *non indigeni*, persone cioè mandate nella terra italiana come funzionari, o come militari o scesi dalla Germania o dall'Austria per esercitare industrie e commerci (albergatori e negozianti in legname). Le famose isole tedesche sulle quali basano le loro pretese i pangermanisti non hanno più di 5000 abitanti. Esse sono in Valle di Non, i quattro villaggi di Proves, Lauregno, San Felice e Senale (1100 abitanti), i due comuni di Trodena e di Anterivo in Val di Fiemme (abitanti 890), i quattro piccoli borghi dell'Alta Valle del Fersina, Palù, Fierozzo, Roveda e Frassilongo (1400 abitanti), il comune di Luserna (ab. 900). Bisogna però dire che mentre i comuni della Valle di Non sono, più che *isole*, cunei tedeschi di penetrazione in terra italiana, i villaggi dell'alta Valle del Fersina sono abitati dai figli degli emigrati minatori tedeschi, scesi all'appello di Federigo Wanga dalle loro montagne nel XIII secolo. Il cornato tedesco che parlano queste genti povero e solo risente nel lessico e nella flessione del dialetto trentino. A Luserna si parla un rozzo dialetto alemanno (slumbrot o slapor) affine a quello usato dalle italianissime popolazioni dei Sette Comuni vicentini.

Non si può parlare di un dialetto trentino omogeneo. Le parti del Trentino che, come abbiamo visto, geograficamente appartengono alla regione bresciana, cioè le alte valli del Sarca e del Chiese, hanno dialetti di tipo più o meno lombardo; le parti geograficamente venete (Primiero, Valsugana) e la val d'Adige, a mezzogiorno della chiusa di Calliano, hanno dialetti di tipo veneto. Nella media val d'Adige le due correnti veneta e lombarda si sono sovrapposte ad un primitivo strato ladino ed hanno formato il tipico dialetto trentino del contado di Trento e del suo circondario. Dialetto, che per l'isolamento politico del Trentino dal resto d'Italia, tende ad espandersi nelle classi più civili di tutto il paese ed a formare un volgare più elaborato e più vicino alla lingua. Nella parte settentrionale del paese e specialmente negli alti bacini del Noce (Val di Non e Val di Sole) e dell'Avisio (Val di Fiemme e Val di Fassa) i dialetti si risentono di più del fondo ladino; esso si mantiene ancora di fronte al tedesco nell'Alto Adige e precisamente nelle valli di Gardena, di Badia e di Livinallongo.

L'agricoltura e il commercio

I terreni veramente produttivi del Trentino, cioè la zone coltivate e coltivabili ascendono a soli 1314 chilometri quadrati, cioè al quinto della superficie del territorio. E' chiaro quindi che una popolazione così numerosa non può trovare il sostentamento nella sola risorsa agricola e deve emigrare.

Una grave crisi agraria ed economica che imperversò sul Trentino fra il 1870 e 1890 costrinse la popolazione all'emigrazione transoceanica alla quale fino allora aveva dato un piccolo contributo. Ma nell'ultimo quindicennio la crisi agraria è stata, se non vinta completamente, certamente ridotta notevolmente. Molte coltivazioni che non rendevano abbastanza, furono abbandonate e fu data invece maggiore importanza alla coltura della vite, dopo averne debellate le malattie parassitarie, che la minacciavano. In questi ultimi anni si andò pure ricostituendo la coltura del gelso e dei bachi da seta, come sulla quale dei prodotti artificiali e delle frutta. Nella ricostituzione dell'agricoltura trentina gran parte di merito va data al Consiglio provinciale d'agricoltura, Sezione di Trento, il quale (unico organismo autonomo che possieda il Trentino) ha mostrato come sappia amministrar bene le cose proprie. Ma se le risorse dell'agricoltura e più specialmente della viticultura e della gelsicoltura bastano a far vivere la popolazione che si addensa nell'ampia e fertile valle dell'Adige, nelle colline che circondano Trento e la valle Lagarina, nel ferace piano del Sarca ed in alcune poche altre località, il commercio del legname, la pastorizia e l'allevamento del bestiame non bastano a nutrire la popolazione delle medie e delle alte valli, per le quali, mancando l'industria paesana, è sempre una triste necessità l'emigrazione temporanea. Infatti, se nel Trentino la crisi agricola è stata superata, le industrie (malgrado parziali ripetuti tentativi) non si sono risollevate ad un'altezza tale da portare un sensibile utile al paese.

Le barriere doganali ostacolano l'esportazione nella valle del Po, vicino e naturale mercato, e, d'altro canto, il Trentino per la sua lontananza dai grandi centri interni della Monarchia non può assolutamente competere coi distretti industriali della Boemia e della Moravia. E pensare che il territorio dispone di oltre 250.000 cavalli di forza idraulica! Solamente 20.000 sono sfruttati ora per l'illuminazione e per le piccole industrie locali.

Le scuole - L'emigrazione.

Nel Trentino esistono oggi 581 scuole elementari pubbliche e 16 private frequentate da circa 32.000 allievi d'ambo i sessi. Quasi tutte le scuole (468 con circa 60,000 allievi) sono italiane: le scuole primarie tedesche esistenti solo nei grandi centri sono frequentate da meno di 2000 allievi, quasi tutti figli di militari e di impiegati di origine austriaca. Le scuole medie con lingua italiana di insegnamento sono: un ginnasio-liceo governativo a Trento, un ginnasio-liceo vescovile, pure a Trento, l'I. R. ginnasio-liceo di Rovereto, l'istituto ginnasiale privato di Ala, la scuola magistrale femminile di Trento, l'Accademia di commercio di Trento, la scuola normale maschile, la scuola tecnica superiore e il liceo femminile di Rovereto. Un ginnasio-liceo tedesco esiste a Trento e c'è una scuola bilingue; l'istituto agrario provinciale di San Michele. Questi istituti sono frequentati da 1600 allievi, dei quali soli 182 frequentano l'I. R. Liceo tedesco di Trento.

Abbiamo già detto che il popolano trentino ha antiche tradizioni emigratorie; ma è, per indole, fedele alle sue montagne. Solamente fra il 1870 ed il 1890 gli emigranti si rivolsero in gran parte all'America del Sud (Argentina, Brasile) e da quel tempo datano le colonie trentine che, miste a colonie venete, si trovano ancora negli Stati di S. Paolo, Rio Grande del Sud e Santa Caterina. L'emigrazione, a tipo prevalentemente agricolo, era in gran parte permanente e proveniva dalla Valsugana e dalla val d'Adige. Dopo il 1900 però l'emigrazione trentina si è radicalmente trasformata. Colle migliorate condizioni agricole, l'emigrazione della popolazione agricola delle basse valli trentine verso l'America del Sud andò un po' alla volta cessando, mentre continuò e si accrebbe l'emigrazione temporanea verso i paesi tedeschi dell'Austria, verso la Svizzera, verso la Germania, verso gli Stati Uniti d'America. Ed erano e sono nella maggior parte i montanari delle medie ed alte valli alpine quelli che danno a tutti i paesi industriali che ne hanno bisogno, l'aiuto delle loro braccia vigorose. Muratore o lavoratore di miniere, l'operaio trentino si trova tanto nelle città e nei borghi del Tirolo, della Svizzera, dell'Austria, quanto nelle miniere della Westfalia o degli Stati Uniti (Pensilvania, Colorado). Accanto a questa emigrazione verso i paesi tedeschi ed anglo-sassoni esiste anche attualmente un'emigrazione temporanea verso il Regno d'Italia. Essa però si limita a pochi mestieri girovaghi ed ai vetrai del distretto di Tione (Giudicarie), che trovano occupazione nelle grandi fabbriche di Milano e di altre città italiane.

Dall'opuscolo: «L'emigrazione trentina nel 1911», edito per cura dell'Ufficio della mediazione del lavoro, dipendente dalla Camera di Commercio di Rovereto, togliamo le seguenti cifre per l'emigrazione trentina del 1911:

Emigrarono nei paesi tedeschi dell'Austria	12785	persone
In Germania	1970	»
In Svizzera	1333	»
Nel Regno d'Italia	2177	»
In Francia	585	»
In altri paesi europei	317	»
Nell'America del Nord	2193	»
Nel resto dell'America	851	»
In altri luoghi	50	»
Totale	22275	persone

Di queste, oltre diciannovemila appartengono all'emigrazione europea o continentale e sono per la massima parte emigranti temporanei; in questi ultimi quattro anni il movimento è stato quasi eguale.

Sono dunque quasi ventitremila persone che migrano ogni anno dal Trentino! Il che su di una popolazione complessiva di 375,000 abitanti, militari esclusi, dà un per cento di 6'1 emigranti.

Però dal Trentino non emigrano solamente i lavoratori umili e oscuri. Partono anche, in esilio volontario, diretti in Italia, centinaia di giovani colti, desiderosi di larghe attività politiche e sociali. Le scuole d'Italia sono folte, da decenni, di questi valorosi trentini: le industrie, gli studi forensi, i commerci italiani si gloriano di molti di questi lavoratori che onorano l'Italia e la loro terra nativa, così bella di montagne, di laghi e di foreste, così nobile per una tradizione di altissima, operosa e invitta italianità.

A proposito di Giovanni Lanza nel 1870

Onorevole Direttore,

Leggo nella corrispondenza da Roma, in prima pagina della *Stampa* d'oggi, ricordato che nel 1870 il Lanza, presidente dei ministri, sarebbe stato favorevole alla guerra a fianco della Francia contro la Germania, mentre non così l'avrebbe pensata il Sella.

Ora, per il grande rispetto alla memoria del nostro illustre concittadino, mi preme non lasciar passare l'erronea affermazione.

Già nella seduta del 24 agosto 1870 al Senato, per dichiarazione del Sella, appare ben chiaro che « tutti i componenti il Ministero avevano gli stessi propositi », per quanto la Sinistra in quei giorni avesse creduto che Sella e Visconti-Venosta erano d'avviso di procedere poco ed invece Lanza molto affrettatamente. (E strano che dieci anni dopo e, pare, anche oggi si fa figurare Lanza come colui che non voleva andare a Roma, e Sella colui che ve lo spingeva!).

Ma la lettera del principe Gerolamo Napoleone dal 25 marzo 1882, nel giornale *Il Napoleon*, riferendo i tentativi del Principe fatti, per incarico di Napoleone III, per indurre l'Italia a pronunciarsi per la Francia, dice chiaramente l'energica, patriottica parte avuta dal Lanza, il quale non aveva esitato ad invitare il Principe a lasciare l'Italia. Il Tavallini, degno e preciso biografo di Giovanni Lanza, riferisce poi il racconto che il Lanza stesso gli fece in proposito. « La voce del Principe si andava sempre più animando e diventava commovente; io mi trovavo fra le torture; il Principe incalzava sempre più. « Ecco — mi disse ad un tratto, ponendomi dinanzi un foglio bianco colla firma di Napoleone III — decidetevi. Io ho pieni poteri di accettare qualunque passo mi vogliate dettare... ». - Altezza, — risposi io, — *tutto è inutile* ». E accennò anche al Principe come fosse conveniente che lasciasse l'Italia. « Ah, voi mi scacciate! » disse il Principe. « No, — rispose Lanza, — non è quella la parola ». « Ebbene, — replicò il Principe, — mandatemi il mio passaporto ». « Fra un'ora V. A. avrà il suo passaporto » soggiunse Lanza. E poche ore dopo il Principe partiva per la Francia.

Le sarò grato, on. Direttore, se vorrà pubblicare, ed intanto gradisca ossequi.

Casalmoferrato, 12.

ARTURO MARESCALCHI.

La chiusura del Congresso Eucaristico a Savona

Savona, 12, notte.

Procedono regolarmente le feste centenarie in commemorazione della liberazione di Pio VII dalla prigionia napoleonica. Giunse oggi monsignor Serboni, vescovo di Biella, ed è ripartito per Firenze monsignor Alfonso Mistrangelo. Pontificò stamane, nella cattedrale, il cardinale Maffi, assistito dai vescovi di Savona, Chiavari, Acqui e Biella. All'Evangelo il cardinale è salito sul pulpito e tenne l'omelia, alla quale assistevano alcune autorità locali, parecchi ufficiali e alcune signore personalità cittadine. Il cardinale Maffi rievocò con elevatezza di concetti e di forma la storica giornata dell'incoronazione di Maria per opera di Pio VII e le gesta napoleoniche, facendo un alto inno alla protettrice di Savona.

Nel pomeriggio si chiuse il congresso eucaristico con discorsi del sacerdote Delbono, di monsignor Gian Carlo Palestrino, del canonico Gravioli e di altri. Il cardinale Maffi visitò i locali del palazzo Sansoni, in via Pisa, primo soggiorno in prigionia di Pio VII.

L'illustre ospite era accompagnato dai membri del Comitato pei festeggiamenti ed ebbe accoglienze festose. Alle 15.30, ossequiato dalle autorità ecclesiastiche, da distinte personalità e dal Comitato per le feste, il cardinale è ripartito per Pisa.

Alle ore 20 vi furono i vespri: pontificò monsignor Marchese, vescovo di Acqui.

I candidati al Consiglio Superiore delle Belle Arti

Roma, 12, notte.

La Commissione eletta dall'assemblea degli artisti per addivenire alla proclamazione dei candidati alla 3.a Sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti, avendo ripetuto il suo lavoro per accordi con altre regioni d'Italia, propone ai voti dei colleghi di tutta Italia i seguenti artisti: Comm. Prof. Giuseppe Cassioli, pittore; Comm. Prof. Domenico Trentacoste, scultore; Comm. Prof. Cesare Bazzani, architetto.

Contadine francesi che infierano le tombe dei soldati inglesi caduti.

La guerra nella caricatura

Dopo l'affondamento del "Lusitania,,

— *Peccato che l'affondamento non è completo! Avrei voluto vedere sotto l'acqua anche la cimniera!*

(Dal *Journal*, dis. di Marcel Capy).

La scalata al Cielo

— *Che cosa volete da me? Lasciatemi, lasciatemi solo colla mia tristezza e colle mie desolazioni!*

— *Caro, vecchio Dio, vorrei sapere se poi come si può riuscirci. Temo di cadere giù... Soprano morto!*

(Dalla *Campana de Gracia*, di Barcellona).

Dalla sacra

— *Forse sarebbe meglio fare qualche modificazione alla gonna! Mi piacerebbe una gonna a cannone, meno stretta...*

— *Di « cannoni » è meglio non parlare: c'è mancanza di artiglierie al fronte...*

(Dal *Punch*, di Londra).

Abbandonato

— *Non c'è nessuno, ormai, che mi ami! Sarò costretto a vagabondare pel mondo a vendere tappeti turchi.*

(Dal *Puck*, di New York, dis. di V. G. Andev).

Considerazioni di un sottomarinista tedesco

— *È meglio affondare le navi mercantili! Quelle da guerra hanno a bordo troppi uomini!*

(Da *Simplicissimus*, di Amsterdam).

La situazione in Tripolitania
dopo il tradimento arabo nella Sirtica

Nessuna ragione di allarme - Le popolazioni dell'Altipiano sono calme - I ribelli e la politica verso i capi - Necessità di rinviare le azioni militari nell'interno.

(Nostro servizio particolare).

TRIPOLI, maggio.

L'eco del violentissimo combattimento avvenuto il giorno 29 aprile a Cars-Bu-Adi, nella Sirtica, — e caratterizzato dal tradimento degli arabi appartenenti alle bande irregolari, — si è ripercosso qui con proporzioni abbastanza vaste, ed ha suscitato ansie e preoccupazioni nell'elemento italiano: ansie e preoccupazioni causate, non solo dalla entità dell'avvenimento guerresco, ma anche dal fatto che, dopo le prime vaghe notizie avute per mezzo dei comunicati ufficiali, si rimase per alcuni giorni senza poter conoscere in tutta la loro portata i particolari del tragico episodio.

Conviene avvertire subito che il senso di apprensione, legittima del resto, provata dall'opinione pubblica qui in Colonia, quando si ebbe notizia del tradimento operato dagli arabi, assoldati e incorporati nelle «bande», non ha diminuito menomamente la fiducia che tutti qui hanno nella capacità e nell'energia di chi regge le sorti della Tripolitania, e non ha fatto dubitare che la sicurezza dei maggiori centri abitati della Colonia possa essere integralmente mantenuta.

Tanto più che le notizie che si hanno dalle varie località dell'interno sono tranquillanti.

Da Misurata a Nalut, per tutto il lungo arco che si svolge a sud della prima pendici dell'altipiano ed abbraccia la serie dei casi a noi definitivamente sottomessi, è sicura una lunga catena, interrotta soltanto da brevi lacune, facilmente difendibili, e formata da altrettanti presidi più o meno numerosi e muniti, ma tutti sufficienti ad ostacolare l'avanzata di qualunque massa di ribelli avesse la velleità di marciare verso la costa. E' tutto un bene studiato ed organizzato sistema di difesa mobile, che permette di dormire assolutamente tranquilli per quanto riguarda la sicurezza delle regioni costiere.

Anche le popolazioni delle diverse località, sparse lungo l'arco suddetto, — da quelle di Nalut e di Yefren, a quelle di Garian e di Tarhuna, — si mantengono calme, almeno a quanto risulta dalle notizie che ho potuto raccogliere in questi giorni.

Il raccolto dell'orzo, che ancora si sta effettuando, è stato quest'anno veramente eccezionale. Ciò ha influito a produrre un benessere, che induce le popolazioni alla tranquillità.

Senza dubbio, qualche mestatore, sobillato e corrotto a suono d'oro, da interessati elementi stranieri, può ancora tentare di operare fra le popolazioni che attualmente si dimostrano calme e sottomesse.

E poichè la così detta «anima araba» è un «quid» assolutamente misterioso, non si potrebbe giurare che da un momento all'altro non avessero a scoppiare atti di ribellione anche fra coloro che sembrano attualmente del tutto pacifici.

Ma — ripeto — quand'anche tale pessimistica ipotesi avesse a realizzarsi, non sarebbe difficile il fronteggiare rapidamente la situazione e ricondurre l'ordine fra gli eventuali ribelli.

***

Coloro che non sono riducibili o che, per ora, — secondo l'opinione generale, — parrebbe opportuno limitarsi a tenere in iscacco al di là della zona da noi materialmente occupata, sono i ribelli appartenenti alle tribù ed alle *sfaf* nomadi delle regioni confinanti con la Fezzania. Costoro subiscono l'influenza di alcuni emissari del Senussi, che ancora vagano in quella parte del territorio tripolino, e sono guidati nelle loro mosse da alcuni capi, tra cui si annoverano certi nostri ex-amici, come il famoso e famigerato Sef-El-Nasser.

Verso codesti capi è stata usata una politica assolutamente errata, e gli errori commessi nel recente passato dall'Ufficio Politico Militare di Tripoli, nei riguardi degli indigeni, vengono scontati tuttora, in seguito all'azione malefica che quei capi arabi, verso i quali furono usate inopportune blandizie prima, ed altrettanto inopportune misure energiche dopo, esercitano continuamente fra le tribù dei ribelli.

Un sintomatico indizio degli effetti che sull'animo di codesti capi ovranno il trattamento e l'attitudine del nostro Governo, si può notare nella recente domanda di grazia avanzata da Said El Barumi, il famoso cugino del più famoso ancora Suleiman El Barumi, uccisore provato e quasi confesso, del giovane Hassan, a Tripoli, e condannato a diversi anni di reclusione dal nostro Tribunale di Tripoli, che riprese il processo contro di lui, già iniziato e non concluso a termine dal Tribunale ottomano prima dell'occupazione.

Al Said El Barumi, è giunta notizia della longanime bontà del nostro Governo, e ciò l'ha incoraggiato a presentare la domanda di grazia, che è sperabile non gli verrà accordata, poichè — quantunque si tratti di un volgare assassino — pure egli ha operato come mestatore, di concerto col cugino Suleiman, al tempo dell'azione del generale Lequio sul Gebel.

Insomma — a parte l'episodio isolato che ho voluto ricordare semplicemente come sintomo — è certo che il problema della pacificazione delle popolazioni è tutto un problema di capi e, verso i quali occorre adottare una politica sapientissima, senza alcuna debolezza, senza blandizie, ma, al contrario, facendo mostra di energia indefettibile e di forza, tenendo gli stessi capi in rispetto e non col timore, con una attitudine ferma e decisa la quale instilli nell'animo loro la convinzione che nessun atto di ostilità sarà tollerato, ma invece sarà, senza remissione, inesorabilmente punito.

Instaurare un sistema non burocratico nella trattazione degli affari che riguardano gli indigeni, seguire un indirizzo di politica, semplice, senza macchinosità, e corroborato da una sufficiente forza materiale che valga a tenere in rispetto i capi e i sottoposti: ecco, secondo l'opinione generale, i mezzi per ovviare agli inconvenienti del momento.

E, per quanto riguarda le azioni di specifico carattere militare — come quelle che sono state compiute con forze inadeguate, o almeno deficientemente organizzate, recentemente nella zona degli Orfella e nella Sirtica — attendere che l'eccezionale momento attraversato dalla politica mondiale sia superato prima di intraprenderne altre. Occorre per il momento mantenersi — per così dire — sulla difensiva nei punti più popolosi e più ricchi del territorio tripolitano, lasciando al proprio destino — per ora — le popolazioni di paesi, come la Sirtica, quasi disabitati e di scarsissimo valore economico. Quando il turbine della guerra sarà del tutto passato potremo senza dubbio riprendere le azioni punitive contro i ribelli, e, con forze adeguate e bene omogenee, potremo con facilità ottenere la pacificazione della Colonia anche nelle zone meno prossime alla costa. E la Tripolitania potrà riprendere — sia pure lentamente, come è voluto dalle sue specifiche condizioni di suolo, di abitanti e di ricchezza — quella sistemazione graduale di sforzi e di energie, le quali porteranno, senza dubbio, in avvenire, ad una notevole prosperità, anche economica, la nostra Colonia mediterranea.

LEO MEZZADRI.

Altri nomi di ufficiali
caduti a Kasr Bu Adi

Firenze, 13, notte.

Si ha da Castellina Marittima che dal Ministero della guerra è giunta a quel Municipio la notizia della morte, avvenuta nel combattimento della Sirte, del capitano Dante Maestripieri, del 2.o granatieri. Il Maestripieri fu di guarnigione a Brescia, Catania, Siracusa, Genova e Roma. Nel 1912 chiese ed ottenne di essere mandato in Libia. La notizia della sua morte ha destato viva impressione.

Roma, 12, notte.

Il 5 corrente è morto a Sirte il capitano Pala, in seguito a ferite riportate nel combattimento del 29 aprile.

Nella sanguinosa battaglia di Cars Bu Adi non si sa bene se abbia trovato la morte o sia andato disperso il capitano Edoardo Lanzara, del 4.o battaglione libico. Di lui non si hanno notizie, ne figura nell'elenco dei feriti, il che fa supporre che sia caduto prigioniero dei ribelli. Il capitano aveva scritto il giorno prima della fatale giornata ad una sua cugina e dallo scritto lasciava prevedere la sua tragica fine. Parlava infatti della colonna Miani e delle impressionanti defezioni. Il capitano Lanzara era nato a Napoli l'85 gennaio 1871. Nominato sottotenente l'11 novembre 1892, aveva conseguito il grado di capitano il 31 marzo 1909, partecipando con il 63.o fanteria, di stanza a Salerno, a gloriosi fatti d'arme in Libia. A Misurata si distinse molto, tanto da ricevere encomi solenni dai suoi superiori e dal Ministero. Benchè nato a Napoli egli viveva con la famiglia da moltissimi anni a Nocera Inferiore. Suo padre era procuratore generale della Corte di Appello di Genova. La madre dimora a Nocera Inferiore ed ignora fino a questo momento quale sorte sia toccata al figlio. Al Ministero, dove è stato telegrafato, nulla si conosce in proposito.

Altre ricompense al valore
per la campagna in Libia

Roma, 12, notte.

E stato pubblicato un numero straordinario del *Bollettino Militare* con altre ricompense al valor militare ed onorificenze per la campagna di Libia.

Sono stati nominati cavalieri dell'Ordine militare di Savoia: il tenente-generale Vinci, già comandante della IV Divisione speciale in Cirenaica; il tenente-colonnello Tarulli, comandante il battaglione alpini «Exilles» (3.o reggimento), già addetto all'Ufficio politico militare di Tripoli.

E stata concessa la medaglia d'argento a: Gamba, da Pisa, soldato del 52.o fanteria; Otti, da Livorno, capitano del 2.o artiglieria da montagna; Bogliatto, da Viola, maresciallo del 5.o artiglieria da campagna; Napoli, da Santa Maria di Licodia, capitano dell'83.o fanteria; Carrubba, da Licata, capitano delle guardie di finanza; Rubino, da Napoli, capitano dell'11.o bersaglieri; Gargani, da Morra Irpina, tenente dell'84.o fanteria; Fiaschi, da Lecco, caporal-maggiore dell'11.o bersaglieri; Farfi, da Palombara Sabina, tenente medico del 53.o fanteria; Lucchesini, da Pisa, capitano dell'11.o bersaglieri; Braida, da Roma, sottotenente dell'11.o bersaglieri; Marchese, da Napoli, tenente del 53.o fanteria; Baldes, da Palermo, capitano dell'8.o bersaglieri; Sanna, da Ozieri, capitano medico dell'89.o fanteria; Meneghini, da Padova, tenente del 6.o fanteria; Bovio, capitano del 40.o fanteria; Di Labio, da Chieti, capitano del 80.o fanteria; Porpora, da Castellammare di Stabia, capitano del 1'84.o fanteria; Marcello, da Firenze, maresciallo-maggiore del 7.o battaglione indigeni artieri; Orlandi, da Verona, sottotenente medico del 63.o fanteria; Ingravalle, da Roma, tenente medico del 53.o fanteria; Baresi, da Susa, sergente del 5.o artiglieria da campagna; Testafochi, da Bologna, capitano del 9.o artiglieria da campagna; Di Gennaro, da Napoli, capitano dell'8.o battaglione indigeni; Ruffo, da Palermo, capitano dell'8.o bersaglieri.

Seguono 66 medaglie di bronzo e 24 encomi solenni. Viene poi un elenco di dispensioni con le quali le motivazioni di ricompense già concesse sono modificate.

Il naufragio di un piroscafo
presso Taranto
Tre vittime

Taranto, 12, notte.

Il piroscafo *Astrea*, carico di carbone diretto alla Ferrovie dello Stato e proveniente dall'Inghilterra, entrando stamane nel porto di Taranto, rimorchiato da un battello della Regia Marina, avendo una avaria alle macchine affondò presso l'isola di San Paolo. Dell'equipaggio, composto di 20 persone, un furono salvate subito 17 e delle altre tre stamane furono rinvenuti due cadaveri, mentre proseguono attive ricerche per il rinvenimento dell'altro. I cadaveri rinvenuti stamane sono quelli di certi Buonanno Carmelo, da Messina, e Boiatto Francesco, da Casale Monferrato. L'altro cadavere non ancora rinvenuto sarebbe quello di un ragazzo, certo Malatesta Giacomo, d'anni 12, da Genova.

Il piroscafo *Astrea*, naufragato a Taranto, apparteneva al Compartimento di Genova ed era al comando del capitano Agelo, di Camogli. Dislocava 1299 tonnellate ed era stato varato nel 1880; apparteneva all'armatore Bozzo, era carico di carbone, proveniva dall'Inghilterra ed era diretto a Venezia. Il piroscafo e il carico avevano in tutto il valore di un milione. Il vapore aveva segnalato un'avaria e aveva chiesto di essere rimorchiato per proseguire sino a Taranto. A cinquanta metri dall'isola di San Paolo incominciò ad affondare. Il mare era agitatissimo e tutti i tentativi di salvataggio furono inutili.

Per la caccia in provincia di Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Le Società Cacciatori della Provincia di Alessandria, che da tre anni si sono costituite in Federazione, tennero un Congresso nella nostra città. L'Assemblea era presieduta dall'avv. Pietro Robutti. Una lunga, animata discussione è stata impegnata circa la desertificazione dell'esercizio della caccia nel 1915 ed infine venne deliberato di proporre al Consiglio Provinciale di Alessandria le seguenti modalità: 1.o) Dal 1.o al 31 agosto, nella sola pianura e alle sole quaglie, esclusi gli uccelletti e ogni altra sorta di selvaggina; 2.o) Dal 1.o settembre in poi, ed ogni specie di selvaggina, ovunque; 3.o) Coi cani seguiti dal 15 ottobre in poi; 4.o) Colle reti dal 25 al 30 ottobre; 5.o) Chiusura al 30 novembre; 6.o) Per gli acquatici permessa fino al 31 marzo 1916, ma esclusivamente nel burchiello, colla spingarda e anche col solo fucile.

L'Assemblea rilevò la poca deferenza che il Consiglio Provinciale ha avuto anche nello scorso anno per le proposte in materia di caccia, avanzategli dalla Federazione, che è pure la Federazione delle Società della Provincia, alla quale quel Consesso presiede. Si prese atto, invece, con compiacimento, della considerazione avuta per la Federazione, sia dal Ministero della Guerra che dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, i quali hanno accolte le istanze loro fatte. Si volò un plauso speciale agli onorevoli Casapertito, G. Ferri, Laudo, Landucci, Arrigoni, degli Oddi, che presentarono interpellanze alla Camera nella legge stessa ed un ringraziamento a tutti quegli altri deputati che hanno appoggiato le interpellanze stesse ed hanno promesso di appoggiare a suo tempo il progetto della legge unica. Si deliberò di fare istanza alla superiore Autorità, per rendere accordi circa il tiro alle quaglie, già ottenuto da altre città, e ciò in considerazione che questo tiro indirettamente sostituisce le lanciate e il ripopolamento, essendo grande il numero delle quaglie che sfuggono ai tiratori. In ultimo, l'Assemblea approvò il bilancio ed una speciale relazione morale dell'avv. Robutti, presidente della Federazione.

La caduta di un palo telegrafico
Un morto e un ferito

Asti, 12, notte.

Nella frazione San Desiderio, del vicino Comune di Calliano, erano di questi giorni addetti all'impianto della luce elettrica, gli operai Berruti Michele, di anni 32, da Poirino, e Amerio Felice, di anni 20, da Castiglione d'Asti. Stamane, ore 8, essi si arrampicarono per l'attacco dei fili sopra un palo, dell'altezza di oltre dieci metri, legandosi uno all'altro, per non cadere. Ad un tratto, il palo scivolò dalla base e con un violento schianto si abbattè a terra. Un urlo partì dai due disgraziati. Il Berruti, preso tra il palo e il suolo, rimase schiacciato e morì sull'istante; l'Amerio, che si trovava nella posizione opposta, vis-à-vis del suo compagno, fu raccolto svenuto. Sul posto accorse con sollecitudine da Calliano il dottor Gerbi, che, constatata la morte del povero Berruti, accompagnò egli stesso l'Amerio, ferito, a mezzo di un'automobile, al nostro Ospedale, dove il giovine operaio giunse alle ore 13, venendovi ricoverato d'urgenza. Egli ha riportato la frattura della mandibola, la rottura di parecchi denti ed altre ferite lacero-contuse a un occhio, al mento e in diverse parti del corpo. Il suo stato è grave, ma non allarmante. A quanto si afferma, la caduta del palo sarebbe dovuta al pur risaputo formalismo in questi giorni di pioggia alla sua base, a brevissima distanza dal punto in cui era infisso nella terra: questa si sarebbe ammollita e di qui la catastrofe. Sul posto, per la necessarie constatazioni di legge e per l'eventuale accertamento delle responsabilità, si sono recati le Autorità, che hanno ordinato la rimozione del cadavere e il suo trasporto al cimitero del paese.

Bimbo che cade in un canale
ed è salvato dalla madre

Cuneo, 12, mattino.

Un bambino di tre anni, figlio di un addetto all'impresa trasporti Rinaldi, in un momento di sosta della pioggia, uscito inosservato di casa, colla incoscienza della propria età si avvicinò ad un canale che passa molto vicino all'abitazione e che alla distanza di una decina di metri entra in una galleria lunga oltre 50 metri per andare a sboccare, dopo avere attraversata la strada provinciale, nel Gesso. Forse per il terreno bagnato, ad un tratto il bambino scivolò e cadde nell'acqua. Un passante se ne accorse, ma essendo egli impossibilitato a portare soccorso perchè un alto rialzo glielo impediva, si mise a gridare. Uscì di casa la madre del fanciullo la quale, scoperta la testa del bambino nell'acqua, culminantemente si gettò nel canale all'imbocco della galleria, riuscendo con grande sforzo a salvarlo. Madre e figlio vennero prontamente soccorsi.

Precipitato dal quarto piano

Napoli, 12, mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in via Principessa Elena. L'operaio Domenico Cinquegrano, che si trovava a riparare una grondaia a un quarto piano del palazzo segnato col numero 15, perduto l'equilibrio è precipitato nel vuoto rimanendo all'istante cadavere.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Corte d'Appello - Tribunale Penale di Torino).

Il passo del lupo — Un pugno e le beffe — Per omicidio colposo — Dopo venti condanne.

Il processo contro Giuseppe Greggia, di cui abbiamo ampiamente riferito, è terminato con un verdetto di condanna, ma di moderata condanna. Ricordiamo: il Greggia era accusato di tentato omicidio per avere in Torino nella notte dell'11 ottobre 1914, al fine d'uccidere, inferto a Giovanni Rinaldini un colpo di coltello al basso ventre, che produsse pericolo di vita per giorni sei e malattia per giorni 120 ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 411 compimento tutto quanto era necessario alla consumazione del delitto di omicidio, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Era anche accusato il Greggia di porto abusivo di coltello.

Parlarono contro di lui per la pubblica accusa l'avv. Lavagna; per la difesa gli avvocati Labois e C. A. Damiani. Il giurì ritenne provato il fatto materiale, esclusa la legittima difesa, il mancato ed il tentato omicidio. Hanno trattarsi soltanto di ferimento commesso con coltello, in istato di semi-infermità mentale per ubbriachezza. Negarono però i giurati che pure nella valutazione del fatto furono miti, le attenuanti. Che sia stato l'effetto della lettera anonima, di cui ieri parammo? Il presidente in base a tale verdetto condannò il Greggia ad anni 3 e giorni 15 di reclusione.

Presidente: barone Davito — P. M.: avvocato Lavagna — P. C.: avv. Allosia — Difesa: avv. C. A. Damiani e Libois — Cancelliere: Vittonetto — Usciale giudiziario: Riccio.

***

Si lagnava dinanzi ai giurati il signor Luigi Rossotti, che trovandosi verso le 21,30 del 6 aprile al Caffè del Giardino, tranquillamente sorseggiando una bibita, fu avvicinato da due sconosciuti che garbatamente attaccarono con lui discorso e vollero bere in lieta compagnia. Poi assieme, come vecchie conoscenze, uscirono dal Caffè. Erano circa le 22. Strada facendo uno dei due proletari mentre gli offriva un formidabile pugno, strappandogli la bicicletta ch'egli conduceva a mano. Quando il Rossotti si riebbe da quel colpo, il ladruncolo era già lontano con la bicicletta. Interrogato il suo compagno che gli era rimasto tranquillamente al fianco, egli dichiarò seccamente di non conoscere affatto il fuggitivo. Ma la faccenda finì in Tribunale, dove il dibattito continuò ad insistere nel suo racconto ed i due a negare (poichè tutti e due erano stati arrestati e tradotti a giudizio: l'uno si chiamava Giovanni Bocchiardi e l'altro Giuseppe Motta). Così il Tribunale finì di assolvere per non provata reità.

Presiedeva: cav. Montalenti — P. M.: conte Pinelli — Difesa: avv. Federici — Cancelliere: Cassarà.

***

Il signor Flaminio Bianchi, sottocapo Macchine alla ferrovia elettrica dello Stato e l'ingegnere comm. Bianchi, ex-direttore generale delle ferrovie quale civilmente responsabile, con sentenza del tribunale di Susa venivano condannati, il Flaminio Bianchi a 6 mesi di detenzione e 300 lire di multa, condizionalmente e in solido col direttore, ai danni e spese.

Il Flaminio Bianchi era imputato di omicidio colposo sulla persona del signor Giuseppe Affinito. Costui il 30 aprile 1913 nella stazione di Bussoleno veniva fulminato dalla corrente elettrica della nuova linea Bussoleno-Modane. E chi aveva ordinato imprudentemente il dare la forza era appunto il Flaminio Bianchi. Ieri la Corte confermava la sentenza del Tribunale condannando gli appellanti alle maggiori spese.

Presidente: Berla; P. M.: Cav. Vignolo; P. C.: avv. Napoli, di Susa — Difesa: avvocati C. Roggieri e Fausto Conigliola — Cancelliere: Ternavi.

***

Il riquadratore Battista Bertotto, veniva arrestato in una sera del marzo scorso in una osteria di via Casale, verso le ore 22.30 come contravventore all'ammonizione speciale.

Perquisito gli si rinvennero nel portafoglio un biglietto da lire 50 e un altro da 5 lire falsi. Si seppe in seguito che il Bertotto il 7 marzo aveva tentato di spendere il biglietto da 50 lire falsandolo in pagamento a certo Giuseppe Aresa, che riconosciutane la falsità, lo rifiutava. Così il Bertotto dovette rispondere di tentata spendita di biglietto falso e di contravvenzione all'ammonizione.

Il Bertotto ha già subito più di 20 condanne. Il Tribunale lo condannava ieri ad 1 anno, 20 giorni e 200 lire di multa e ad 1 anno di vigilanza speciale.

Difesa: avv. Pavesio.

Ruolo delle Assise di giugno
Il processo del giovane aggressore di mendane

Già è stato fissato il ruolo del processo di Assise per il mese di giugno. La quindicina si inizierà l'8 giugno con il processo contro Tommaso Martino, imputato di rapina e difeso dall'avvocato Brusasco. Pei 10, 11 e 12 giugno sono fissati le udienze del processo contro il giovinetto Luigi Pastori, l'aggressore audace e feroce della signorina Maria Garrone in via San Tommaso e della mendana Giovannina Laugeri in via Roma. N. 35: delitti che destarono per le circostanze in cui furono compiuti e per l'età del rapinatore, profondo impressionamento nella cittadinanza. Il Pastori è difeso dall'avvocato Ciarotti. Pei 17 e 18 giugno è fissato il processo contro Francesco Sargiotto, accusato di omicidio (difesa avv. Quaglia). Pei 15 e 16 è stabilito il processo di Giovanni Martello per tentato omicidio (difesa avv. Piccinini).

La quindicina ternina con un processo per uxoricidio contro Alfredo Casali, difeso dall'avvocato Levi.

La mortale caduta
di un assessore modenese

Modena, 12, mattino.

L'altra sera il patrizio modenese marchese Luigi Tacoli saliva sulla scala della sua abitazione e, cadendo, batte il capo contro i gradini di marmo. La sua signora, allarmata del ritardo, fece delle ricerche, e lo trovò in fondo alla scala, già cadavere. Il marchese Tacoli occupava molte cariche pubbliche, fra le quali quella di assessore comunale e di vice-presidente della Deputazione provinciale.

SPORT

IPPICA

Le corse d'oggi a Mirafiori
I concorrenti

Colla giornata d'oggi s'inizia la riunione delle corse dei cavalli all'ippodromo di Mirafiori, il cui programma è il seguente:

I. Ore 15,30: *Premio Biella*, L. 2000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese. Distanza metri 900 circa (arrivo al 1.o traguardo). — 1. Fantasma (54) di Razza Volta - 2. Sant'Agata (49) del march. L. Corsini - 3. La Vallière (51) di D. Philipson - 4. Vinvela (51) di Razza Bellotta - 5. Foscarella (54) del cav. E. Gallina - 6. Merryland (48) di W. Smith.

Nostri favoriti: La Vallière - Vinvela.

II. Ore 16: *Premio del Jockey-Club*, L. 2000, date dal Jockey-Club, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1600 circa. — 1. Tramonto (62 1/2) di Razza Volta - 2. Gabbiano (59) di Razza Volta - 3. Thera (58 1/2) del conte G. Della Gherardesca - 4. Ten (59) di D. Philipson - 5. Il Falco (51) del comm. G. Modigliani - 6. Claudia Lorena (52) di F. Testo - 7. Ettore Fieramosca (62 1/2) di A. Chantre - 8. Ameglio (53) di A. Chantre - 9. Foyot (53) del bar. A. Barrucco.

Nostri favoriti: Claudia Lorena - Ten.

III. Ore 16,30: *Premio Dora* (handicap eccedente), lire 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1200 circa. — 1. Tramontana (58) di Razza Volta - 2. Turbina (56) di Razza Volta - 3. Rafica (54) di Razza Volta - 4. Bodi (49) di Razza Volta - 5. Lora (54) del march. L. Corsini - 6. Palmyra (45) di sir Hope - 7. Mida (56) di Philipson-Principe di Scordia - 8. Montechino (54) di Razza Bellotta - 9. Alzavola (52 1/2) di sir Blackrose - 10. Colibrì (52) di sir Blackrose.

Nostri favoriti: Montechino - Scuderia sir Blackrose.

IV. Ore 17: *Premio della Città di Torino* (handicap discendente), L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2200 circa. — 1. Tramontana (62) di Razza Volta - 2. Turbina (56) di Razza Volta - 3. Rafica (54) di Razza Volta - 4. Bodi (49) di Razza Volta - 5. Lora (54) del march. L. Corsini - 6. Palmyra (45) di sir Hope - 7. Mida (56) di Philipson-Principe di Scordia - 8. Montechino (54) di Razza Bellotta - 9. Alzavola (52 1/2) di sir Blackrose - 10. Colibrì (52) di sir Blackrose.

Nostri favoriti: Montechino - Scuderia sir Blackrose.

V. Ore 17,30: *Premio Martinetto*, L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1400 circa. — 1. Tramontana (54 1/2) di Razza Volta - 2. Turbina (56) di Razza Volta - 3. Sardinia (55 1/2) del marchese L. Corsini - 4. Ismai (52 1/2) di sir Hope - 5. Tamarindo (61) di F. Turner - 6. Varzo (49 1/2) di Razza Bellotta - 7. Njama (47 1/2) di G. Massicci - 8. Edipo (52 1/2) di sir Blackrose - 9. Colibrì (47 1/2) di sir Blackrose.

Nostri favoriti: Tramontana - Santorno.

VI. Ore 18: *Corsa Militare* (Steeple-Chase) L. 3000. Distanza metri 3500. — 1. Urbina (76) del cap. A. Valerio - 2. Carolina (67) del tenente Raggi-Menotti - 3. Ghironda (78) del ten. Di Palermo - 4. Brummel (78) del ten. Di San Marzano - 5. Génial Queen (67) del capitano B. Doria.

Nostri favoriti: Ghironda - Brummel.

L'ippodromo si aprirà alle ore 14 e le corse principieranno alle ore 15,30.

BOCCIOFILA.

Grande Torneo Bocciofilo figure-piemontese
allo Stadium di Torino

Ben duecentodieci giuocatori di ogni parte del Piemonte e della Liguria, divisi in soixante squadre, rappresentanti altrettante Società bocciofile, scenderanno domenica, venturo in campo, allo Stadium Nazionale di Torino per contendersi l'ambito premio della «Bocciofila d'Onore» messa in palio pel XV anno dalla benemerita *Unione Bocciofila Piemontese*, premio valorosamente dall'avvocato cav. Massimo Capra.

Non abbiamo a dichiarare che questa imminente giuocata allo Stadium è una tra le più importanti fra quante possono organizzare nel nostro massimo ambiente. Infatti noveranno nella grandissima falange di giuocatori tutti i più valenti cultori dello sport della boccia che vi siano in Piemonte e in Liguria. Abbiamo dato uno sguardo al quadro di composizione delle partite che domenica avranno luogo e vi abbiamo fra le migliori e temute nomi che ricordano quelle fortissime del Bogino, del Circolo Borgo Pila di Genova, della Federazione Valle Scrivia, dell'Associazione Bocc. Genovese, della Fulgor di Asti, della Sportiva Cascina Vica, della Piemontese, della Bocc. Cuorgnatese, della Bocc. Rivarolese, Circolo Torretta di Asti, Sport Club di Rivoli, Veloce Club di Pinerolo, Club Alpino, Circolo Sociale di Cirié, Tiro a Segno di Torino, Garden Club. Fare pronostici su tante valorose terne è un problema assai arduo, inquantochè hanno esse tutte presso chi equivalenti per aspirare alla vittoria.

La miglior cura primaverile

si compie soltanto nella Casa della Salute Carlo Arnaldi in Uscio (Prov. di Genova), con una razionale depurazione del sangue da tutti gli elementi tossici, che sono la vera, unica causa di tutte le malattie.

La Colonia, situata in posizione incantevole, a 300 metri d'altezza, in vista del mare, riparata dai venti, con clima dolce, rappresenta il più delizioso soggiorno per tutte le stagioni. Retta unica per tutti di L. 15 al giorno, tutto compreso, cioè vitto, alloggio, pozione Arnaldi, assistenza sanitaria, uso di laboratorio bagno, ecc. ecc.

Per schiarimenti scrivere all'Igienista: **CARLO ARNALDI, Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Società in Accomandita

OMNIA - Milano

Grande deposito di

PNEUMATICI per BICICLETTA

Domandare in ottimi dilettanti di rivenditori, avvertiamo che siamo attualmente provvisti di

Pneumatici OMNIA-OSA

« XX° SECOLO » di nostra esclusiva vendita

La schiena al mattino

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più forti. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervoso, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di urina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nella idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi, poichè sono stati trascurati, più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Gionco, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco. (3

Come leggo bene!

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corteggendo qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (744

ORENTALLI & MUSELLON Succ. A. AMBROSIO

Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. P. S. Carlo

SCIATICA

MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE

Avegno, 5 TRIESTE Colletta, 13

Utilizza per Malattie Reumatiche fondato nel 1892.

Consultazioni Dott. ROBERTO DE FERRARI

Raccomandato da oltre 3000 medici italiani ed esteri. Premiato Massime Onorificenze Esposizioni: Bruxelles, Parigi, Torino, Londra, Roma. — Opuscolo gratis a richiesta. Leggere Pubblicazione Domenica presa, della *Stampa*. 6765

BOLZANI, GRIMOLDI & C.

MILANO

Via C. Balbo, 3 - Tel. 30-60

Premiata Fabbrica di

CARROZZELLE

per Bambini e Infermi

Catalogo gratis a richiesta

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 tiretti. Al posto dei 7 tiretti mettete 7 lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unito alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde ricevere il programma del concorso, Vi verrete subito un superbo libro, molto completamente gratuito, e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

C-S-g-i-r-n-p-l-

Scrivere Rip. 9 - Via Pio V, 10, Torino - Guardare bene l'indirizzo 5479

Torino, 1915 — Tip. PITASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (18

La setta dei *** "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

Pochi anni di abbandono erano stati sufficienti per trasformare quel luogo. Zane stesso non riconosceva più il ridente soggiorno della sua infanzia felice. Egli scriveva ora per i ricordi violati, per le illusioni perdute, come ad altrettante menzogne della vita.

Giannina amava la villa. La dimora conservava ancora il suo aspetto aristocratico col vasto peristilio a colonne e il suo frontone ornato di statuette. Ma ai grandi balconi di marmo mancavano pezzi di balaustra; le persiane apparivano rotte qua e là; le vetrate erano infrante. Innanzi alla vecchia gradinata dell'ingresso, si trovava la passeggiata favorita di Zane, il famoso viale dei cipressi.

Ahimè! non era più, ora, il verde cupo, che un viale da cimitero, all'estremità del quale una croce bianca di marmo apriva le sue braccia misericordiose.

Dinanzi a quel viale, che un pesante uccello notturno attraversò lentamente di volo, Giannina trasalì e il suo cuore fu preso come da un presentimento di sventura.

L'interno della villa non sembrava meno rovinato. L'immenso vestibolo e la scalone monumentale erano decorati di affreschi che sotto le luci vacillanti delle lanterne sembravano più vasti coi loro personaggi fantastici, simili a visioni di sogno.

Giannina non si rimise dai suoi timori che quando fu sola con Zane nella loro bella camera brillantemente illuminata.

Dalle sue stesse impressioni Zane aveva indovinato facilmente quello di Giannina.

— Questa villa a metà rovinata è tuttavia una residenza che amo — sorrise il giovane. — Non giudicarla di notte e sotto questa pioggia spaventosa, ma cara. La visiteremo domani, di giorno; sotto un cielo azzurro e sereno, forse amerai un poco questa povera «Oscura» così lungamente dimenticata! Il mio torto, in questo primo viaggio, è stato di non prevedere il cattivo tempo. Noi veneziani ci lasciamo sempre prendere all'improvviso. Qui tutto è disposto per attenuare l'ardore del sole, ma se il sole manca, le dimore, le cose, le persone sembrano mutare bruscamente d'aspetto. Passiamo senza misura da un'estremità, da una luce splendida all'ombre troppo cupe, da una gioia esuberante alla tristezza. La nostra natura e i nostri caratteri sono così in perenne contrasto.

Energica Nota degli Stati Uniti alla Germania

per reclamare il rispetto delle convenzioni internazionali sulla guerra navale

(Servizio speciale della "STAMPA")

La Nota di Wilson

WASHINGTON, 12.

Una Nota ufficiosa dice:

Il Presidente Wilson decise di presentare alla Germania una Nota che fu ieri sottoposta e approvata alla unanimità dal Gabinetto. Sebbene non siasi fatta ancora alcuna dichiarazione ufficiale, si ritiene che il Governo degli Stati Uniti insisterà per avere una spiegazione sui vari incidenti avvenuti dopo la dichiarazione relativa alla zona di guerra pei sottomarini tedeschi, specialmente su quelli relativi alla morte del cittadino americano Thrasher a bordo del vapore Folaba, al lancio di bombe contro il vapore Cushing, al siluramento del Gulflich ed infine alla distruzione del Lusitania. Si dichiara che il documento è redatto in tono fermo, in termini che non permettono equivoci e che esso interpreta perfettamente la profonda indignazione del paese di fronte a tali incidenti, chiedendo, a nome delle convenzioni internazionali, l'adesione della Germania ai regolamenti riconosciuti che disciplinano la guerra navale.

Un'altra Nota ufficiosa aggiunge:

« La Nota del presidente Wilson chiede che la Germania garantisca che le navi mercantili non armate e trasportanti persone non combattenti, siano visitate e che la salvezza dei loro passeggeri e dell'equipaggio sia assicurata prima che la preda di guerra venga distrutta. La Nota inoltre rileva che l'avviso ufficiale della intenzione di commettere un atto illegale non giustifica in alcun modo l'atto medesimo.

La Germania indennizzerà i neutri

Per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, la Germania ha notificato agli Stati Uniti che i comandanti dei sottomarini avevano ricevuto istruzioni speciali per non causare danni a navi neutre che non commettessero atti ostili. La Germania pagherà i danni che queste navi subiscano nella zona di guerra. Alle navi neutre, portanti contrabbando, verrà applicato il trattamento previsto dalle norme di guerra navale. Se le navi neutre sono danneggiate per accidenti nella zona di guerra, la Germania esprimerà il suo rammarico e indennizzerà, senza portare la questione davanti al Tribunale delle prede.

La Germania giustifica la sua guerra coi sottomarini con la minaccia dell'Inghilterra di affamare la popolazione civile, vietando il commercio neutro in commestibili ed altre derrate necessarie alla alimentazione.

E' da rilevare che nelle comunicazioni precedenti la Germania aveva respinto ogni responsabilità per danni che potrebbero essere causati alle navi neutre che si avventurino nella zona di guerra.

Si crede sapere che nel Consiglio di Gabinetto che ha deliberato su questa comunicazione, sia stata sollevata la questione della posizione di Dernburg, che si fa passare ostensibilmente per rappresentante della Croce Rossa tedesca. Si crede che il dipartimento di Stato potrebbe informarsi presso il conte Bernsdorff della situazione esatta di Dernburg.

Gl'incitamenti della stampa

Il banchetto organizzato in onore degli ufficiali dell'incrociatore ausiliario tedesco Kronprinz Wilhelm è stato sospeso in seguito all'emozione sollevata dalla distruzione del Lusitania. Malgrado le dichiarazioni pacifiche del Presidente Wilson, i giornali continuano a condannare unanimemente l'oltraggio fatto all'America col siluramento del Lusitania e a consigliare un'attitudine energica al Governo.

Il New York Herald raccomanda l'invio di navi da guerra americane nella zona di guerra per scortare le navi mercantili degli Stati Uniti. Il giornale aggiunge che il paese sta tutto intero dietro il Presidente.

I giornali di New York esprimono la loro ammirazione per l'idealismo che il Presidente Wilson ha manifestato nel suo discorso a Filadelfia, ma alcuni non si mostrano affatto soddisfatti della politica che il Presidente sembra abbia voluto indicare.

La Post rileva che questo discorso contiene due grandi speranze, e cioè che il paese potrà ottenere giustizia senza fare la guerra, e che la voce di quella potente nazione che sono gli Stati Uniti, quando si farà udire, non sarà che una sola voce. Il giornale crede che in caso di guerra si troverebbero anche dei cittadini di origine tedesca sotto le bandiere americane.

(Ag. Stefani).

La spiegazione della Germania

Berlino, 12, (ufficiale).

E' stata rimessa ai Governi degli Stati Uniti e delle Potenze neutre europee, dai rappresentanti del Governo imperiale tedesco presso di essi, una Nota in cui si dice:

« Il Governo tedesco deplora sinceramente la perdita di vite causata dall'affondamento del Lusitania, ma deve declinare ogni responsabilità. L'Inghilterra ha forzato la Germania col suo piano di affamamento ad adottare adeguate misure di rappresaglia. Alla offerta tedesca di cessare la guerra dei sottomarini, sotto condizione dell'abbandono del piano di affamamento, l'Inghilterra rispose con misure di blocco ancora più energiche.

« Le navi mercantili inglesi non possono essere trattate come navi mercantili ordinarie, per l'unica ragione che sono abitualmente armate ed hanno ripetutamente tentato di attaccare le nostre navi per affondarle, in modo che per questa sola causa è già impossibile una loro perquisizione.

« Un segretario parlamentare inglese ha dichiarato ultimamente, dietro analoga interpellanza di lord Beresford, che quasi tutte le navi mercantili inglesi sono armate o munite di granate a mano. Del resto, la stampa inglese confessa francamente che il Lusitania era armato in modo minaccioso. Consta inoltre al Governo imperiale tedesco che il Lusitania ha trasportato negli ultimi viaggi, parecchie volte, grandi quantità di munizioni da guerra e che i piroscafi della Compagnia Cunard, Mauritania e Lusitania, considerati per la loro velocità come particolarmente sicuri contro gli attacchi dei sottomarini, servono di preferenza a trasportare materiale da guerra. E' accertato che il Lusitania recava nell'ultimo viaggio 450 casse di munizioni. Il rimanente del carico costituiva anch'esso per la maggior parte contrabbando di guerra.

« Oltre all'avvertimento generale da parte della Germania l'ambasciatore degli Stati Uniti a Washington, conte Bernstorff, aveva specialmente avvertito di non servirsi del Lusitania, ma questo avvertimento non fu rispettato dai neutri e fu anche criminosamente posto in ridicolo dalla Compagnia Cunard e dalla stampa inglese.

« Se l'Inghilterra in risposta a questo avvertimento negò ogni pericolo per questa nave e cercò di far credere che sarebbero state prese sufficienti misure di difesa, la intima impegnò in questo modo i viaggiatori a disprezzare l'avvertimento tedesco e a servirsi di una nave che per l'armamento e per il carico era destinata ad essere affondata, allora la responsabilità della perdita di vite umane deplorata profondamente dal Governo imperiale, è esclusivamente a carico del Governo della Gran Bretagna ».

Partenze di transatlantici sospese

Nuove minaccie di Dernburg

Negozi di tedeschi saccheggiati e incendiati a Londra e a Liverpool

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, mattino.

Le agitazioni contro i residenti tedeschi, anche se naturalizzati, si sono intensificate nella giornata di ieri. Nei centri inglesi e dell'impero queste agitazioni assunsero qua e là forme violentissime, specialmente provocate dall'emozione per l'affondamento del Lusitania, e, anche, da altre cause più generali, quali la ripresa della campagna giornalistica contro lo spionaggio, ripresa iniziata dai giornali sensazionali, appoggiati questa volta dai giornali più seri: tutta la stampa reclama l'espulsione sollecita di qualunque persona d'origine tedesca, la deportazione e l'internamento finchè la guerra duri. I negozianti di carne al mercato di Smithfield, qui, a Londra, hanno dichiarato il boicottaggio contro i macellai tedeschi, dei quali quattrocento non poterono comprare la carne per rivenderla. I negozianti di fiori e di verdure al famoso mercato di Covent Garden adottarono lo stesso provvedimento anti-tedesco. Un'altra istituzione della City, il Royal Exchange, intimò ai suoi frequentatori di nazionalità tedesca di entrare nei suoi uffici. La Borsa del grano, a Leeds, ha espulso tutti i suoi membri tedeschi, causando il Rule britannico.

Si deplorano oggi attacchi e devastazioni di botteghe esercite da tedeschi nei quartieri popolari di Londra e di Manchester, ove la polizia dovette intervenire numerosa.

Disordini antitedeschi sono segnalati, anche, a Victoria nella Columbia britannica, ove fu dichiarato lo stato d'assedio. Un dispaccio da Johannesburg annuncia che gli operai inglesi di alcune società minacciano lo sciopero se tutti gli operai tedeschi non saranno espulsi.

Questa sera cinquecento uomini d'affari della City di Londra si diressero in processione alla Camera dei Comuni per invitare il Governo a internare tutti i residenti di nazionalità nemica. Essi dichiararono che ve ne sono 53 mila, soltanto nella Metropoli.

Un dispaccio da Liverpool dice che oltre cento botteghe di tedeschi, specialmente macellai, nei quartieri poveri furono attaccati e saccheggiati ieri sera da una folla furiosa. Una dozzina di incendi furono provocati; furono spenti dalla polizia, che frustò un eguale numero di persone fra uomini e donne.

Un Bollettino Ufficiale della Cunard Line annunzia che, per misura di precauzione, sarà sospesa la partenza di un transatlantico ordinario della Società che avrebbe dovuto partire sabato prossimo per New York. E' stata anche sospesa la partenza del Mauritania, gemello del Lusitania, partenza che era fissata per il 29 maggio.

Occorrerebbero molte colonne del giornale per riprodurre l'innumerevole quantità di opinioni, di notizie, di commenti, a proposito del Lusitania. La situazione americana continua a suscitare negli Stati Uniti un vivo fermento. Gli organi responsabili specialmente di New York e dell'Est, reclamano quasi esplicitamente la guerra contro la Germania, pure sapendo che non potranno mai determinarla con le loro parole. Viceversa, il Presidente Wilson ed il Governo di Washington, che potrebbero determinarla, palesano apertamente la suprema volontà di non farla. Wilson ha già espresso la sua opinione, trincerandosi dietro il principio di umanità superiore, che rinuncia alle piccole vendette. Egli, pertanto, aggiunge che questa è la sua opinione personale, che non implica l'opinione del Governo, del resto, identica alla sua. Su questa politica regna pertanto un mistero. Si può prevedere che una Nota di protesta sarà inviata alla Germania, invitandola a non rinnovare più alcun massacro di americani in alto mare. E poi, si attenderanno gli avvenimenti. La massa decisiva della popolazione americana resta concorde con Wilson a credere che la guerra sarebbe una follia. Possiamo dunque con certezza anticipare la previsione che, malgrado qualche cosa più o meno audace, l'America manterrà la neutralità, contentandosi di spiegazioni e di scuse condizionali. Già la Germania ha inviato ufficialmente, a mezzo del suo Ambasciatore, l'espressione di rammarico e di simpatia per le perdite americane del Lusitania, dichiarando responsabile dell'accaduto l'Inghilterra.

Inoltre, Dernburg, intervistato oggi, ha affermato che i sottomarini tedeschi continueranno ad affondare i transatlantici alleati, e che neanche la bandiera americana potrà più proteggere alcun piroscafo trasportante munizioni da guerra. Naturalmente, Dernburg non parla in veste ufficiale, ma non per ciò le sue parole hanno minore importanza.

Oggi fu celebrata in Londra una festa della pubblica carità, a favore della Croce Rossa. Tre milioni e cinquecentomila piccole bandierine russe furono vendute per le strade da signore e signorine, le quali raccolsero una somma molto considerevole.

Mandano da New York che, i giornali continuano a commentare l'affondamento del Lusitania. La New York Tribune è specialmente violenta contro la Germania. Il giornale dice che « la distruzione del Lusitania è un atto di guerra, fatto in violazione innegabile di tutte le Convenzioni internazionali, e che se la Germania intende proseguire su questa linea, una dichiarazione di guerra ne sarà la conseguenza inevitabile ».

Il New York Times dichiara che le parole pronunciate dal Presidente Wilson a Filadelfia non sono le ultime, e bisogna rilevare che assai spesso il Presidente nasconde il suo pensiero sotto frasi generali. Se la sua dichiarazione ha corrisposto poco ai desideri dell'opinione pubblica, non era ragionevole sperare una dichiarazione politica generale a Filadelfia.

MARCELLO PRATI.

I ripiegamenti dei Russi in Galizia

e la lotta tra il mare ed Arras

(Servizio speciale della STAMPA)

Un altro insuccesso

confessato dai russi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Gran Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Dopo una serie di ripetuti scontri di avanguardie, le nostre truppe si sono avvicinate il 10 maggio alla città di Gherli occupata dal nemico, per il cui impossessamento un bombardamento della stessa regione in nostra mancanza premeva su un largo fronte di cavalleria nemica e vi ha catturato parecchi pezzetti.

« Sul resto del fronte fino al confine della Galizia vi è calma.

« Sul fronte tra la Vistola e i Carpazi il nemico continua i suoi attacchi. La sera del 9 maggio nel principale settore di accanimento nella regione di Stryschoff-Brzoskie si creò una situazione a noi sfavorevole, tuttavia un impetuoso attacco delle nostre riserve del settore Bonko-Iranitz contro l'ala destra del nemico che cercava di rompere il nostro fronte, arrestò la spinta dei tedeschi, costrinse il principale a lo sviluppo del successo del nemico e permise alle nostre truppe del settore minacciato di ripiegare tranquillamente nelle posizioni loro indicate.

« La valorosa quarantottesima Divisione alla fine del 7 maggio era uscita da una difficilissima situazione operò anche il 9 maggio parecchi scontri di combattimento un riuscitissimo contrattacco. Nella regione di Slowikitza il nemico ha subito grosse perdite mentre siamo attaccati dalle nostre automobili blindate.

« Nella parte centrale dei Carpazi abbiamo respinto con successo parecchi ribelli attacchi del nemico.

« Nella Bucovina, sulla destra del Dniester, il 6 corrente le nostre truppe sviluppando il loro successo hanno fatto altri 500 prigionieri e si sono impadronite di tre cannoni pesanti, di uno da campagna e di parecchie mitragliatrici.

Le linee avanzate in Galizia

sono difese dai tedeschi

Pietrogrado, 12, sera.

Si constata che negli ultimi combattimenti sul fronte austriaco la maggior parte dei prigionieri sono tedeschi. Tutte le linee avanzate sono infatti difese dai tedeschi e gli austriaci sono stati relegati alla seconda linea.

L'Invalido Russo, organo del Ministero della Guerra, scrive che « i tedeschi evitano imprese serie sapendo che tutte le forze russe non mancherebbero di accorrere sul campo; così si limitano a scorrerie a Libau e in Curlandia, che possono essere effettuate senza grandi pericoli.

« L'opinione pubblica russa non deve preoccuparsi; essa deve accogliere senza commuoversi questi piccoli avvenimenti che hanno soltanto l'unico proposito, ma che non possono esercitare nessuna influenza sul risultato finale della guerra ».

Enormi perdite russe

a nord di Czernowitz

Vienna, 12, sera.

La Neue Freie Presse ha da Czernowitz:

« Domenica, i combattimenti a nord-est di Czernowitz raggiunsero un accanimento straordinario nel corso della giornata; i russi intrapresero ben quattro attacchi, che però furono respinti; i russi soffersero perdite enormi; alcuni riparti russi furono mietuti dalla nostra artiglieria. Sulle alture scrosce, presso la frontiera, continuano violentissimi i combattimenti d'artiglieria ».

L. W.

Smentite russe a comunicati tedeschi

Pietrogrado, 12, sera.

Lo Stato Maggiore generale comunica:

« Nella settimana scorsa da fonte tedesca, sono stati pubblicati dati sull'andamento delle operazioni della guerra sul nostro fronte, che non corrispondono alla realtà; così i tedeschi dicono di avere preso nel corso del combattimento, presso Libau, 12 cannoni, mentre tutta l'artiglieria del distaccamento che ha quivi combattuto non comprendeva che 4 pezzi. Nella regione, più a sud di Rossieno, il nemico non soltanto non ci inflisse grosse perdite, come ha annunciato, ma non ottenne in generale alcun successo. Non siamo noi che siamo in piena ritirata, come riferisce il comunicato tedesco, ma gli elementi nemici sono costretti a ripiegare sinora sul fronte della nostra offensiva per una estensione da 10 a 50 verste. Il nemico afferma che presso Kalvaria, Augustow e Prasnisch ha respinto con perdite considerevoli i nostri attacchi, mentre noi non abbiamo pronunciato affatto un'offensiva su questo fronte dove il nemico soltanto ha operato attacchi presso Sedmoroloitz e la fattoria di Pomiany, di cui gli uni furono dimostrativi, gli altri avevano per iscopo di riconquistare i punti di appoggio perduti.

« Quanto al combattimento in Galizia, è necessario dire che eccetto il tentativo nemico, fallito, del resto, di accerchiare la nostra 48a Divisione, l'azione quivi in corso da nove giorni, ha mantenuto sino ad oggi carattere di attacco frontale che il nemico ha pronunciato contro le nostre posizioni fortificate che occupiamo successivamente e quantunque le nostre perdite siano gravissime, quelle del nemico sono innumerevoli. E' evidente che il nemico cerca di esagerare i suoi successi, moltiplicando parecchie volte il numero dei prigionieri fatti, fra cui si trovano numerosi feriti che, nel meccanismo ripiegamento delle nostre truppe, disgraziatamente non potemmo trasportare con noi. Con questi commenti, che rappresentano la reclame, il nemico sembra proporsi di influenzare l'opinione pubblica del suo paese e quella delle nazioni neutrali ».

I progressi russi nella regione di Olty

Pietrogrado, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 6 maggio, nella direzione di Olty, le nostre truppe hanno continuato a progredire. I turchi, che si ripiegano nella direzione sud-ovest hanno sgombrato la regione di Toutmashee (ds. Nella direzione di Alachket le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalla regione di Dautakiabira. Nella stessa regione, sulla riva sinistra dell'Eufrate, la nostra cavalleria ha avuto scontri vittoriosi contro i kurdi. Nella direzione di Taparis ci siamo impadroniti della vallata dell'Avoga. Nelle altre direzioni nessuna modificazione da segnalare.

Tre classi della riserva bulgara

richiamate sotto le armi

Sofia, 12.

Con decreto del ministro della Guerra, sono stati chiamati per un periodo di esercitazioni di un mese, a datare dal 15 maggio, un certo numero di ufficiali della riserva. Inoltre sono state chiamate per un periodo di istruzione di 21 giorni tre classi di fanteria della riserva, appartenenti a tutte le Divisioni.

Nuovo prestito russo

per un miliardo di rubli

Pietrogrado, 12, sera.

Un ukase imperiale ha ordinato al ministro delle Finanze di emettere un secondo prestito interno di un miliardo di rubli (4 rubli pari a 3 lire).

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo French in data di ieri dice:

« Ad est di Ypres, nella vicinanza della via di Menin, i tedeschi hanno fatto nel pomeriggio di ieri un nuovo attacco. Malgrado un violentissimo bombardamento della nostra trincea e l'uso di gas asfissianti per proteggere la ritirata, l'attacco è fallito. I nostri shrapnels hanno falciato letteralmente il nemico che avanzava in fitte masse. Gli abbiamo inflitto così grosse perdite.

« Oggi non vi segnaliamo che duelli di artiglieria sulla maggior parte del fronte ».

Contrattacco tedesco a Loos

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale della sera di oggi dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni, eccetto che davanti a Loos, ove un contrattacco nemico ci ha ripreso una parte del terreno conquistato nella giornata. Sul resto del fronte combattimenti d'artiglieria.

I combattimenti

tra Dixmude e Ypres

Altri 800 borghesi belgi uccisi dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'offensiva si estende a poco a poco su tutto il fronte in Fiandra. Le truppe belghe, che operano tra Neuport e Dixmude, hanno pronunciato un energico attacco che ha permesso loro di varcare l'Ypres a nord di Dixmude e di passare sulla riva destra del fiume. Questo movimento di avanzata ha importanza perchè la situazione dei tedeschi a Dixmude si fa sempre più difficile. Nonostante violenti contrattacchi i belgi hanno potuto mantenersi nella posizione conquistata. Si segnala inoltre un progresso dei belgi anche a sud di Dixmude, nella regione di Saint Jaques Chapelle e a Oude Chapelle di fronte a Wumes. Più a sud, il nemico ha ripreso l'offensiva la quale fu rotta una prima volta mentre cercava di esercitare una forte pressione su tutto il fronte che copre Ypres. Questa nuova offensiva tedesca è cominciata con un violentissimo fuoco di artiglieria; le trincee inglesi furono sottoposte a un bombardamento intensivo per parecchie ore, in modo che le truppe britanniche dovettero ripiegare sulle loro seconde linee. Ma quando il nemico fece per avanzare la sua fanteria in massa compatta, le mitragliatrici inglesi gli inflissero perdite enormi. I tedeschi dovettero traversare una zona scoperta per la distanza di un chilometro. Il fuoco inglese li decimò a file intere. Quelli che giunsero fino alle nuove trincee inglesi furono respinti colla baionetta.

Parecchi giornali discutono la questione se sia opportuno conservare grandi forze per la occupazione della città di Ypres la quale ormai non rappresenta altro che un mucchio di rovine. Si osserva da taluni che potrebbe darsi che nell'interesse delle operazioni il fronte dovesse essere trasportato fuori di Ypres. Se questa eventualità potè essere considerata proprio nel momento in cui si produsse il grande attacco tedesco per mezzo dei gas asfissianti, sembra che non possa più esserla attualmente, giacchè le posizioni degli alleati sono seriamente consolidate e i loro progressi sono continuamente sostenuti. Se il possesso di Ypres non ha che un piccolo valore strategico, ha però un vero valore morale dal punto di vista belga, perchè si tratta di mantenere all'infuori delle regioni occupate l'ultima città belga di qualche importanza.

I corrispondenti belgi dei giornali che si pubblicano in Olanda affermano che l'artiglieria tedesca ha distrutto sistematicamente i villaggi situati dietro il fronte belga. Il numero dei cittadini borghesi uccisi in queste ultime settimane nelle linee tracciate dalla fucilata è di circa 800.

NEI DARDANELLI

Tredici ore di bombardamento

I forti di Smirne bombardati

ATENE, 12.

Il protesto di Millioni telegrafa confermando la notizia del bombardamento dei forti di Smirne. Il bombardamento è continuato tutta la notte. Informazioni da ottima fonte dichiarano che il bombardamento dei forti degli Stretti da parte degli alleati è stato ieri assai violento ed è durato 13 ore.

(Ag. Stefani).

La flotta russa inseguita?

Costantinopoli, 12.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nessun tentativo del nemico per mare. Dopo gli attacchi di ieri per terra che fallirono con grandi perdite del nemico, questo non tentò oggi alcuna seria azione. Ieri mattina la flotta russa, composta di cinque corazzate, due incrociatori, dodici controtorpediniere, ed alcuni trasporti, si avvicinò all'entrata dello stretto del Bosforo e tentò di rinnovare le dimostrazioni, senza risultato, fatte precedentemente. Durante i preparativi per il bombardamento, il nostro incrociatore corazzato Yavuz diresse su di essa un violento fuoco. Allora la flotta russa fuggì precipitosamente in disordine, in direzione di Sebastopoli. La corazzata in testa della linea, fu gravemente danneggiata dal Yavuz. La flotta nemica non potè sfuggire all'inseguimento del Yavuz se non rifugiandosi nel porto fortificato e minato di Sebastopoli. Niente di importante sugli altri fronti.

Il "Goeben" ripetutamente colpito

dai cannoni russi

Pietrogrado, 12, mattino.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo reca:

« Il 10 corrente la flotta del Mar Nero, dopo un bombardamento dei forti del Bosforo, ha scambiato colpi di fuoco con l'incrociatore Goeben che, essendo stato colpito parecchie volte, è uscito rapidamente dalla zona di combattimento.

Mine turche nell'Egeo

Cinque vittime d'una esplosione

Atene, 12.

Secondo un dispaccio ufficiale da Lemno una mina galleggiante ha fatto recentemente esplosione a Amyanos, presso Mudros, uccidendo cinque persone, i cui corpi sono stati fatti a pezzi e lanciati a grande distanza. Le autorità del Pireo informate che la corrente trasporta nel mare Egeo altre mine provenienti dai Dardanelli, hanno avvisato i navigatori di tenersi in guardia.

Nessuna conferma dell'affondamento

di un sottomarino australiano

Londra, 11 (Ufficiale).

Secondo un comunicato turco una nave da guerra turca avrebbe affondato il sottomarino australiano E. 2 che tentava di penetrare nel Mar di Marmara e ne avrebbe fatto prigioniero l'equipaggio, composto di tre ufficiali e 29 uomini. L'Ammiragliato britannico non ha ricevuto finora alcuna conferma di ciò.

Gli abitanti delle isole del Dodecanneso che sono in Egitto

(Nostro servizio particolare).

Cairo, maggio.

Si annunzia ufficialmente che gli abitanti delle isole del Dodecanneso attualmente occupate dall'Italia, residenti in Egitto, saranno d'ora innanzi considerati come sudditi egiziani e non potranno in alcun caso accettare la protezione italiana che il Governo locale non riconoscerà loro, quando anche essi possedere produrre dei documenti ufficiali italiani comprovanti tale protezione. Una circolare in tale senso è stata inviata in tutti i circondari e le provincie dell'Egitto.

A titolo di spiegazione viene pubblicato nei giornali locali che il Governo anglo-egiziano ha adottato queste misure data la situazione equivoca in cui si trovano tali abitanti che non si sapeva se considerarli sudditi ottomani e quindi locali, oppure sudditi italiani. Se, però, che in casi eccezionali il Consolato italiano potrà dare assistenza, specialmente se si tratterà di processi.

Il movimento dei cereali

all'Argentina

Genova, 12, mattino.

Mandano da Buenos Ayres, 9:

L'esportazione del grano è stata di grande importanza: durante la scorsa settimana sono stati imbarcati 985,500 quintali contro soltanto 115,000 nella settimana corrispondente dell'anno scorso. Le esportazioni totali sono valutate a 800 mila tonnellate. Per contro le spedizioni di mais sono state di soli 46 mila quintali contro 220 mila; le esistenze ascendono a 25 mila tonnellate. Le spedizioni di avena furono di 91,500 quintali e le esistenze sono di 80 mila tonnellate. Di semi di lino furono spedite 12,500 t. per Londra e 44 mila per Hull, e altri 25 mila per gli Stati Uniti: l'esportazione totale fu di 226 mila q. contro 108 mila nella precedente settimana e gli « stocks » visibili si valutano in 50 mila tonnellate. Le condizioni atmosferiche sono state generalmente buone favorevoli.

Cronaca Cittadina

Questioni ospitaliere

al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 12 maggio 1915)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle 15.35 davanti a uno scarso numero di consiglieri. La tribuna pubblica è quasi deserta. Scusano la loro assenza l'assessore Morra ed i consiglieri Emprin e Depanis.

Si inizia subito l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sul primo, che riguarda modificazioni al regolamento comunale per gli insegnanti e a un concorso per nomina di insegnanti in soprannumero, LANZA domanda come la Giunta intende provvedere ai posti che sono già vacanti, e si renderanno tali prima della conclusione del nuovo concorso, che non potrà aversi prima della fine del 1915. L'assessore USSEGLIO avverte che realmente ci sono già un'altra undicina di posti vacanti. Fa notare che non si può prolungare la graduatoria del concorso scaduto nel marzo 1914. Crede che il migliore e più sicuro mezzo sia quello di affrettare più che si potrà il nuovo concorso e di far sì che non rechi più la dolorosa sorpresa che l'ultimo ci ha recato.

LANZA raccomanda che gli insegnanti che intanto in via provvisoria saranno assunti in servizio, siano ben avvertiti e diffidati che ciò non reca per loro alcun diritto o alcuna precedenza.

USSEGLIO accetta di buon grado la raccomandazione.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo ad osservazioni. Si arriva così subito alla

Convenzione col proprietario del Nuovo Ospedale Martini

per l'esercizio del padiglione municipale.

L'assessore FOA' avverte che la Giunta, tenendo presenti le critiche e le raccomandazioni fatte in Consiglio, trattando ancora con il prof. Martini, lo ridotto la durata della convenzione a soli dieci anni, dopo i quali potrà essere rinnovata per altri dieci anni. Avvertendosi questa seconda circostanza, il Martini cederà poi gratuitamente il padiglione al Municipio. Rileva anche che già fin d'ora il Comune dà all'Ospedale Martini, a titolo di sussidio, circa 50 mila lire annue.

BONO, allo stato attuale delle cose, non darà voto contrario alla nuova convenzione, per quanto egli sia contrario, in materia di spedalità, a contratti con privati. Suggerisce alcune varianti per ciò che riguarda l'accettazione degli ammalati, la composizione della Commissione di vigilanza, la scelta del personale assistente, e la modalità dei pagamenti da parte del Comune.

MOLINARI, ispirandosi all'opinione pubblica, accetta egli pure la nuova convenzione, pur non nascondendosi che si la entrare per la finestra ciò che non si voleva far entrare per la porta, cioè un piccolo, ma vero e proprio ospedale municipale. Muove egli pure alcune osservazioni a taluni punti della convenzione e specialmente quelli che riguardano gli assistenti e la Commissione di vigilanza.

CHEVALLEY è convinto che l'ospedale che dopo i vent'anni di convenzione diventerebbe di proprietà del Comune, non potrà funzionare indipendentemente dal resto dell'ospedale Martini. Muove anche parecchie critiche di carattere tecnico per dimostrare che il padiglione manca di molti mezzi locali e parti, che si debbono invece ritenere assolutamente necessarie in un ospedale.

L'assessore FOA', rispondendo alle varie osservazioni, rileva che l'accettazione dei malati sarà fatta anche in parte dai medici condotti, oltre che dall'Ufficio d'igiene, ma solo per i casi d'urgenza. Spiega come i criteri e la modalità per i pagamenti da parte del Municipio sono gli stessi adottati per gli altri ospedali, come il Regina Margherita, il Maria Vittoria, il San Luigi. A Molinari fa notare che per ora sin si tratta di un ospedale municipale, ma di un ospedale puramente e semplicemente sussidiato dal Municipio.

A Chevalley risponde che nei sotterranei del padiglione si possono mettere, secondo il giudizio dei tecnici, tutti i locali mancanti.

Replica BONO, proponendo alcune modificazioni da introdursi in vari articoli della convenzione. Altre soppressioni ed aggiunte suggeriscono anche CORSI, MOLINARI, BATTISTINI.

FROLA fa alcune osservazioni di carattere legale sulle garanzie a favore del Comune dopo il decennio di convenzione: ed altre osservazioni e raccomandazioni fanno ancora BACHI, CHEVALLEY, CORSI, INVREA e PALBERTI, ai quali rispondono gli assessori FOA' e CAVAGLIA' e il SINDACO.

Gli articoli della convenzione risultano quindi tutti approvati. La seduta è sospesa per qualche minuto.

Quando si riapre la seduta, si riprende la discussione degli articoli su

Regolamento-capitolato per le condotte mediche per l'assistenza dei poveri

L'assessore FOA ricorda i precedenti delle disposizioni adottate dal Consiglio per la compilazione della lista dei poveri che hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita e dichiara che questa lista non diede mai origine a reclami o guai così seri da rendere necessaria l'adozione di altri criteri. Aggiunge anzi che il Municipio di Torino ebbe richiesta da altri Comuni di comunicare loro le disposizioni qui adottate per la lista dei poveri otto anni sono, la proposta del compianto consigliere Caviglia.

Fa notare che anche piccoli ritocchi a quelle disposizioni possono avere gravissime conseguenze finanziarie, specialmente per il provvisto dei medicinali.

Ad ogni modo la Giunta chiede al Consiglio la facoltà di poter variare, con il carattere di assoluta temporaneità, i limiti di reddito per l'inscrizione nella lista dei poveri.

La Giunta propone anche un eventuale aumento ai futuri medici condotti, qualora venga in avvenire modificata sostanzialmente anche la lista dei poveri.

BONO ricorda che la legge impone ai Comuni l'obbligo dell'assistenza sanitaria per i poveri ora, e certo che i criteri per fissare il pauperismo sono da otto anni cambiati profondamente.

Rileva, poi, che al Comune costa meno un ammalato da esso fatto curare in casa, di un ammalato fatto ricoverare in un ospedale. A provare che il pauperismo è anche a Torino aumentato, crede basti rilevare il fatto che il Municipio deve rilasciare ora molte tessere provvisorie per l'assistenza sanitaria gratuita.

L'assessore FOA' ricorda che le spese per l'assistenza sanitaria ai poveri sono divenute così gravose, che l'on. Cao-Pinna, relatore sul bilancio degli Interni, proponeva la opportunità di fare due liste di poveri, una di quelli cui si deve dare il solo medico, l'altra di quelli cui si deve dare medico e medicinali. Ricorda, infine, che se Torino non seguì mai così come altri Comuni la gravosità di questa spesa, si è perchè Torino da ben duecento anni fornisce gratuitamente ai suoi poveri medici e medicine.

FINO propone che dal Regolamento-Capitolato in discussione, di fronte alla proposta parlamentare di una nuova legge per gli elenchi dei poveri, si stralci ogni disposizione, che riguardi la formazione dell'elenco dei poveri.

Propone pure che si semplifichi e si renda più chiara la dizione delle disposizioni ora in vigore.

INVREA si associa alla prima proposta di Fino, lasciando alla Giunta la responsabilità, assegnatale dalla legge, di fissare il regolamento per l'inscrizione nella lista dei poveri.

BOSIO dà spiegazioni sulle spese che il Comune deve sostenere per i medicinali da fornire ai poveri.

CASALINI crede che i criteri cui la Giunta intenda ispirarsi non siano più accettabili, ma debbano essere di molto allargati. Non comprende come sia stato l'assessore per l'igiene a parlare di questione finanziaria, invece del Sindaco, o dell'assessore per le finanze. Ad ogni modo, non ammette che si possa sconvolgere la grande questione dell'assistenza medica pei poveri, a criteri finanziari, specialmente in Italia, dove mancano ancora le assicurazioni operaie per malattie.

L'assessore FOA' avverte che nei Regolamenti-Capitolati pei medici condotti si devono per legge scrivere i criteri da seguire per la compilazione della lista dei poveri.

Ripete che i criteri adottati dall'Amministrazione comunale di Torino, per ben otto anni, non hanno dato luogo ad alcun inconveniente e funzionarono sempre benissimo e con grande facilità.

BOSIO si associa alle proposte di Fino di elevare il limite del reddito per essere inscritti nell'elenco dei poveri.

FOA': — Non facciamo la carità con i denari degli altri! Badi che questo è molto pericoloso!

BONO, prontamente: — Ma che carità! Questa non è carità, è un vero e proprio dovere che ha ogni Comune. Il dovere si compie tutto ed intiero, salvo poi ad adattare il bilancio alle conseguenze finanziarie.

Il SINDACO rileva egli pure che non si può fare così improvvisamente un salto nel buio, dal momento che alla Giunta e al Consiglio mancano tutti gli elementi per giudicare la portata finanziaria delle varie proposte oggi fatte dai vari consiglieri.

CORSI e FINO propongono un emendamento.

PALBERTI esamina, citando articoli di legge e di regolamenti, gli impegni che vengono a stabilirsi tra il medico condotto e il Comune, a proposito del numero dei poveri che quello deve curare. Insiste, perchè si stralcino dal Regolamento-Capitolato le disposizioni, che riguardano i criteri per la compilazione delle liste dei poveri.

Su questa questione dei reciproci diritti e doveri tra medico e Comune, per ciò che riguarda il numero dei poveri da curare, parlano ancora FOA', BONO, e l'assessore CAVAGLIA'.

Quindi la discussione viene rinviata. — Essendo ormai le 19.20. — alla seduta di venerdì p. v., 14.

Per la regione Borgo Po

Una Commissione del Comitato permanente Interessi Borgo Po, composta dal cav. Ottolenghi, presidente, comm. Lacleire, vice-presidente, cav. geom. Guriglio e prof. Crotto, consiglieri, ed avv. Carlo Edoardo Fea, segretario, fu ieri ricevuta in udienza dal sindaco, al quale venne rimesso un memoriale contenente vari desiderati e problemi del Borgo e, tra essi, l'istituzione dei bagni e del lavatoio pubblico su terreno comunale lungo la sponda destra del Po e in principio del Parco Michelotti, vicino alla casa in cui annegò subito dopo l'impianto di una Biblioteca a uso popolare; la posa in opera di una passerella tra le vie Cavour e Superga; l'abbattimento del vecchio dazziario all'ex-Barriera di Casale; la sistemazione dei capi-linea della tranvia al ponte Regina Margherita, ed altri desiderati minori, tutti interessanti la regione dell'ex-Barriera di Casale.

Il sindaco, che accolse la Commissione colla solita cortesia, si dimostrò edotto dei vari problemi esposti e, interessandosene vivamente, di alcuni diede favorevole affidamento per la loro pronta esecuzione, di altri per il loro esame e per la rimessione loro agli Uffici competenti. In relazione speciale alla Biblioteca popolare circolante, il sindaco, coll'accordo dell'assessore comun. avv. Bona, promise che essa potrà completamente funzionare pel 1916 riguardo ai bagni e lavatoio pubblico, ne riconobbe i giusti e fondati bisogni, promettendo utile il suo interesse affinchè la provvida istituzione possa presto realizzarsi anche nel Borgo Po.

Per l'osservanza del Decreto sulla macellazione

«La Commissione municipale pel Bollettino dei prezzi normali correnti dei generi alimentari; constatato che in molti Comuni continua ad effettuarsi la macellazione dei suini di peso inferiore a quello fissato dal recente Decreto Reale; considerato che tali infrazioni mentre vengono a frustrare lo scopo che il Governo si è proposto col provvedimento adottato, riescono di grave danno ai negozianti onesti, che lo osservano; fa voti perchè dal Governo siano fatte strettamente osservare le disposizioni di cui nel Decreto suddetto».

L'ultima recita di Ruggero Ruggeri

Terminano stasera al Carignano le rappresentazioni straordinarie di Ruggero Ruggeri. L'insigne attore si congeda stasera, dopo il Nerone, ma felicissimo cielo delle sue recite, con un'ultima replica di *Amleto*. E sarà certo un congedo che lascierà nel saluto il più sincero augurio di un prossimo ritorno.

Partenze

Il generale per Roma Ven. di Cagliari.

L'arresto di un cocchiere

All'angolo delle vie Santa Teresa e Genova, si scontrarono il tram municipale N. 8 della linea N. 8 e la vettura pubblica N. 121. Causa l'urto il tram ebbe due vetri rotti e la vettura riportò la rottura di una sbarra, il cavallo rimase ferito al muso dai frantumi dei vetri.

Sopraggiunta una guardia municipale fece per scambiare le generalità fra i due conduttori, ma il cocchiere si rifiutò energicamente di dare il suo nome all'agente, mentre il conduttore dichiarò chiamarsi Silvestro Cova.

L'agente, allora, invitò il cocchiere in Sezione, ma avendone egli rifiutato lo afferrò per un braccio. Avviticolatosi il cocchiere sell a cassetta e dato mano al bastone del parapioggia, col medesimo tentava colpire l'agente.

In aiuto di questi accorse un agente di P. S. e così fra tutti e due riuscirono ad accompagnarlo in Questura, dove si qualificò per Santo Morini, di anni 32. Indosso gli venne trovato un coltello ed un randello, perciò venne trattenuto in arresto. Cavallo e vettura giunsero poco dopo condotti in rimessa dallo stesso conducente.

Infortunio

Il manovale ferroviario Ferrero Costantino, di anni 35, mentre agganciava due vagoni ebbe la prima falange del medio destro presa fra due ganci e riportò l'asportazione completa della falange stessa. Una guardia municipale lo condusse con vettura al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi necessari e venne giudicato guaribile in 12 giorni.

— La stiratrice Rossano Costanza in Bergesone, d'anni 27, mentre lavorava nella fabbrica di biancheria Maina, in via Cibrario, N. 20, ebbe la mano sinistra presa tra gli ingranaggi di una macchina e riportò una lesione giudicata guaribile in 25 giorni dal dottor Heriagno, che la ricevette all'Ospedale di San Donato.

Disgrazie di ciclisti

Da Modena è stato condotto all'Ospedale San Giovanni il manovale Giuseppe Falcetti, d'anni 17, il quale nel recarsi al lavoro era caduto dalla bicicletta fratturandosi la gamba destra. Venne ricoverato dal dottor Campora e giudicato guaribile in ottanta giorni.

— Passando in bicicletta presso il Ponte del Re Umberto, lo scolaro Giuseppe Gallo di anni 12, abitante in corso Regina Margherita 104 cadde a terra e si produsse la frattura del radio sinistro. Il dottor Ferrero dell'Ospedale S. Giovanni, dove il ragazzo venne accompagnato, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

I ladri

Mediante un grimaldello un ignoto è penetrato nella abitazione del signor Piolti Pier Luigi in via S. Massimo e vi rubarono una sveglia, un portagioie d'argento, due sgabelli e due fiaschetti.

Dimostrazioni di neutralisti e interventisti

Colluttazioni e sassate - Alcuni contusi e parecchi arresti

Per ieri sera un gruppo di giovani studenti e giovani nazionalisti aveva organizzato una dimostrazione interventista con appuntamento in piazza Solferino.

Il clamoroso inizio

Alle 20,30 infatti un centinaio di giovani si riunirono all'angolo di piazza Solferino e via Davide Bertolotti, dicendosi ai nostri uffici ed incominciarono a fischiare ed a lanciar sassi, mandando in frantumi alcuni vetri della Tipografia Sociale. Il chiasso attirò una discreta folla di curiosi e fra questi qualcuno si unì agli studenti, che continuarono per una mezz'ora la loro gazzarra. Agenti e carabinieri sopraggiunti, al comando del commissario cav. Mascerti, affrontarono i dimostranti ordinando lo scioglimento: ma le sassate continuarono a piovere, e vennero impegnate anche alcune colluttazioni fra gli interventisti e qualche operaio neutralista che passava di là. Un operaio, colpito da una bastonata, fu accompagnato da due amici alla Camera del Lavoro, dove la notizia si sparse subito tra coloro che erano colà radunati, come diciamo in seguito, per un comizio contro la guerra. Un centinaio di operai, allora, mossero di corsa per via Davide Bertolotti e andarono così ad affrontare gli interventisti. Avvennero nuove colluttazioni violentissime con scambio di sassate e di pastonate. I neutralisti gridavano: «Abbasso la guerra!» e si scagliavano contro quel gruppo di cui grido era precisamente l'opposto. Gli agenti tentarono con ogni mezzo di metter fine alla zuffa e trassero anche in salvo alcuni giovani studenti che stavano per essere sopraffatti dagli operai. Ad un certo punto si udì come una detonazione e si credette a tutta prima che si fosse sparato un colpo di rivoltella. In realtà si trattava di un innocuo petardo fatto scoppiare da uno dei dimostranti. L'effetto fu tale però che una gran parte della folla prese la fuga sospinta altresì dagli agenti che avevano dato gli squilli di pramontana.

Durante la colluttazioni vi furono parecchi contusi. La via Davide Bertolotti fu sbarrata dalla truppa e i dimostranti si allontanarono.

Alla Camera del lavoro

I socialisti, frattanto, per loro conto, avevano indetto un comizio neutralista alla Camera del Lavoro; e sul corso Siccardi si era raccolta già prima delle ore 21 una notevole folla, protestando e gridando «abbasso la guerra!». Al balcone comparvero Pagella e Barberis, insieme ad altri membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Fu Pagella che parlò per il primo scagliandosi contro il Governo e contro gli interventisti e dicendo che il proletariato deve far sentire alta la sua voce di protesta.

Francesco Barberis si allacciò a sua volta e gridò anch'egli contro la guerra, contro il Governo e contro coloro che ora si mostrano ostili a Giolitti perchè ha espresso il suo pensiero a favore della neutralità. Il comizio fu brevissimo perchè Barberis annunciò che un corteo era stato formato in una zuffa con gli interventisti e che era tempo di finirla con le chiacchiere, ma bisognava passare alle vie di fatto.

Fu come una parola d'ordine, e la colonna dei partecipanti al comizio, preceduta dallo stesso Barberis, si mosse. La cavalleria aveva sbarrato la via Cernaia, all'altezza di via San Dalmazzo, e allora la colonna dei dimostranti si avviò per via Siccardi e svoltò in via Garibaldi.

Contemporaneamente gli studenti si erano diretti in piazza del Municipio, dove avevano improvvisato una dimostrazione ostile all'indirizzo del Sindaco, recandosi quindi nella vicina via Quattro Marzo, fra le grida di: «Viva la guerra!», sotto le finestre della *Gazzetta del Popolo*.

Pochi istanti dopo giungeva da via Garibaldi la colonna dei neutralisti, i quali fecero una contro-dimostrazione. Anche in questa circostanza si impegnarono colluttazioni e volarono sassi, che fracassarono alcuni vetri degli uffici di quel giornale. Nè mancarono i contusi, perchè i pugni e le bastonate piovevano violentemente. Per l'intervento della forza pubblica i dimostranti furono sbanditi di qua e di là.

In piazza San Carlo

Nuovi gruppi si formarono e si diressero in piazza San Carlo e in via Roma, passando per la piazza Castello. Qui vennero sbanditi dalla forza pubblica, che eseguì parecchie cariche nel centro della piazza e sotto i portici.

Poichè le dimostrazioni neutraliste e interventiste continuavano, venne fatta avanzare la cavalleria che sgombrò la piazza facendo rientrare ovunque. In piazza San Carlo, all'angolo di via Roma, gli interventisti si fermarono tra le grida di: «Evviva la guerra!» e richiesero dall'orchestrina del Caffè San Carlo la esecuzione degli inni patriottici. Naturalmente a tali voci si scatenavano quelle di: «Abbasso l'Austria!» fra un assordante concerto di fischi.

Dalla Questura avanzarono allora funzionari ed agenti, venivano sciolti gli squilli e gli interventisti, in numero di circa duecento, fuggirono velocemente per via Ospedale e via Lagrange dirigendosi in piazza Carlo Felice.

Poco dopo sopraggiunse di corsa la colonna neutralista, che si fermò in piazza San Carlo; poichè l'imbocco di via Roma tra le chiese di San Carlo e Santa Cristina era stato sbarrato dalla truppa. Le grida di «Abbasso la guerra!» si levarono altissime, e la dimostrazione ingrossò al punto da rendere necessario di nuovo l'intervento della forza. Ma i dimostranti centralisti non fuggirono come poco prima gli interventisti, e impegnarono colluttazioni cogli agenti. Vennero operati arresti, fra cui quello di un individuo armato di coltello; quindi sopraggiunse la cavalleria e la piazza fu sgombrata.

In piazza Carlo Felice

Verso le 22,15 i dimostranti, sia interventisti che neutralisti, compaiono in piazza Carlo Felice. Primo a fare la comparsa è il gruppo interventista; giunge da via Roma, senza ostacolo, impedito e si porta direttamente al «Caffè Ligure», dove pare sia stato fissato il convegno. Il Caffè è, come di consueto, affollato di signorine, signore, che non si sognano nemmeno di dover assistere a partecipare ad una dimostrazione pro e contro la guerra. Suona l'orchestra. L'improvvisa del giovani che vogliono la guerra, nel Caffè, provoca un po' di panico, che si risolve in un fuggi fuggi. I camerieri si precipitano presso gli avventori per non perdere i denari delle bibite e le mance, ma molti se la svignano senza pagare. E ciò non per truffare i camerieri, ma per la paura. In un momento il Caffè è sgombrato dalle signore e nei numerosi tavolini prendono posto gli interventisti. Non si sentono eccessive grida.

I neutralisti giungono poco dopo, capitanati dal consigliere provinciale Barberis. Giungono da ogni dove, da via Roma, da via Lagrange, da via XX Settembre, del corso e convergono verso il piazzale della stazione, di fronte al «Caffè Ligure». In tal momento, lo stazio di servizio che si trova dal lato partenze e i pochi soldati ivi di folla Granagone gli agenti di Pubblica Sicurezza, arrivano di corsa i carabinieri. Compiono dopo poco, in truppa due o tre compagnie di fanteria.

Il Caffè si è nel frattempo chiuso e si sono uditi i primi. Condotta in assemblea, i neutralisti lanciano essi contro gli interventisti, e coi sassi delle forti grida di: «Abbasso la guerra!». Alle grida rispondono altre grida, ma più deboli, poichè le due schiere non si equivalgono: gli interventisti, in confronto dei neutralisti, sono pochini. La divisione nella si prolunga per qualche minuto, poi... Poi le due schiere minacciano di unirsi, i neutralisti, impazienti di mettersi a contatto con gli interventisti, abbandonano il loro posto e scendono verso il Caffè. Volano sassi: neutralisti due o tre interventisti lanciano contro gli avversari dei tavolini dal «caffè» che «adobo» senza far male ad alcuno.

Giunge la fanteria. Non se ne vede ancora che una compagnia, e questa viene mandata ad occupare il viale per fare da barriera tra le due schiere. E' una barriera solida, ma non resiste a lungo. Al riparo dei soldati gli interventisti salgono sulle sedie e sui tavolini e riprendono a gridare. I neutralisti rispondono con vivacità. La confusione sulla piazza comincia ad essere indescrivibile. In ogni angolo, in ogni punto, si discute, si grida, si impreca.

L'episodio più grave lo si ha verso le 22,45. Altri plotoni di soldati giungono e si tenta sbarrare la piazza. Per ottenere ciò però si tolgono i soldati che facevano da barriera tra le due schiere e avviene l'urto. I neutralisti si spingono nel caffè ove gli interventisti, sino a quel momento, sono rimasti indisturbati, e avviene l'urto. Si comincia colle bastonate, coi pugni. Vediamo confusamente rotolare diversi giovani al suolo. Gli interventisti sono spinti sotto i portici e verso via Lagrange. Volano sedie, tavolini tra un baccano infernale. I feriti devono in questo brutto episodio essere molti. Interviene la polizia e le due schiere sono sospinte in via Lagrange e sul Corso prima e poi nel centro della piazza.

Si ha in questo momento uno dei più tristi episodi. All'angolo del corso Vittorio Emanuele con via Lagrange, si vede un tenente di fanteria slanciarsi con la sciabola sguainata addosso ad un giovane che fugge precipitosamente. L'ufficiale tenta inseguire il fuggiasco, gridando all'accollatore: ma questi con rapide mosse si dilegua tra i gruppi di dimostranti e l'inseguitore torna al comando del suo plotone. La caccia all'uomo che fugge è continuata da alcuni cittadini presenti alla scena, e questi viene in soccorso improvvisamente il maresciallo dei carabinieri Penna Antonio, un giovane dall'alta figura atletica, il quale riesce ad afferrare in via Gioia il fuggiasco apparenza barabbesca.

Ma intanto a lui si forma subito un nucleo di giovinastri che tentano di liberare l'arrestato. Sono un centinaio e gridano, urlano ogni sorta di contumelie contro il maresciallo che continua imperterrito a trascinare il giovane verso il corso Vittorio. Ad un tratto una terribile sassata lo colpisce al collo. Il milite vacilla un istante, impallidisce, sembra debba cadere, tuttavia non lascia la sua preda, la tiene afferrata per il polso. Altri dimostranti sopraggiungono alla gioca dell'arrestato per strappargli alle mani del maresciallo, il cui contegno pieno di coraggio induce alcuni cittadini a prestargli man forte, e così l'arrestato è costretto oltre un cordone di truppe e ammanettato. Pare ch'egli abbia tentato di accoltellare un ufficiale.

Sgombrato il Caffè Ligure completamente e meglio disposta la fanteria, la dimostrazione accenna ad esaurirsi. Sulla piazza Carlo Felice non si vedono più che neutralisti e non s'odono più grida di «abbasso la guerra!». Degli interventisti ce ne sono ancora, ma non partano più: Barberis si pone a capo dei suoi e li invita a recarsi alla Camera del Lavoro.

Sulla piazza continuano sino alle 24 le evoluzioni della fanteria, della polizia e dei carabinieri. La calma ritorna dopo la mezzanotte.

I feriti e gli arresti

I feriti ed i contusi durante le dimostrazioni di ieri sera furono parecchi, ma sono, fortunatamente, tutti guaribili in pochi giorni.

In via Davide Bertolotti rimase ferito lo studente Cesare Giunati-Safiana, d'anni 24, abitante in via Venti Settembre, N. 74, allievo ingegnere, colpito al capo da una sassata, che all'Ospedale San Giovanni fu giudicata dal dottor Campora guaribile in 8 giorni.

Pure in via Davide Bertolotti, angolo piazza Solferino, rimasero feriti da sassate gli agenti di P. S. Salvatore Campo, di anni 32, che riportò contusioni alla tempia destra, guaribili in 12 giorni, e Riccardo Torre, di anni 25, che riportò contusioni al gomito sinistro, guaribile in 15 giorni.

Furono invece contusi in piazza Quattro Marzo la guardia scelta Vincenzo Zaffiro, di anni 40, che riportò ferite lacero-contuse alla regione temporale e al vivo guaribili in 6 giorni, e la guardia Calogero Ottobre, che ebbe contusioni alla testa guaribili in otto giorni.

Dinanzi al caffè Ligure, in piazza Carlo Felice, i feriti non furono pochi. Accenniamo soltanto a quelli che riportarono contusioni di qualche entità.

Il segretario della Federazione metallurgica, Bruno Buozzi, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita n. 106, riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in 10 giorni.

Pure ferito con sassate alla testa fu lo studente d'ingegneria Giuliano Goiti, d'anni 22, abitante in via Orto Botanico, 27, guaribile in 12 giorni.

Lo studente d'ingegneria Ettore Carozzi, di anni 22, abitante in via Galliari, 17, si incontrò con un individuo mal vestito, che gridava «abbasso la guerra!».

Nella colluttazione che ne seguì, lo sconosciuto, estratto il coltello, colpì tre volte il Carozzi, producendogli ferita di punta e taglio alla regione scapolo, alla guancia sinistra e alla coscia destra, guaribili in 15 giorni.

Un altro studente fu colpito in piazza Lagrange da una coltellata al pugnetto sinistro. L'accoltellatore, che potrebbe anche essere lo stesso autore delle coltellate precedenti, fu notato dalla folla che gli si lesse addosso. Egli, però, messo in posizione di difesa, minacciando chi gli si avvicinava colla sua arma.

Fu il vice-commissario Orsini, che lo afferrò in piazza Lagrange, strappandogli il coltello e traendolo in arresto. L'arrestato si chiama Giacomo Gino.

Fra gli altri contusi in piazza Carlo Felice notiamo ancora due signori che non partecipavano alle dimostrazioni: il ragioniere Giovanni Alessandri, d'anni 23, abitante in via Arsenale, 16, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in dieci giorni e il figliolo di lui Adolfo Alessandri, di anni 19, che riportò due ferite lacero-contuse al parietale destro e sinistro, guaribili in 10 giorni.

Tutti i feriti, che abbiamo nominato, vennero medicati dal dottor Campora all'ospedale San Giovanni.

Gli arrestati furono in tutto una diecina, ma di essi soltanto tre, compreso l'autore delle coltellate, vennero trattenuti.

Investimento

L'impiegato signor Pasta Albino, d'anni 19, da Moncalieri abitante in piazza Gran Madre di Dio 14, mentre passava in via Venti Settembre angolo via Alfieri fu investito dall'automobile 83-3131 e nella caduta riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in sette giorni dal dott. Reymondi del S. Giovanni.

Note spicciole

Corso popolare di frutticultura. — Stamattina, giovedì, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, in via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la tredicesima lezione del corso popolare di frutticultura col tema: «Acari e coccinelle dannose alle piante fruttifere» e relatore il prof. dottor Piero Vaccino.

Il Comitato studentesco della *Dante Alighieri* ha indetto per giovedì p. v. una gita al Santuario di Belmonte, alla quale possono partecipare soci e non soci. La comitiva partirà alle 6 precise dalla stazione di Porta Susa vera di ritorno a Torino per le ore 18

Seguendo la Cronaca

Da Quarto a Rodi

Vittorio, Garibaldi, Gabriele sopra i partiti e le passioni un odi, fan natar l'Italia a gonfie ai Mazziniani Rodi (1) per la sua gloria... ai Mazziniani Rodi (1) (1) O. Rodi & Figli, Piazza S. Carlo, 1.

I divertimenti

"In hoc signo vinces,,

Oggi, ultimo giorno al *Cinema Teatro Vittorio* di questo interessantissimo capolavoro della «Savoia Film», sempre in crescente successo, col due grandi numeri di varietà: il *Cav. Giannini ed i De Marco-Sonia*. Domani,

5° Venerdì dei Fiori

Il giorno dedicato alle signore Torinesi, (ad ognuna delle gentili frequentatrici sarà offerto un grazioso bouquet), avrà un'attrattiva ed uno scopo speciale, poichè è destinato alla beneficenza, in favore del 3.o Gruppo femminile di preparazione, che ne devolverà l'introito in soccorso dei profughi. L'attrattiva speciale è data dalla bellissima e notissima artista francese signorina

Madeleine Celiat

che gentilmente si presta, a che reciterà diverse poesie. Sarà per la prima volta proiettato *Il segreto di Stato*, della «Pasquali Film», interprete *Adriana Costamagna*.

Cinema Ambrosio

Gli insorgenti», della serie «Capozzi», sono sempre in pieno successo, per cui continuano le repliche di questo splendido film.

"Assunta Spina,,

Quanto prima la *première* di questo celebre dramma di «Salvatore di Giacomo»: interpretazione della signorina *Francesca Bertini*, della «Caesar Films» di Roma. Vivissima è l'attesa.

Teatro Estivo Parco Michelotti

Oggi, giovedì, due grandi spettacoli

alle ore 17 ed alle 21. Tutte le sere, alle 21, grandi spettacoli di varietà.

Stato Civile di Torino

12 maggio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 5, femmine 16.

MATRIMONIO: Oderda Giacomo con Voena Giuseppina.

MORTI: Milanese Mario, d'anni 9 di Alessandria, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 72. — Bertero Giuseppa ved. Turco, id. 73, di Volvera, lavandaia, via S. Donato, 71. — Chiabotto Giuseppe, id. 71, di Torino operaio, Gli Michelina, id. 32, di Torino, scolara, via Chiusella, 10. — Francone Anna ved. Magnardi, id. 82, di Torino, casalinga. — Simirino Giuseppa ved. Lazzero, id. 43, di Torino, casalinga. — Galvani Teresa, id. 66, di Verona, agiata, via Principi d'Acaia, 15. — Orsingo Teresa ved. Sarasino, id. 85, di Asti, casalinga, via Napione, 30. — Gallo Maria, id. 70, di Cuneo, casalinga. — Aime Lucia ved. Bellocchio, id. 85, di Carrù, filatrice. — Labusi Augusto Raffaele, id. 58, di Livorno Toscana, contabile. — Malan Maria ved. Sosena, id. 74, di Angrogna, casalinga, via S. Secondo, 24. — Marchia Giuseppina ved. Parelo, id. 79, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 14. — Beltramo Giuseppe, id. 57, di Torino, lavandaio. Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Fallimenti

Torino. — Dichiarati i fallimenti, sentenza 10 maggio, su istanza creditori:

Peraldo dottor Paolo e C., Società in accomandita semplice in persona del socio accomandatario dottor Paolo Peraldo, esercente Casa d'esportazione in Torino, via Villa Regina, N. 1. Giudice delegato avv. Achille Vacchetta, curatore provvisorio Sanero rag. Giovanni. Prima adunanza 27 maggio, verifica crediti 25 giugno, ore 15.

— Isola Piero, esercente bar, via Barbaroux, N. 6. Delegazione di sorveglianza: Ditta Boringhieri, Ilda Martini e Rossi, Torino Giuseppe. Confermato curatore avv. Ingravano Vittorio. Attivo L. 20.000 circa, passivo denunciato in L. 20.983,45 aumentera di molto. Causa: crisi, deficenza capitale proprio.

— Bastone Carlo, commestibili, Torino, corso Principe Oddone 33-bis. Delegazione di sorveglianza: Buscaglione avv. Giacomo, Gambino Pietro, Delmastro Carlo. Confermato curatore avv. Cesare Fois; attivo L. 1116,30, passivo lire 7332,65. Cause: la solita mancanza di capitale.

— Schiapparelli Giovanni Raffaele, negoziante di vino, Torino, via Sant'Agostino, 9 (sentenza 10 corr.). Chiuso per riparto in ragione del 5,19 % Realizzato L. 20.933, ripartite ai chirografari L. 10.402,83.

— Mongenet Federico, oleografo, corso Regina Margherita, 152 (sentenza 10 corr.), chiuso coi pagamento spese e crediti privilegiati.

— Mantilero Felice di Gio., rappresentante di commercio, Torino, via Belfiore, 17 (sentenza 10 corr.), chiuso per mancanza di attivo.

— Cerisola Ernesto, elettrotecnico, Torino, via Schiva, 8 (sentenza 10 corr.), omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 coi benefici di legge.

— Alessio Angelo e figlio, ditta, sartoria, Torino, via Arsenale, 36 (sentenza 10 corr.), chiuso per mancanza d'attivo.

— Ghiazza Vincenzo, laboratorio costruzioni legno e saponeria, via Americo Vespucci, 18. Realizzato L. 2280,32, distribuito ai creditori chirografari L. 4482,53, in ragione del 5,50 0/0 e chiusa la procedura.

SOCIETÀ TORINESE

per la conglomerazione ed impiego delle sabbie gialle Bernardo e C.

Operazioni dal 1° Maggio 1915

Organzino	Colli 29	Cgr.	3114,00
Trama	» —	»	—
Greggia	» 14	»	1150,00
Lana	» 2	»	653,80
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 35	Cgr.	3967,80
Sete pesate	» 5	»	704,40
Lane pesate	» 2	»	332,20
Totale	Colli 42	Cgr.	4349,14

Colli entrati nel corso a tutto oggi

Registrati	N. 214	Cgr.	42000,00
Pesati	» 9	»	1800,00

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 722,3; ore 15: 721,1; ore 21: 721,5.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

MINIMA + 12.0 MASSIMA + 18.1

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 11 + 17,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 11,6

Stazione termometrica Barelli (corso Inalpi)

Temperatura massima del giorno 11 + 16,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 11,5

13 maggio 1915. — Il sole nasce alle ore 5.3. tramonta ore 19.58.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.0	11.0	1/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	19.0	10.0	»	Arcangelo	10.0
Verona	19.0	12.0	»	Vienna	15.0
Venezia	17.0	11.0	coperto	Parigi	—
Bologna	19.0	11.0	»	Madrid	—
Ancona	21.0	14.0	»	Odessa	—
Firenze	21.0	14.0	3/4 cop.	Trieste	14.0
Urbino	23.0	14.0	1/4 cop.	Alessandria	—
Roma	26.0	16

ULTIME NOTIZIE

L'estrema violenza della battaglia di Arras

Nuovi contrattacchi tedeschi respinti e nuovi progressi francesi - 4000 tedeschi prigionieri

La ritirata russa dal fronte carpatico si estende

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I combattimenti a nord di Arras sono continuati con estrema violenza. Durante la notte da martedì a mercoledì il nemico, rafforzato, ha pronunciato parecchi contrattacchi che non gli hanno dato alcun risultato. In quello diretto contro Neuville Saint Vaast, gli assalitori hanno subito perdite particolarmente elevate; abbiamo trovato nel solo cimitero più di duecento cadaveri tedeschi e fatto un centinaio di prigionieri. Il movimento, tra Carency e Ablain, è stato pure respinto. Un terzo, partito da Ablain, è anch'esso completamente fallito.

Nella mattina di mercoledì, abbiamo progredito nel bosco ad est di Carency, facendo 123 prigionieri; questa progressione è continuata nel pomeriggio. Abbiamo d'altra parte preso tre linee successive di trincee che fiancheggiavano il bosco a nord di Carency; siamo quindi entrati nel bosco, mantenendo così assai da vicino l'ultima comunicazione che resta aperta ai difensori della posizione. Infine, abbiamo preso un'altra parte del villaggio e vi abbiamo fatto quattrocento prigionieri. Abbiamo attaccato nel pomeriggio la parte di Neuville Saint Vaast, che il nemico tiene ancora; la lotta nella sia ci ha reso padroni di parecchi gruppi di case. La nostra progressione continua. La cifra totale dei prigionieri fatti da domenica raggiungeva ieri sera i 4000. Sul resto del fronte abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco tre attacchi tedeschi: presso Berry au Bac, Beauvejour e Marie-Therese-Bagatelle.

La ritirata di due corpi d'esercito russi confermata dal comunicato viennese

VIENNA, 12, notte.

Il comunicato ufficiale di mezzogiorno dice:

La ritirata del terzo e dell'ottavo esercito russo risulta di giorno in giorno più grande. In estrema disordine, in parte sbandate, le truppe russe si dirigono attualmente in direzione di Jarocsau, Przemysl e Sbyrow. Grandi forze nemiche, fuggendo dalle regioni di Sanok e di Dukla verso est, sono attaccate dal sud dalle nostre colonne avanzanti per Baligrod e Petsna. Le truppe vittoriose, continuando l'inseguimento, passarono la Wisloka inferiore e occuparono Brzozow. Anche Dynow, Sanok e Dukla sono in nostro potere.

In seguito alla straordinaria vastezza riportata ancora nella difficile occidentale e media. Il fronte dei russi ad est del passo di Uzsok comincia a cedere. Anche in questa località le truppe italiano austro-ungariche attaccarono su tutto il fronte il nemico che fallì in ritirata nella regione di Turca, come pure nelle valli di Orsina e di Oper. A nord della Vistola le nostre truppe avanzarono oltre il Nida.

Nella difficile del sud-orientale grandi forze russe si spinsero oltre il Dniester in direzione di Horodenka, Sandrazrow e Zaleszczyki. I combattimenti continuano.

(Ag. Stefani).

Asquith preannuncia l'internamento degli stranieri nemici

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato Daziel domanda, data che l'opinione pubblica è favorevole a una più stretta sorveglianza degli stranieri nemici abitanti il paese, se il Governo si proponga di agire. Il primo ministro Asquith risponde che nessuno può essere sorpreso che la violazione progressiva da parte dei nemici degli usi civili della guerra e dei regolamenti conformi all'umanità, sia stata portata al colmo dal disastro del *Lusitania* e abbia sollevato un sentimento di grande indignazione in tutte le classi del paese. Dal punto di vista militare, il Governo ritiene che le misure prese finora siano sufficienti per la sicurezza del paese e per impedire comunicazioni illecite tra gli stranieri nemici e i loro rispettivi Governi. Tuttavia, il Governo comprende che gli avvenimenti recenti e il sentimento che essi hanno creato rendono necessario di studiare la situazione, non soltanto per considerazioni semplicemente militari. In conseguenza, il Governo esamina i mezzi pratici di internare gli stranieri nemici in proporzioni più considerevoli. Asquith spera di poter presentare domani una dichiarazione più precisa a questo riguardo.

Il conte Andrassy considera l'interesse della Monarchia a mantenere i buoni rapporti coll'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12.

La Volks Zeitung e il Tagblatt hanno da Budapest:

« L'ex ministro conte Andrassy si occupa nel Magyar Hirlap del problema italiano, dicendo: « In Italia esistono due correnti: una tende a soddisfare l'antico astio e cercherebbe approfittare della situazione attuale per aggredire la Monarchia e rovinarla; l'altra corrente è formata da elementi assennati, autorevoli i quali comprendono quanto siavi di detestabile, svantaggioso, azzardoso in simile impresa. Vedremo fra breve quale delle due correnti avrà il sopravvento. Noi — continua Andrassy — dobbiamo favorire la vittoria della seconda corrente, sia pure a prezzo di sacrifici. E' nostro dovere verso i nostri grandi interessi presenti e futuri di far sì che non ci sorga un nuovo avversario e curare che restino possibili anche per l'avvenire i buoni rapporti e l'amicizia coll'Italia. Dobbiamo trattare il problema italiano con pazienza, con calma e con criteri conciliantì; dobbiamo sconfigurare nuove complicazioni. Quel Governo italiano che, pur potendo realizzare i suoi importanti interessi in buona pace ed amicizia con noi, preferisse di scegliere la via più rischiosa e moralmente meno giustificabile e tramutasse un naturale amico in accanito nemico della sua patria si caricherebbe di una grave responsabilità ».

Il Tagblatt ha da Budapest che in quelle sfere politiche competenti si persiste a sperare che la diplomazia germanica e austriaca riusciranno a trovare, entro brevissimo tempo, una soluzione soddisfacente del problema italiano. Quegli uomini di Stato, che sono a giorno degli elementi che servono di base alle trattative, credono che al Governo italiano non riuscirà difficile pronunciarsi pel mantenimento della pace, malgrado lo stato d'animo del pubblico.

Anche il Pester Lloyd dice che il Governo italiano attuale è perfettamente in grado di tutelare gli interessi del Paese contro gli agitatori; perciò il nostro paese nutre la ferma fiducia che l'Italia non violerà la pace.

L. W.

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I combattimenti a nord di Arras sono continuati con estrema violenza. Durante la notte da martedì a mercoledì il nemico, rafforzato, ha pronunciato parecchi contrattacchi che non gli hanno dato alcun risultato. In quello diretto contro Neuville Saint Vaast, gli assalitori hanno subito perdite particolarmente elevate; abbiamo trovato nel solo cimitero più di duecento cadaveri tedeschi e fatto un centinaio di prigionieri. Il movimento, tra Carency e Ablain, è stato pure respinto. Un terzo, partito da Ablain, è anch'esso completamente fallito.

Nella mattina di mercoledì, abbiamo progredito nel bosco ad est di Carency, facendo 123 prigionieri; questa progressione è continuata nel pomeriggio. Abbiamo d'altra parte preso tre linee successive di trincee che fiancheggiavano il bosco a nord di Carency; siamo quindi entrati nel bosco, mantenendo così assai da vicino l'ultima comunicazione che resta aperta ai difensori della posizione. Infine, abbiamo preso un'altra parte del villaggio e vi abbiamo fatto quattrocento prigionieri. Abbiamo attaccato nel pomeriggio la parte di Neuville Saint Vaast, che il nemico tiene ancora; la lotta nella sia ci ha reso padroni di parecchi gruppi di case. La nostra progressione continua. La cifra totale dei prigionieri fatti da domenica raggiungeva ieri sera i 4000. Sul resto del fronte abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco tre attacchi tedeschi: presso Berry au Bac, Beauvejour e Marie-Therese-Bagatelle.

L'importanza dell'offensiva russa nella regione di Kolomea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa:

« Di piano in piano che nel settore tra la Vistola e i Carpazi diminuisce l'intensità dell'azione, che era giunta sabato scorso al suo massimo, dopo otto giorni di combattimento, i due teatri secondari del Baltico e della Bucovina, quest'ultimo soprattutto, riprendono importanza. Le operazioni nell'hinterland di Libau e di Riga sono finite col successo dei russi di Janichki. I russi continuano a considerare gli avvenimenti sulla riva destra del Niemen come una manifestazione caratteristica di ciò che si chiama nella scienza militare « piccola guerra ». Per contro, i critici militari russi attribuiscono grande importanza alle conseguenze strategiche che avrà per loro l'offensiva russa sull'ala destra austro-tedesca nella regione di Kolomea dopo la traversata del Dniester nella notte del 9 maggio a nord ovest di Zaltchiki in risposta al tentativo nemico di attaccare questa ultima posizione il giorno 8 maggio ».

L'Inghilterra non ostacola l'esportazione del carbone in Italia

Roma, 12, notte.

L'Ambasciata inglese comunica: « Viste le notizie comparse sui vari giornali in merito al recente decreto inglese, restringente l'esportazione del carbone alle Potenze neutre, si dichiara che, sebbene il carbone antracite sia stato aggiunto alla lista delle merci di cui è vietata l'esportazione, il Governo di Sua Maestà britannica non intende ostacolare l'invio in Italia del carbone destinato all'uso e al consumo nel paese medesimo. Per tali spedizioni, la dogana inglese sarà autorizzata a rilasciare i permessi necessari ».

(Ag. Stefani).

I risultati dei negoziati cino-giapponesi per la retrocessione di Chiao-Ciao per la Manciuria e la Mongolia

Roma, 12, notte.

L'ambasciata del Giappone comunica il seguente riassunto dei risultati ai quali conducono i negoziati cino-giapponesi e di una dichiarazione che il Governo giapponese ha fatto alla Cina circa la retrocessione di Chiao-Ciao, retrocessione che non è compresa naturalmente nell'accordo. Questo comunicato non contiene che la sostanza dell'accordo ed è suscettibile di modificazioni ulteriori, ma darà l'idea di ciò che avviene: esso sarà sufficiente per dissipare gli errori eventualmente diffusi nella opinione pubblica.

Ecco il sunto dei risultati dei negoziati:

1.o La Cina consente a tutti gli accordi che saranno conclusi tra Giappone e Germania riguardo al regolamento dei diritti, degli interessi e delle concessioni possedute dalla Germania nella provincia di Sciantung in virtù dei trattati; altrimenti la Cina consulterà il Giappone nel caso che abbia bisogno di forzi per costruire la ferrovia che unisca sia Caffi, sia Lungkad, alla linea di Tsinan-Chiao-Ciao. La Cina si impegna a non alienare alcuna parte della provincia ed inoltre di aprire le principali città della provincia alla residenza ed al commercio estero;

2.o La durata dell'affitto di Portarthur, di Iren e delle ferrovie della Manciuria meridionale, di Antung e di Mukden è prorogata a 99 anni. I sudditi giapponesi avranno nella Manciuria meridionale il diritto di possedere i terreni necessari alle loro imprese economiche, nonchè di esercitarvi alcune miniere. Però i sudditi giapponesi dovranno osservare il regolamento di polizia e sottoporsi alle imposte e alle tasse stabilite dalla Cina d'accordo col Giappone. Nella Mongolia interna orientale sarà permesso l'esercizio dell'agricoltura e delle industrie accessorie sotto forma di imprese cino-giapponesi. La Cina deve consultare anzitutto il Giappone quando abbia da costruire con capitali esteri ferrovie nella Manciuria meridionale e nella Mongolia interna e orientale, e quando abbia da emettere un prestito, dando garanzia sulle imposte locali di quelle regioni.

Al momento di andare in macchina, la *Stefani* non ci aveva ancora trasmesso la fine del Comunicato dell'Ambasciata giapponese a Roma.

Una rivelazione del "Temps,,

La Germania pensò ad invadere l'Italia

nel primo periodo della guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Roma, Jean Carrère, informa quest'oggi di un oscuro pericolo che avrebbe gravato sopra l'Italia mesi addietro. Nella prima fase della presente guerra, nel momento in cui la Francia ebbe a subire il grande urto, — dice il Carrère, — anche l'Italia è stata presa di mira. Il corrispondente del *Temps* dice che ha ricevuto le sue informazioni da un uomo politico italiano assai bene informato, quantunque non faccia parte del Governo d'oggi e non abbia appartenuto nemmeno ad un precedente Ministero.

« Nel momento stesso l'ultimo grande sforzo tedesco è di convincere l'Italia che il suo interesse è di continuare a serbare la sua neutralità, ma nel mese di agosto era altrimenti e nel primo momento vi fu in Germania una manifestazione di collera contro l'Italia. Si accusò l'Italia di tradimento e di perfidia, si disse che l'Italia sarebbe stata punita non appena la Francia, la cui disfatta per i tedeschi non era dubbia, sarebbe stata abbattuta. Persino a Roma agenti tedeschi andavano per le strade e nei caffè affermando che gli italiani sarebbero venuti nella Città Eterna per punire l'Europa ed i suoi popoli. Gli italiani che viaggiavano a Berlino facevano sapere in Italia che la situazione per essi era intollerabile: venivano insultati e beffati per le strade.

« Ma vi fu assai di più di queste vaghe minacce. Così — dice il corrispondente del *Temps* — dopo la battaglia di Charleroi vennero fatte minacce formali d'invasione dell'Italia. Dopo le battaglie di Mons e di Charleroi, dove le sorti delle armi francesi non fu favorevole, vi furono, com'è noto, la ritirata su Parigi, le rapide marce dei tedeschi sulla capitale, ecc. All'estero quasi tutti credevano che i francesi fossero finiti; i tedeschi non dissimulavano più dei loro trionfi e si apprestavano ad occupare Parigi. La marcia militare verso la capitale francese, che essi avevano annunziata così rapida, era infatti durata appena qualche settimana. Gli amici della Germania e Berlino stesso si sconvolgere allora l'opinione pubblica, ma non la medit... Ogni annunzio di una ritirata francese era un vero lutto per la popolazione italiana, che aveva vagamente intuito che, se fosse sopravvenuta la catastrofe francese, sarebbe stata la sua poco seguita da una catastrofe italiana. Ora, che cosa avrebbero fatto allora? Questo non lo si è saputo mai; lo si saprà quando si scriverà la storia. La Germania e l'Austria si apprestavano ad invadere l'Italia per il nord e ad impadronirsi di Milano. La Germania che si credeva padrona di Parigi, voleva anche stendere la Francia di fianco ed impadronirsi di Lione. Ma avvenne la vittoria della Marna e questa la come un raggio di sole in piena tempesta. La Germania, da allora cambiò completamente tattica riguardo all'Italia e dalla collera passò alle promesse ed alle lusinghe, e contro questi nuovi mezzi insidiosi dovette dibattersi poi la politica italiana ».

Il pagamento del terzo reparto ai creditori della Banca di Varese

Varese, 12, notte.

Il liquidatore della fallita Banca di Varese, comm. E. Cazzaniga, ha iniziato il pagamento del terzo reparto del 5 per cento ai creditori della Banca stessa. La cifra pagata nella prima giornata è stata notevole.

Duplicità amichevole dell'on. Peano all'on. Canepa

Roma, 12, notte.

L'on. Canepa, in una lettera inviata al presidente del Consiglio on. Salandra, attribuiva all'on. Peano indebite ingerenze sui prefetti cui egli consigliava recentemente di inviare statistiche riferate sulle condizioni dello spirito pubblico italiano. L'on. Peano dichiara che da moltissimo tempo non ha scritto alcuna lettera ai Prefetti del Regno, non ha spedito nessun telegramma nè ha conferito con loro. L'on. Peano aggiunge che soltanto ieri ebbe a vedere casualmente il prefetto di Roma, al quale non ha menomamente accennato alle condizioni dello spirito pubblico e tanto meno ha discorso con lui relativamente alla neutralità od all'intervento.

Tre decreti per gli ufficiali di marina

Medici di complemento - Primi tenenti di vascello - Nomina di guardiamarina

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto con cui:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro della Marina di nominare fino al 31 dicembre 1915 ufficiali di complemento nel Corpo sanitario militare di Marina laureati in medicina e chirurgia di età non superiore ai 50 anni e non vincolati al servizio militare del R. Esercito, i quali ne facciano regolare domanda, ferme restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei suddetti medici di complemento.

Art. 2. — Sarà assegnato il grado di tenente medico di complemento ai medici nominati in base al precedente articolo, il grado di capitano medico di complemento a quelli fra essi che posseggano il diploma di libera docenza o siano primari di ospedali principali.

Art. 3. — I professori ordinari e straordinari di medicina e chirurgia nelle R. Università del Regno possono essere nominati maggiori medici nella R. Marina (quadri mobilitati) anche se abbiano oltrepassato l'età di 40 anni.

Art. 4. — I tenenti medici debitamente inscritti nei ruoli degli ufficiali medici di complemento della R. Marina, che non abbiano oltrepassato i 40 anni di età, possono essere nominati capitani nei rispettivi ruoli se posseggono i titoli contemplati per questo grado nel precedente articolo 2.

Un decreto determina che i tenenti di vascello, che abbiano 12 anni di grado e 18 di anzianità di ufficiali in servizio attivo permanente, assumano la denominazione di primi tenenti di vascello. I capitani degli altri Corpi militari della R. Marina, che trovansi nelle stesse condizioni assumono la denominazione di primi capitani. Per gli ufficiali ingegneri e per i medici saranno computati nei 20 anni di anzianità anche i periodi di servizio temporaneo che avessero prestato nei ruoli di complemento.

Un altro decreto determina che in caso di mobilitazione generale potranno essere nominati guardia-marina gli aspiranti che abbiano compiuto il periodo di imbarco contemplato dal vigente regolamento della R. Accademia Navale, purchè posseggano gli altri requisiti prescritti per la nomina a ufficiali.

Il decreto per il trattamento degl'impiegati chiamati sotto le armi

Roma, 12, notte.

Fra gli argomenti trattati e dei quali è stata data notizia, il Consiglio dei ministri d'oggi ha approvato lo schema di decreto per il trattamento degli impiegati trattenuti o richiamati alle armi e per i soccorsi alle famiglie dei militari. Le linee generali del decreto sono state esposte stamane dall'on. Carcano, ed il Consiglio ha dato facoltà al ministro del Tesoro di compilare il testo, d'accordo con i ministri delle Finanze e della Guerra. Nel pomeriggio infatti l'on. Daneo ed il ministro della Guerra si sono trattenuti a lungo colloquio con l'on. Carcano per la compilazione del decreto, che sarà firmato domani stesso dal Re.

Il nuovo decreto è di notevole importanza, perchè, oltre a regolare il trattamento degli impiegati richiamati sotto le armi, provvede anche al numeroso personale avventizio addetto presso le Amministrazioni dello Stato.

Un articolo del decreto modifica le disposizioni già impartite per i soccorsi ai genitori dei richiamati, ed a questo riguardo sarà stabilito che i genitori inabili godano del sussidio giornaliero anche se non avranno oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Cospicue elargizioni di ditte milanesi pro richiamati

Milano, 12, notte.

Il comm. conte Giuseppe Visconti di Modrone, amministratore degli stabilimenti Chimico-Farmaceutici « Carlo Erba », ha stanziato la somma di lire 100.000 per le famiglie del personale chiamato a prestare servizio sotto le armi.

L'atto generoso ha destato la più viva riconoscenza nel personale degli stabilimenti « Carlo Erba », verso il quale il conte Giuseppe Visconti di Modrone si è già reso benemerito con benefiche istituzioni ed altre cospicue elargizioni.

— La Gerenza della ditta Pirelli e C., con generosa deliberazione ha fatto affiggere stamane in tutti i suoi stabilimenti il seguente annuncio:

« A salvaguardia degli interessi della Patria, il Governo nell'attuale stato di guerra europea procede ad una straordinaria chiamata sotto le armi. La Ditta, desiderando di aiutare le famiglie dei propri impiegati ed operai richiamati, ha stabilito di intervenire a loro favore, tenendo conto dell'anzianità e dei gravami di famiglia, con dei sussidi prelevabili da un fondo di L. 200.000 stanziato a questo scopo.

Dimostrazioni patriottiche

Milano, 12, notte.

Si sono ripetute oggi nel pomeriggio e questa sera dimostrazioni interventiste. Furono fracassati dei vetri di qualche negozio che portava insegne tedesche e si è inneggiato all'Italia coi soliti evviva ed abbasso. Questa sera, poi, la dimostrazione è stata imponente con molte bandiere. In piazza del Duomo si è adunata una gran folla che ha percorso poi le principali vie della città. In piazza Mercanti si è tenuto un primo comizio, che ha avuto il suo epilogo ai piedi del monumento di Garibaldi, ove hanno parlato molti oratori, tra cui l'on. De Andreis e l'on. Battisti. Alla fine si è votato un vibrato ordine del giorno.

Genova, 12, notte.

Stasera, alle 21, in piazza De Ferrari, dove è il monumento a Garibaldi, si improvvisò una manifestazione patriottica interventista. Si trovavano presenti l'on. Raimondo e l'on. Canepa, i quali con il segretario dei Fasci rivoluzionari, Cosmo Pala, fecero discorsi interventionisti. Colonne di dimostranti hanno poi tentato di avviarsi al Consolato di Austria e di Germania, ma furono fermate da cordoni di truppa. La dimostrazione si disperse a tarda ora.

Borsaiuolo torinese arrestato alla stazione di Milano

Milano, 12, notte.

La signora Luigia Spagnolo, di Treviso, si trovava alla Stazione Centrale, in attesa del treno, che doveva condurla alla sua città natale, quando uno sconosciuto le si avvicinava e le strappava violentemente la borsetta contenente oggetti personali e denaro. Ma la signora, gridando, diede l'allarme e lo sconosciuto potè essere arrestato: egli è Luigi Giuseppe Bertolo, abitante a Torino, in via Cod...

Il sogno di un ottantenne ed il fanatismo di molti contadini

Lecce, 12, notte.

Alcuni notti or sono un contadino, che ha varcato gli ottantun, certo Leonardo Riga, domiciliato nel Comune di Carpignano, aveva fatto uno strano sogno, secondo il quale — come egli ha narrato ad amici e conoscenti — si presentava a lui la Madonna della Pace e gli ingiungeva di scavare in un dato punto della campagna di Carpignano, ove avrebbe trovato una cappella ed avrebbe rinvenuto qualche scheletro. Nella cappella avrebbe trovata dipinta l'effige della Madonna e appena trovata la statuta conflitto sarebbe cessato.

La Madonna aggiunse che avrebbe pure trovato un tesoro, col quale avrebbe in seguito costruito una cappella nuova, nella quale avrebbe dovuto essere posta la sua effige.

Propagatasi la notizia, al luogo designato, alla masseria Paguro, fu un accorrere di gente con zappe e badili e vennero iniziati lavori di scavo. Subito si rinvennero alcune tombe e numerosi scheletri; quindi venne rinvenuta la cappella indicata in sogno dalla Vergine. Ma gli scavi furono bruscamente interrotti da un ordine dell'intendente della provincia, ordine al quale male si adattò la popolazione, tanto più perchè non era ancora stato rinvenuto il tesoro. I contadini, impediti di proseguire il lavoro di giorno, tentarono di proseguirlo di notte, ma poichè questi lavori minacciavano di far crollare un muro di cinta dell'attigua proprietà di certo signor Villani Giuseppe, questi protestò vivacemente presso l'Autorità, cosicchè da Lecce furono inviati sul posto dieci carabinieri con un funzionario di pubblica Sicurezza, anche perchè i contadini, pieni di fanatismo, minacciavano di volere ad ogni costo rinvenire il quadro della Vergine.

Il teologo De Giorgi fece un sopralluogo. Si potè così sapere che nel medioevo esisteva un casale in quel luogo denominato Santa Maria del Paguro, un tempo appartenente al territorio di Otranto, passato quindi in territorio di Borgagne, frazione del Comune di Merendugo. Del casale, già distrutto sino dal 15.o secolo, non restarono che pochi avanzi sui quali vennero costruite le nuove abitazioni coloniche.

L'avv. Turola affidato alle cure di uno psichiatra

Asti, 12, notte.

A conferma della notizia oggi pubblicata, sulle condizioni mentali dell'avvocato Turola, che starebbe attraversando una grave crisi, durante la quale si abbandona a urli e proteste di innocenza, ci risulta che il giudice istruttore di questo Tribunale ha incaricato il commendatore professore Luigi Frigerio, direttore del Regio Manicomio di Alessandria, perchè entro la settimana visiti l'accusato e riferisca sulle risultanze del suo esame. E' probabile, quindi, che il Turola debba essere trasferito in osservazione al Manicomio di Alessandria, perchè difficilmente il professore Frigerio si accontenterà di un semplice esame, ma vorrà basare il suo giudizio su dati sicuri e indistruttibili, che solo si possono avere in seguito a lunghe osservazioni.

Feriti da sassate mentre mangiano su una terrazza

Porto Maurizio, 12, notte.

Una comitiva di circa 40 persone, tra cui figuravano anche il Presidente della Deputazione Provinciale e alcuni noti cittadini, si recò ieri sera in un albergo del vicino Comune di San Lorenzo a Mare, per partecipare a una cena, per festeggiare la partenza di comuni amici. A causa del rifiuto posto alla partecipazione alla festa di certo Massabò Agostino, fu organizzata un'altra comitiva, della quale facevano parte vari giovinastri, che si recarono in una osteria dello stesso paese. A un certo punto, questi ultimi incominciarono a insultare gli altri, che stavano per terminare la cena e si trovavano su una terrazza dell'albergo, e dalla strada incominciarono a lanciare sassi, protetti dall'oscurità. Gli assalitori riuscirono a ferire parecchie persone. Il proprietario dell'albergo non permise, per fortuna, a nessuno dei suoi ospiti di scendere nella via e così la brutta scena potè avere un termine al giungere dei carabinieri. Vennero arrestati e tradotti a Oneglia certi Muratore, Giribaldi Antonio, Massabò Agostino, Bianchi, Delbecchi. L'Autorità prosegue le indagini per arrestare altri quattro indiziati.

Il promaturazione gen. Magnani-Ricotti

plaudisce al Comitato di preparazione di Novara

Novara, 12, notte.

Il Comitato di Preparazione è stato in questa ricevuta l'adesione del generale Cesare Magnani-Ricotti, ex-Ministro della Guerra e Cellare dell'Annunziata, con questa lettera autografa:

« Ringrazio questo Comitato di Preparazione per la mia nomina a membro del Comitato onorario e riconoscente accetto, pure dichiarando che per la mia grave età, di oltre 90 anni, non mi sarà possibile prender parte a qualsiasi lavoro, di cui potrei essere richiesto dal Comitato stesso. Con osservanza.

« Firmato: *Cesare Magnani-Ricotti* ».

Deviatore schiacciato fra due respingenti

Novara, 12, notte.

Una giornata disgrazia è avvenuta alla Stazione di Borgomanero. Il deviatore ferroviario Francesco Alberano, di Borgoversalli, addetto al posto deviatore N. 42, tra i due tronchi Novara e Romagnano Sesia, mentre era intento al suo lavoro di agganciare dei vagoni, non si sa come rimase preso tra due respingenti e morì all'istante. Il poveretto era padre di quattro figli, tutti in minore età. L'Autorità Giudiziaria dispose per il trasporto del cadavere al cimitero.

Una nota ufficiale di Berlino sul vapore che i sottomarini tedeschi non hanno affondato

Berlino, 12 notte.

Una Nota ufficiale dice: « L'Ammiragliato inglese con comunicato del 20 aprile aveva protestato per un preteso affondamento del vapore da pesca inglese *Vanilla* che avrebbe avuto luogo il 18 aprile. L'Ammiragliato diceva che il sottomarino tedesco aveva impedito l'azione del vapore da pesca *Fermo*, che era accorso per salvare l'equipaggio. Si dichiara ora da fonte competente che è stato accertato che nessun sottomarino tedesco ha avuto la minima parte all'affondamento del *Vanilla* nel Mar del Nord ».

La morte a Przemysl del vice-maresciallo della Dieta di Galizia

Vienna, 12, sera.

I giornali annunciano che il vescovo greco-cattolico Costantino De Czeckowicz, Membro della Camera dei Signori e vice maresciallo della Dieta di Galizia è morto a Przemysl nella notte del 25 al 26 aprile.

Bombe di "Taube,, in Francia

Alcune vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

I giornali del Dipartimento della Somme segnalano che in questi ultimi giorni parecchi Taube e aeroplani tedeschi sono apparsi nella regione di Amiens. Ieri mattina tre aeroplani nemici hanno tentato, verso le cinque, di fare un volo sopra il capoluogo della Somme, ma i cannoni francesi li hanno costretti a ritirarsi. Gli aeroplani tedeschi hanno allora gettato delle bombe nei dintorni; quattro bombe sono cadute nella pianura di Dury appartenente ad un senatore, il signor Cousin. Altre bombe sono state lanciate nel territorio di Boves. Vi furono danni ma non gravi. Un secondo gruppo di Taube, cinque o sei, a quanto dicono gli osservatori, hanno operato sopra Guillaucourt dove hanno gettato 14 bombe. I guasti al materiale sono assai gravi. Una donna fu ferita al volto. Un'altra donna, nella regione di Rozières, è stata uccisa. Pure uccisa fu una bambina nella sua culla.

Parla un superstite del "Lusitania,,

La crudeltà del secondo siluramento

Parigi, 12, notte.

A bordo del « Lusitania » si trovava il suddito russo che abita a Parigi, sig. Abrahamovic. Il quale potè scampare dalla catastrofe ed è ritornato quest'oggi a Parigi. Egli ha raccontato: « Un fatto orribile — ha detto Abrahamovic — che desidero mettere in luce prova la crudeltà dei tedeschi: quando verso le due del pomeriggio la prima torpedine ebbe colpito il « Lusitania » tra la terza e la quarta ciminiera, noi ci apprestavamo, equipaggio e passeggeri, a mettere le scialuppe in mare, in modo da salvare il maggior numero di persone. I tedeschi dato lo stato del mare che era assolutamente calmo, si accorsero della nostra manovra e perchè non ci fossero superstiti, perchè la nave non potesse portarsi a riva e sfuggire in qualsiasi modo all'attentato, lanciarono una seconda torpedine che colpì la nave a prua e questa seconda torpedine fece a bordo del « Lusitania » numerose vittime e scombussolò la organizzazione dei soccorsi. Senza questa seconda torpedine il numero delle vittime sarebbe stato molto minore. Comunque io sono sfuggito alla catastrofe nelle seguenti condizioni. Si temeva assai la presenza dei sottomarini tedeschi e appena scoppiata la prima torpedine non ci fu alcun dubbio. Era un sottomarino che aveva colpito il « Lusitania ». Fui gettato contro il ponte, mi rialzai e attesi pazientemente che donne e bimbi avessero preso posto nelle imbarcazioni. Quando il « Lusitania » si chinava verso prua vidi vicino a me la scialuppa N. 13; a fianco di questa scialuppa in una specie di rete si trovava un piccolo bimbo abbandonato non so come. Presi il bimbo tra le mie braccia e balzai con lui nella scialuppa con tre o quattro persone che si trovavano là per caso. A forza di remi siamo riusciti a mantenerci pericolosamente a galla e ad evitare il risucchio. Abbiamo potuto raccogliere circa 40 persone, tra cui un vecchio e una vecchia. Fummo in balia delle onde per due ore, finchè presi da un rimorchio a due chilometri dalla riva fummo condotti in salvo ».

La pubblicità sulla " Stampa „ è la più conveniente perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi saliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Nervo - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dai comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di grande Istituto*. Che essi si trovino, senza alcun ingaggiamento né formale, né verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno continuo d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti o amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varietà volumi, molte volte grossissime, rifondando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo tortu rato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo però*, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umano efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi calorosamente ad ogni cristiano — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia. Sede centrale in

TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria

Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persone od imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'*Istituto personalmente* sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultorio, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento diretto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

MONDOVI': 15 maggio, **Albergo Croce di Malta.**
NOVARA, 17 maggio, **Albergo Italia.**
PONT S. MARTIN: 18 maggio, **Hôtel du Cheval Blanc et Poste.**
FOSSANO: 19 maggio, **Albergo Moderno.**
IVREA: 21 maggio, **Albergo Universo.**
MOROSX: 22-23 maggio, **Hôtel de l'Ange.**
ALESSANDRIA: 24 maggio, **Albergo Europa.**
CHIVASSO: 26 maggio, **Albergo Posta Reale.**
SALUZZO 29 maggio, **Albergo Corona Grossa.**
BIELLA: 31 maggio, e 1° giugno **Albergo Testa Grigia.**

N. B. Preghiera di ritagliare e conservare i qui elencati passaggi.

Sposi!!

L'assortimento completo per l'arredamento della cucina e tavola, cioè: Batteria cucina in rame, nickel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco — Mobili per cucina.

Ghiacciaie e Serbatoi

Vetri da campagna, diversi sistemi - Fornelli a gas e cucina americana a carbone e gas — Posateria, vasellame, cristallerie, ecc.. Lo troverete pronto al

MAGAZZINO MODERNO
NICOLINI e BARONE
Via Lagrange, angolo via Cavour
TORINO - Telef. 61-81 - TORINO
Catalogo con prezzari gratis a richiesta

VITTORIO FOA in RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11

Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.

Riparto speciale uniformi per Ufficiali. Specialità tenute di parata. Mantelli, pastrani.

Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.

—: TAGLIATORI SPECIALISTI :—

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

BAULI - VALIGIE
CASSE di LATTA
CASSE MILITARI
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO

GIOIELLI - ORO - ARGENTI
La sola, unica e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via **Genova, 1**, angolo via Garibaldi (sotto il portico).

---

5 spedisconsi franchi di porto nuovi 100 (pari a kg. 50) cartoncini di carta colla scritta sufficiente per vasto lavoro. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 33, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 —

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da Pasta fino rosso o bianco L. 15; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Prima Nebiolo, Semirie L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 —
a letto BREVETTO **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere.

Comune di Scarnafigi

Aperto concorso posto Segretario comunale con stipendio di lire 2200, alloggio od indennità e diritti accessori. Domande e documenti di rito di data ricevuta entro il ventisinque corrente. Condizioni ed obblighi come da regolamento in corso di approvazione. Assunzione servizio quindici giorni dopo comunicazione.
Scarnafigi, 5 maggio 1913.
Il Sindaco: REVIGLIO.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone-letti ottici e in ferro. Lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione.

GHIACCIAIE Barbattiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

Anemici! Clorotiche! Linfatici!
Guarirete in breve tempo curandovi coll'
EMOPEPTOGENOL
A base di Ferro - Arsenico - Fosforo organico - Stricnina - Peptone e Principi vegetali tonificanti
Si prende in ogni stagione, dando ottimi risultati come attestano moltissimi medici. Prezzo L. 2,50
In Torino: Farmacia Giacchero e Gozzi, corso Regina Margherita, 110 — Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, 32 — Alleanza Cooperativa Torinese — Stabilimenti Schinpparelli, via Sant'Anselmo, 10.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
Il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0[0] (contenuto complessivo proteina e grasso)
Deposito esclusivo per Piemonte: Ditta G. LINGUA, e rivenditori

---

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti 60 di sonì — Pacelli sonori e Sapori

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a Lire UNA. Prof. M. RUSSA, Via Carlo Alberto, 34, p.o R.o, Torino c 5843

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti. Segreto - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. c 5469

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R.M., Torino pensione particolari, cura segreta, via S. Secondo, 7. c 2402

LEVATRICE Ma. REGGE DAME RICEVUTE PERSONAL. — PRENDI APPUNTAMENTI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5367

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 5617

LEVATRICE Tornatis
Pensione, prezzi miti: Via Saluzzo, 21, Torino. c5467

Premiata Levatrice già Assistente Guerrini S. M. Pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-19. Colloquio mensili. 141

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura semplicissima rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 1/2; festivi ore 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22. Visita semigratuita per operai.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BONFI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni festivi: 11-12; 14-16; 19-20. Feriali: 13-15. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65.

MALATTIE Pelle - Sessuali **Veneree - Sifilitiche**
Dott. RUSSI, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 19,30-20; festivo 8-11.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, delle **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
DOTT. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano nobile* dalle ore 10 alle 20 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 —

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore, e lesione della pelle — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli)

COSI' E' E NON DIVERSAMENTE

Le 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) costano, a vero L. 5 l'astuccio, ma facendo bene i conti vengono ad essere più economiche di tutte le altre, perchè non solo rappresentano la cura completa di un mese, ma danno anche la certezza di guarire l'anemia più ribelle, specie poi se la detta cura è accompagnata da un vitto sano ed abbondante, carne, uova, latte, ecc.). Provatele e vi convincerete che nessun altro rimedio è più efficace, e che sono senza dubbio migliori delle solite gocce, cachets, sciroppi, ecc., ecc., col vantaggio ancora di non disturbare l'appetito e di essere facili a digerire. Attenti, le 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) non si usano solamente per guarire l'anemia, ma qualunque debolezza dei giovani o dei vecchi provenienti da malattie, da vizi, da fatiche esagerate. Ridanno l'appetito, aumento la digestione, fanno buon sangue, rendono il corpo forte e resistente a qualunque malanno.

Pare impossibile, ma è pur vero che una cucchiaiata di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaio più o meno abbondante ai bambini secondo l'età) purga più della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, olio ricino, salsomaggiore, pillole, acque minerali, ecc., col vantaggio che non irritano gli intestini e non disgustano il bevitore, come fanno tutti gli altri purganti.

« Il sottoscritto assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. (Firmato: FELLAVIA CIPRIANO, via Gioberti, N. 49 - TORINO.

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino; ma invano. Le sue 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, guarigione con appetito ed un ripreso in una allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO - BOVIGO, PORTO LEVANTE.

« Non posso fare a meno di esternare la mia riconoscenza alla MAGNESIA S. PELLEGRINO, che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza già ribelle ad ogni altro rimedio. Io feci di che e per la verità. (Firmato): MARGHERITA PIACENZA, corso Valdocco, N. 29 - TORINO ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case principali del Regno. — Per la SOCIETA' SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 1,50 la confezione. L. 1,20 il flacone piccolo. L. 2,50 flacone grande. Le 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, scrivete al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 71, Torino, L. 3,00 per un flacone grande di cura MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,20 per un astuccio delle vere 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla fascia « Prodel » - Rifiutate gli astucci delle 100 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel » - Diffidate del minor prezzo.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 8 — Buoi, al mirin. L. 0,60 — Vitelli da macello 11,04 — Id. per allevamento —.— — Maiali 73,— — Agnelli 12,— — Carne macello gentile, al chilo, 2,04 — Id. macello scriano —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 10 — Vitelli da latte, al mirin. L. 10,50 a 12,25.

MONDOVI, 8 — Buoi da macello, al mirin. L. 0,56 a 0,60 — Id. da lavoro 9,50 a 10,50 — Vacche a macello, per capo, 320 a 600 — Montoni, al mirin. —.— a —.— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 10,50 a 11,75 — Vitelli sotto i sei mesi 11,— a 15,— — Maiali da macello —.— a —.— — Id. da allevamento 8,— a 9,— — Id. lattonzoli, per capo, 16,— a 20,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,18 — Id. 2.a qualità, 1,95.

Cereali.

ALBA, 9 — Grano, all'ettolitro, L. 20,— — Meliga 20,00 — Segala —.— — Avena —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 10 — Frumento, al quintale, L. 43,50 — Segala 31,— — Meliga 19,—.

MONDOVI, 8 — Grano, al quintale, L. 43,— a 44,— — Granoturco 23,— a 29,— — Fagiuoli regina 50,— a 60,50 — Id. bianchi 42,— a 42,50 — Id. Saluggia —.— a —.— — Id. speciali —.— a —.— — Lenticchie —.— a —.— — Pane —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 8 — Grissini, al chilo, 0,62 — Pane 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,49 — Id. 3.a qualità 0,47.

MONDOVI, 8 — Farina marca A n. 1, al quintale, L. —.— a —.— — Id. marca B —.— a —.— — Semole di grano duro da pasta 33 —.— a —.— — Pane bianco, al chilo, 0,54 — Id. casalingo 0,50 — Id. bruno 0,45 — Grissino 0,65 — Paste di produzione locale 0,70 — Id. Napoli 0,60 — Id. Genova 0,75.

Foraggio.

ALBA, 8 — Maggengo, al mirin, L. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,00.

CAVALLERMAGGIORE, 10 — Fieno maggengo, al mirin. L. 7,25 — Ricetta 7,10 — Terzuolo 6,90 — Paglia 5,40.

MONDOVI, 8 — Maggengo, al mirin. L. 0,85 a 0,90 — Agostano 0,80 a 0,85 — Terzuolo 0,70 a 0,75 — Paglia 0,50 a 0,60.

Frutta e Verdura.

ALBA, 8 — Pere, al mirin, L. —.— — Mele —.— — Pesche —.— — Castagne secche —.— — Patate 1.20 — Cipolle 5.— — Tartufi, al chilo, —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 10 — Patate, al mirin, L. 2,—.

MONDOVI, 8 — Pesche, al mirin, L. —.— a —.— — Mele 2,50 a 5,— — Pere 3,— a 5,— — Ciliegie —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Noccinle —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Castagne fresche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate, al chilo, 0,25 a 0,30 — Fagiuoli 0,80 a —.— — Fagiuoli —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Cipolle 0,25 a 0,40.

Legna e Carbone.

ALBA, 8 — Legna da ardere forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce, 0,30.

CAVALLERMAGGIORE, 10 — Legna forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,34.

MONDOVI, 8 — Legna forte, al mirin, L. 0,35 a 0,40 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone 1.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 2.a qualità 1,30 a 1,40 — Fascine al cento, L.— a 7,—.

Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, distimpegna polizze, acquista i valori. Vantaggio, riconoscenza assoluta cura ognuno. Serietà ineccepibile. 4530

GARAGE " BERLIET „

Via Saluzzo, 20 — Torino
(Vicino Stazione P. N. — Telef. interc. 53-71)
OMNIBUS - CAMIONS - VETTURE
VENDITE, CAMBI e NOLEGGI
Vetture svendo d'occasione:
Semi 75 HP Torpedo — Nazzaro 1913 Torpedo — Diatto 1910 Camioncino — Fiorio 1911 Torpedo — Ford Torpedo — Ford Landaulet.
GARAGE APERTO DI NOTTE

PICCOLI AVVISI „

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORI specialisti in stampi di precisione per trafico cercansi. Inutile presentarsi senza seri requisiti. — Officine Fratelli Ferrando, via Borgo, 11.

AIUTANTE disegnatore, già pratico architettura, cercasi per Studio ingegnere. — Scrivere cassetta 1108 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30622

APPRENDISTI fabbri cercansi subito. — Torino, corso Orbassano, 24. c 6477

CAMERIERA bonne, eventualmente disposta anche servizio, preferibilmente vedova, tedesca, cerca, si da piccola famiglia signorile. Inviare referenze, fotografia e condizioni cassetta 1097 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6401

CERCASI ragazzo dodicenne per commissioni. — Rivolgersi Mosca, via Santa Teresa, 11. 30632

CHAUFFEUR-domestico, ammogliato, senza prole, cercasi, referenze ineccepibili, moralità, capacità. — Scrivere cassetta 1100 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino 30519

CONIUGI soli, agricoli, cercano domestico tutti servizi, circa quarantenne; indispensabili referenze serie. — Scrivere cassetta 1205 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30626

DAMA compagnia Casa signorile cercasi. Medaglia cinquantenaria. Non occorrono lingue. — Casella postale 420, Roma. c 6318

DITTA cerca giovanotto solerzante, distinto, istruito tecnico, referenze. — Posta, Ulrico. 30574

FATTORINO per carretto cercasi. Cinquanta lire mili. — Scrivere Recruiting, posta, Torino. c 6403

LAVORAZIONE legno ricerca abile direttore tecnico produttore, oppure concederebbe macchine e locali si associerebbe per fabbricare articoli rimunerativi. — Scrivere cassetta 1090 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6379 T

OPERAIA seria, pratica biscotteria, possibilmente cognita tedesche, cercasi. — Scrivere gettagliatamente referenze cassetta N. 1206 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30604

PER piccola villa Torino, strada Casale, cercasi massaro senza età, pratico frutteto, giardino, vigna. — Presentarsi con benserviti portineria corso Ponte Mosca, 28. 30536

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A signora sola offresi governante pratica direzione casa, mite pretese, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1208 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30560

AMMINISTRAZIONE casa assicurerebbesi da persona seria, provata onestà; referenze primissime pedine. — Scrivere cassetta 1108 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30519

AGENTI-AGENTESSE offresi ragioniere commerciale, perfettissima francese, tedesco — Libretto nostale 11960, Udine. c 6479

CAMERIERA governante francese, rappresentante Chioc, cherche place nobre Turin. — Ursoline, 5, via San Domenico. 30509

CAMPAGNOLO dichiarasene, bella presenza, ecclesiastico servizio privato; militare presso. — Condizi, via Vittorio, 5. c 6475

CHAUFFEUR perfetto meccanico, abilissimo guidatore, cerca posto qualunque, famiglia o garage; primarie referenze. — Revel, via Morosino, 10. 30594

CONIUGI senza prole cercano portieria; il marito cinquantenne, pratico in cavalli, occuperebbesi come cocchiere. — Giuriati, via Carmine, N. 9. 30573

CONTABILE provetto impianto, riordino, tenue contabilità, corrispondenza italiana, francese, inglese, offresi in mensili due volte settimana diverso, serali. — Provetto, posta, Torino. 30609

CUTONIFICI, Giovane ventottenne, volonteroso, e capace servizio militare, lunghissima pratica importante Cotonificio colorati, praticissimo lavorazione e vendita, cerca posto. — Scrivere cassetta 1227 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30539

GIOVANE abilissima tailleur fantasia offresi in giornata famiglie — Posta, Maud. c 30590

GIOVANE fornito licenza tecnica, pratica ufficio dattilografo, contabilità, occuperebbesi opportuno; referenze. — Bazlolotta, Belbore, 31. 30584

RAGIONIERE abilissimo abbia corrispondenza francese, ore disponibili — fastrenze 1492, posta. 30588

RAGIONIERE, 4 lingue, dattilografo, occuperebbesi amministrazione, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1202 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6481

SARTA lavora casa signorile. — Scrivere cassetta 1107 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30555

SIGNORINA ragioniera, lingua pratica, capacissima contabile (impiegherebbesi) — Posta, Dina Marino c 30603

40enne ammogliato, meccanico ramo arte tessile, patentato conducente macchine fisse e locomobili per grandi imprese o stabilimenti, occuperebbesi — Scrivere inserzione 30614, posta. 30614

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO 200,000 a 300,000 per collaborare capo corrente bancaria (garanzie). Nessun pericolo per la solidità dell'operazione, trattandosi di subingresso a uno esercizio fra più commercianti. Buon interesse, accetto Buoni Tesoro ed anche operazione limitata ad un tempo breve. La garanzia è ampissima, su stabili di reddito. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6487

RILEVEREBBESI, in ottime condizioni, officina meccanica per dieci quindici operai, oppure macchinario scioltu, trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6447

RIMETTO magazzino alimentario, vini, liquori. Occasione. — Rivolgersi Latteria corso Principe Oddone, 64. 30615

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI Grugna Canavese alloggi mobiliati, ampio giardino. — Locanditi Giuseppe. c 6493

AFFITTASI vicinanze villeggiatura signorile mobiliata, giardino, potabile, luce, ferrovia — Corsi, posta, Torino. 30547

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 15-18 886

CONIUGI cercano alloggio campagna, vicinanze Torino, comodità tranvia. — Scrivere Tenera, posta. c 30617

PALAZZINA villa nuovissima, 10 ambienti padronali, 4 servizio, alta quattro signorile, salubre, Torino, vende. — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 240 T

FOTOGRAFI. Occasione vantaggiosissima! Per assenza impegni cedesi, qualunque prezzo, elegante, avviato Studio fotografico. — Carlo Alberto, 20. 30531

INGEGNERE assume amministrazione case Torino, poderi Piemonte, referenze; cauzione. — Abolo, posta, Torino. c 30618

PROPRIETARI stabili. Assumerà amministrazioni, corrispondenze qualunque importanza. Capacità. — Roland, posta. c 6505

SU corso, casa eleganlissima, scala marmo, garage, giardino, vendo 450,000. — Cerruti, via Palazzo di Torino. c 30619

VENDESI palazzino sei ambienti, terrazze, giardino. — Rivolgersi Val Patonera, 62 c 30536

VICO Canavese (330 m.), affittasi stagione estiva tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi ingegnere Sandino. c 6484

VENDO convenientissimo prezzo casa 10 camere, nuove, di reddito Borgata Monterosa, Torino. — Scrivere cassetta 1202 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30539

VILLA da affittare Valsalice 10 vani. Bella vista, posizione meraviglioso. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26 30513

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI corso Vercelli, 107, alloggetti, camere a mite prezzo, comodità moderne. — Farmacia Grassi, N. 1. 30580

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo conveniente. — Via Gravere, angolo Borgaro. 30548

AFFITTASI appartamentino comodissimo, ottimi letto, piano primo — Via Gioberti, 21, portinaio. 30574

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore. Telefono, garage. — Via Cibrario 61, angolo via Amedeo Peyron, 63. 30544

DUE alloggi primo piano, 6-7 vani, 1.o luglio. Portone con terrazzi. — Via Gioberti, 40, vicino Stazione Porta Nuova. 30541

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 26 30515

MEZZ' ALLOGGIO tutto giugno rilevando alloggio mobiliato primo piano corso, palazzina Campana, 3, Giardinetto adatto bambini. 30564

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTERESBBESI camera ammobiliata, volendo servizio cucina; anche alloggio completo. — Scrivere cassetta 1208 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30577

APPARTAMENTINO, garçonnière elegante, due entrate strada. — Madama Cristina, 30. 30561

BELLISSIMA camera mobiliata, luce, ingresso piacerotiolo. — Via Botero, 17. 30569

BELLA camera vicinanze Valentino, luce elettrica, bagni, signorina, giovanotto di cancelleria, eventualmente pensione. — Busquet, Garibaldi, 17. c 6512

DISTINTA famiglia darebbe camera, volendo pensione. — Piazza Vittorio, N. 1. 30578

DISTINTA pensione 60-65, camera elegantemente, luce. — Sant'Agostino, 8, portinaio. 30550

PENSIONE in famiglia, confort moderno, prezzi miti, alleggi signorili. — Rivolgersi Gioielli, via Saluzzo, 26. c 6437

PENSIONE signorile, volendo anche camera, buon trattamento. — Via Carlo Alberto, 30. c 30500

VENTI pasti affittasi camera ammobiliata — Via Legnano, 1, primato libero. 30590

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. A. Azione informazioni, inchieste, incassi, gazioni, ricerche, servizianzo segretissimo; « Argo » Detective intimo, Arcivescovado, 1. Esperienza dal 1890. 30563

CAUSA sgombro liquido diverse camere, mobili, prezzi eccezionali. — Montevecchio, 5. c 30587

DICOTTO — Ferdonasli confusione? Dopo, quanta tenerezza.... pianti inauguranti. Sapro colmare tanto abisso? Confido nella tua bontà, aiutami, guidami... 30580

ESPRIT DUO — Buon viaggio..... c 6515

FAMIGLIA forestiera desidera comperare di seconda mano mobilio per due camere letto, cucina e salotto. — Scrivere portiera via Po, 31 30543

YONSON — Leggesi giovedì, sei, ora chiedevati perchè sarebbe stata avventura dandomelli? Perchè solo sempre deve patiri cosa molto strana? Tempo daraimmi ragione. Affettuosamente. c 6516

LAVENIA — Distinto dolore spero Bologna Occhioni misteriosi!! Stella Italiana!! Penetrasti terribilmente. Grazie, adoro stringendoti cuore mio come bambini. Sabato. c 6510

MARIA — Senza ritardo ricevuto, grazie, questo confortami adesiera ultime parole. Scrivero Amore. 30529

OCCASIONE. Due macchine cucire « Original Vigoria », una per orchielli « Automat », reale nuove, su apposito banco azionate da motore elettrico — Via Artisti, 16, Torino 30567

OCCASIONE Vendo mobilio sala, pianoforte, lampadario, scelle. — Mentoi, 18, portinaio. c 6505

SCRIVANIA americana, piana, libreria, cassettario, grandi tavoli consiglio, liquidasi. — Vanchiglia, 78 30584

SIGNORINA 30anne, sana, distinta, presenza, ottima indiscutibile, buona massaia, affettuosa, piccola dote, prefesi limitatissimo, conoscerebbe 40enne, impiegato stabile, scopo matrimonio, anche provincia. Non rispondesi anonimi. — Elena, posta. c 6344

TRE — Stentre parto lavori salute che racchiude tutto mio amore infinito, sublime. Riceverl domani lettera. Scrivimi sovente nuovo indirizzo. Procurerò darti notizie anche questo mezzo. Anello mi proteggerà. Non temere. Sempre tuo Enne. c 6518

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantisce licenza chauffeurs meccanico governativa. — Cibrario, 63. 30589

ALLA primaria Scuola chauffeurs fondata nel 1905, allievo garantito brevissimo tempo. Prezzi miti. — Garage Moffi Fredin, via Nizza, 78. 30574

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 26. 30591

CONTABILITA': accelerazionissimo corso pratico teorico, Cibrario, adatto signori, signorine desiderosi impiegarsi. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12a.

MAESTRA computisteria, tedesco, inglese, italiano, prepara esami. — Corso Vittorio, 68. 30599

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista introduttore generi alimentari cercasi, indicare età e referenze — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6478

RAPPRESENTANTE macchine, utensili ingegneri, redditosi viaggiatore, anche articoli affine. — Diamante, posta. c 6508

VIAGGIATORE spagnuolo, pratico Italia, Portogallo, Spagna e Francia, viaggerebbe per Ditta italiana; miti pretese — Scrivere Mir, Irvea. c 6508

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Sabbiature, Colonia Bandinelli, Alassio. — Domande prof. Peroni, Lungaretta. c 6500 T

BAGNI. Per affitto ville, appartamenti, rivolgersi Antico Stabilimento Lorghero, Finalpia. 5499 G

BAGNI affittansi ville, appartamenti, rive mare, Giardino garage — Diamantina, Thoselle. 6006 G

LAIGUEGLIA Hotel, Riviera Ponente, aperto recentemente stagione balneare. Spiaggia delizioso; tutto confort. Apertura primo giugno c 6073 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE « Fiat » splendide, garantite, prezzi veramente incredibili. Da non confondere con biciclette popolari — Balarda, via Carlo Alberto, 32. 6108

OTTIMA occasione Verdicoli automobili, omnibus e camions. — Rivolgersi Leonardo Pilla, Torino, via Santa San Michele, 17. c 6436

VETTURETTA 8-12, torpedo, elegantissima, moderna, qualunque prova. — Inserzione 6483, posta. 6483